ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 24 Febbraio 1916 — MATTINO

ABBONAMENTI

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato cent. 0,10; festivi cent. 0,20

LA STAMPA

Pregar, non fectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Una seduta agitata alla Camera

La tesi intransigente contro l'impresa di Libia

sostenuta dai deputati socialisti Treves e Altobelli

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta antimeridiana

Roma, 23, sera.

La seduta scolnicia alle 10 e si comincia lo svolgimento delle

Interpellanze sulle agitazioni forensi

DENICE avvisa le cause della presente agitazione forense: analizzato nella insufficienza del numero dei giudicanti, dei funzionari di cancelleria e dei locali e secondariamente negli inconvenienti derivati dalla contemporanea applicazione del regolamento sul giudice unico e del nuovo Codice di procedura penale. Circa l'insufficienza del personale, il oratore si occupa in modo particolare delle condizioni di Napoli e di Salerno.

Dice poi che col giudice unico si è di fatto reso più lento lo svolgersi del processo civile e sono diminuite alcune delle garanzie contenute nel Codice di procedura. Crede però che questi non siano difetti della legge, ma piuttosto del regolamento e ne segnala i molti guai e le incertezze a cui la nuova procedura dà luogo.

Quanto al nuovo Codice di procedura penale, dice che esso dà un grave che deriva alla causa forense dalla limitazione del numero dei difensori.

Termina augurandosi piena fiducia nell'opera dell'on. Guardasigilli, opera costantemente ispirata al miglioramento dell'Amministrazione della giustizia. (*Approvazioni; congratulazioni*).

BARGNESANO lamenta che il Governo abbia cominciato a preoccuparsi della agitazione forense e delle sue cause soltanto quando questa, dopo l'inopportuna risposta data dal sottosegretario di Stato all'on. Beltrami, assunse forme più gravi. Non crede che la causa principale dell'agitazione sia il disagio economico della classe forense. Ad ogni modo esso può non rilevare come ad essa non giovi affatto la riforma preparata dal Guardasigilli sulla legge professionale.

Senza voler sollevare la questione di costituzionalità, deve tuttavia rilevare che il Potere esecutivo si è arrogato con eccessiva larghezza delle facoltà delegategli dal Parlamento per la promulgazione delle disposizioni di coordinamento del nuovo istituto del giudice unico, con gli ordinamenti vigenti. La legge sul giudice unico ha infine un difetto di origine, in quanto è una riforma meramente frammentaria. Il sistema del giudice unico non poteva senza inconvenienti essere introdotto in un sistema processuale tutto formale e solenne quale è quello stabilito dal Codice vecchio. Ne è sorto qualche cosa di ibrido, che ha il difetto dei due sistemi processuali opposti, con grandissimo dispendio di tempo e di denaro.

Si augura che il Ministro si ispirerà, nel ritoccare le disposizioni di coordinamento, agli insegnamenti ed ai suggerimenti della pratica e che la calma tornerà a regnare nell'Amministrazione della Giustizia. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

LOMBARDI, a sedare la presente agitazione, avrebbe desiderato dal Ministro più sicuri e meglio affidamenti. Ravvisa la causa della presente agitazione nel disagio che da tanto tempo si lamenta nell'Amministrazione della giustizia: disagio che dipende dalla scarsità del personale giudicante e requirente, come di quello delle cancellerie e dalla insufficienza dei locali. A tutto ciò non si potrà riparare se non il giorno in cui Governo e Parlamento sentiranno il dovere di spendere per la giustizia quanto è necessario ad assicurarne un regolare funzionamento.

Passando ad occuparsi in modo particolare dell'Amministrazione della giustizia nelle Calabrie, lamenta vivamente che in occasione delle nuove tabelle sia stato dedotto il numero, già insufficiente di grave lavoro, dei consiglieri della Corte di Catanzaro e dei giudici dei diversi Tribunali di quel distretto, aggravando così, stato anormale, che più volte fu denunciato in questa Camera dai più autorevoli rappresentanti della regione. Lamenta vivamente che non siano stati ancora eseguiti i lavori necessari pel palazzo di giustizia in Catanzaro e che non si sia ancora provveduto, dopo i disastri del terremoto, a dotare di sedi decorose i diversi Tribunali della Calabria, fra i quali ricorda in particolar modo quello di Monteleone, lasciandoli in uno stato di abbandono che desta il dolore dell'Amministrazione della giustizia.

Conclude affermando che l'agitazione forense in Calabria non cesserà fino a che l'autorevole parola del Guardasigilli non darà assidamento di solleciti ed efficaci provvedimenti, atti ad assicurare a quelle popolazioni una regolare amministrazione della giustizia. (*Approvazioni, congratulazioni*).

SANDRINI afferma che l'agitazione forense è stata determinata dal disagio in cui versa una parte della classe forense. La vera causa vanno ricercate anzitutto, nell'inconveniente prodotti dalle tabelle, contrarie ad ogni principio di giustizia distributiva e tali da paralizzare in alcuni Tribunali, anche abbastanza importanti, il funzionamento della giustizia. La soluzione non si può trovare che aumentando il numero dei magistrati e quindi la relativa spesa. Ricorda perciò l'on. ministro a chiedere al ministro del Tesoro i fondi necessari a tale scopo. (*Interruzioni dell'on. ministro di G. e G.*).

Altra causa dell'agitazione è stata la riforma del giudice unico, le cui norme di applicazione hanno accresciuto i poteri conferiti al ministro. (*Interruzioni dell'on. ministro*).

Lamenta analmente che il nuovo ordinamento abbia di fatto abolito il principio dell'oralità nei giudizi civili e permetta di prolungare indefinitivamente l'istruttoria delle cause. Conclude a riguardo proposito le norme per le quali il giudice che decide la causa può essere nominato dal presidente, dopo che questi ha preso conoscenza del merito della causa, e il presidente può inoltre avocare sempre a sè la decisione di una causa già delegata ad un giudice. Nota poi che l'avere reso possibile il reclamo al Collegio per gli incidenti sulla liquidazione delle spese ha creato un grandissimo gravame specialmente allo Stato.

Richiama altre norme relative alla esecuzione immobiliare, lamentandone vivamente il ministero a rivedere tali disposizioni, raccomandandogli di non volere dell'opera della precedente Commissione. (*Interruzioni dell'onorevole ministro*).

Terza causa di agitazione è il nuovo Codice di procedura penale di cui censura vivamente varie disposizioni relative alla parte civile, alla responsabilità civile, all'arresto preventivo, alla condanna condizionale, al giudizio contumaciale, alla procedura pel voto dei giurati ed altre. (*Vive interruzioni e proteste dell'onorevole ministro*).

Tali disagi e le cause dell'agitazione, gli affidamenti dati dal ministro sono troppo vaghi e non possono essere sufficienti a far cessare l'agitazione. Si augura che il giudice unico, che ha portato tanto disagio, sia presto abolito.

Il ministro Orlando dice che non può accettare la proposta di Bargnesano di occuparsi della agitazione forense solo quando questa abbia assunto forme più gravi. Non crede che la causa principale dell'agitazione sia il disagio economico della classe forense. Ad ogni modo esso può non rilevare come ad essa non giovi affatto la riforma preparata dal Guardasigilli sulla legge professionale.

Senza voler sollevare la questione di costituzionalità, deve tuttavia rilevare che il Potere esecutivo si è arrogato con eccessiva larghezza delle facoltà delegategli dal Parlamento per la promulgazione delle disposizioni di coordinamento del nuovo istituto del giudice unico, con gli ordinamenti vigenti. La legge sul giudice unico ha infine un difetto di origine, in quanto è una riforma meramente frammentaria. Il sistema del giudice unico non poteva senza inconvenienti essere introdotto in un sistema processuale tutto formale e solenne quale è quello stabilito dal Codice vecchio. Ne è sorto qualche cosa di ibrido, che ha il difetto dei due sistemi processuali opposti, con grandissimo dispendio di tempo e di denaro.

Si augura che il Ministro si ispirerà, nel ritoccare le disposizioni di coordinamento, agli insegnamenti ed ai suggerimenti della pratica e che la calma tornerà a regnare nell'Amministrazione della Giustizia. (*Vive approvazioni;

L'on. Altobelli

Prende quindi la parola l'on. ALTOBELLI, deputato socialista di Napoli, il quale esordisce dicendo che egli non ha informazioni speciali sulla Libia ma si serve solo delle notizie dei giornali, rivendica la continuità della sua coerenza di fronte all'avventura africana. L'onorevole Schanzer ha detto che da trenta anni l'Italia gravitava verso Tripoli, ma non ha detto perchè l'on. Crispi preparò un lungo studio economico sulla Libia, per la quale non aveva un piano di conquista. L'on. Altobelli passa a questo punto a discutere della preparazione dell'impresa di Tripoli e si occupa largamente del discorso pronunciato a Torino dal senatore Frassati, al banchetto offertogli in seguito alla sua nomina a senatore.

L'on. ALTOBELLI dice: — Il Governo, quasi alla vigilia della spedizione di Tripoli, era contrario all'impresa. Come, dunque, ha potuto ridursi all'ultimo momento ad una deliberazione così grave? Io mi propongo di dimostrare che il Governo è stato trascinato alla deliberazione da una corrente nazionalistica audacemente creata nel Paese. Questa prova ci è fornita da un giornale, vale a dire dalla riproduzione che la *Stampa* di Torino ha fatto del discorso pronunciato dal senatore Frassati a Torino l'11 gennaio. Parecchi — aggiunge l'on. Altobelli — hanno fatto accenno a quel discorso, ma nessuno però lo ha preso in esame; ciò che io mi propongo di fare. La Camera consenta, anzitutto, che io faccia una rievocazione delle condizioni in cui l'on. Giolitti ha deciso l'impresa di Libia.

Commento ad "usum Delphini,,

L'on. Giolitti, ricorrendo ad una delle solite barzellette, che cercano di sminuire l'importanza delle rivelazioni fatte dal senatore Frassati. Ma anche chi non conosce il senatore Frassati, non può ordare che un giornalista così competente e del suo valore, direttore di uno dei maggiori giornali d'Italia, abbia detto delle cose delicatissime se esse non rispondevano in tutto alla verità. D'altra parte il senatore Frassati ha taciuto certo alle smentite sull'autenticità delle rivelazioni fattegli dall'onorevole Giolitti con quelle sue stesse dichiarazioni. Cominciamo dagli inizii. L'on. Frassati ha narrato nel suo discorso come egli abbia cominciato a scrivere una lettera aperta all'on. Giolitti per indurlo all'impresa di Tripoli.

A questo punto l'on. Altobelli continua leggendo il discorso del senatore Frassati a Torino, nel punto in cui il direttore della *Stampa* ha dichiarato di volere narrare un non insignificante episodio dell'impresa di Libia ed ha aggiunto di non considerare un'indiscrezione colle sue rivelazioni, perchè esse erano autorizzate.

Dunque — continua l'on. ALTOBELLI — il senatore Frassati... (*Ilarità generale*).

Voci a destra: — Non è quello del vino! (*Nuova ilarità generale*).

ALTOBELLI: — Scusate il *lapsus linguae*. Del resto, il senatore Frassati era anche un amico dell'on. Giolitti.

Voci da Sinistra: Non era il senatore Frassati: era il senatore Frascara. (*Nuova ilarità generale*).

«Dunque — continua l'on. Altobelli — l'onorevole Frassati ha narrato quest'episodio di cui parleremo in seguito. Occorre notare che allorquando l'on. Giolitti parlava in tale modo non poteva a meno di prevedere che, al ritorno della Camera, discutendo la questione di Libia, si sarebbe parlato della sua responsabilità. L'on. Giolitti ha detto, in quelle sue confidenze fatte al direttore della *Stampa*, che egli ne nega favorevole all'impresa di Libia. Nel primo colloquio col senatore Frassati il 3 agosto l'on. Giolitti ha dato una risposta nettamente negativa alle esortazioni per l'impresa di Libia. In quel colloquio — continua il deputato socialista — l'on. Giolitti aveva opposto un argomento che, dice il senatore Frassati, era di quelli che fanno tremare le vene ed i polsi.

MARCORA: — Come mai si portano alla Camera queste cose?

ALTOBELLI: — Presidente, che cosa ha detto?

Una voce dall'Estrema: — Ha parlato per conto suo.

ALTOBELLI: — Ah! se ha parlato per conto suo va bene.

«Prima di continuare ed entrare nell'esame di questo primo colloquio avuto dal senatore Frassati coll'on. Giolitti consentitemi che io faccia un'osservazione: — Credete voi che sia corretto che il presidente del Consiglio confidi i segreti di Stato ad un giornalista, mentre egli si rifiuta poi di confidare alla Camera le stesse cose che egli ha narrato al giornalista? (*Commenti*).

«Intanto un fatto è certo ed è che il 3 agosto l'on. Giolitti ed il Governo erano recisamente contrari all'impresa di Libia. Ma in seguito è avvenuto il secondo colloquio tra Frassati e Giolitti. Questo colloquio è avvenuto venti giorni dopo, cioè il 23 agosto. Orbene, io mi domando come mai è potuto avvenire un miracolo simile che il Governo si sia, nello spazio di venti giorni, deciso ad un'impresa così formidabile e così grave di responsabilità per il nostro paese?

«Intanto prendo nota di una constatazione: l'on. Giolitti ha dichiarato al senatore Frassati nel colloquio del 23 agosto che egli si era improvvisamente deciso all'impresa di Libia. Quindi, la maggiore responsabilità dell'impresa di Libia risulta essere dell'on. Giolitti.

Altobelli a questo punto legge la narrazione che il senatore Frassati ha fatto nel discorso di Torino del suo secondo colloquio del 23 agosto coll'on. Giolitti. E passa quindi all'esame delle ragioni che possono avere indotto l'on. Giolitti al mutamento di opinione. L'onorevole Altobelli ravvisa le ragioni di questo mutamento in una campagna, che la stampa nazionalista avrebbe, a suo avviso, condotto per creare l'opinione pubblica favorevole all'impresa di Libia. — Infatti — dice l'on. Altobelli — alla fine del suo discorso il senatore Frassati ha dichiarato che dopo il colloquio del 23 agosto coll'on. Giolitti egli aveva sentito il bisogno di non perdere un momento di tempo e di attendere alla coscienza popolare per renderla favorevole all'impresa di Libia. — Orbene — dice il deputato socialista di Napoli, — ecco come è stato creato l'ambiente favorevole all'impresa di Libia. — Lo stesso on. Frassati ha confessato quando egli dice che, se fosse stato solo, non avrebbe potuto formare una corrente così forte da rendere il paese favorevole alla Libia e nel discorso di Torino il senatore Frassati ha benedetto l'opera dei suoi collaboratori giornalistici che hanno collaborato con lui a favore dell'impresa di Libia. — Ah! dunque dal 3 al 23 agosto era stata una montatura nazionalista così formidabile da creare l'ambiente che l'on. Giolitti desiderava. — Ma se voi volete una prova ancora maggiore di questa montatura nazionalista io vi posso anche citare un altro brano del discorso del senatore Frassati in cui egli ha esaltato i risultati mirabili ai quali è giunta la campagna nazionalista.

Vecchi mottivi

«Il Governo ha dunque seguito il lungo lavoro della montatura nazionalista che ha preparato l'ambiente nel quale il Governo si predisponeva ad operare. Dunque, con questa campagna nazionalista furono sollecitati tutti i sensi più riposti dell'anima popolare, venne risvegliata la grandezza di Roma imperiale e si parlò del Mediterraneo come del nostro mare, si dipinse la Libia come la terra promessa; anzi uno scrittore nazionalista ha persino intitolato un suo libro sulla Libia: «Terra promessa». Si disse qualche cosa di più: si disse che dopo l'impresa di Libia, la nostra emigrazione, attualmente destinata in America, avrebbe potuto avere destinata nella nuova colonia. Invece, lo sapete, o signori, la verità. Il paese è stato ingannato e gli studi agrologici compiuti sulle condizioni del terreno nella colonia stanno a provare che la fertilità della Libia non è che nella fantasia di coloro che hanno voluto questa impresa. L'acqua manca alla Libia e quando manca l'acqua è impossibile l'agricoltura. Si è tutti poi dire dal Re che in Libia deve andare solo un numero limitato dei nostri contadini. A questo proposito, circa il freno che si è cercato di dare alle illusioni create dalla impresa di Libia, mi si permettano due domande: Perchè sono state mandate due Commissioni in Libia per dagli identici studi agrologici? Forse ciò è avvenuto per temperare le troppo rigide conclusioni a cui è addivenuta la prima Commissione? Venne mandata una seconda Commissione perchè mai fosse più favorevole alle visuali del Governo. Sono diversi giorni che si parla alla Camera della Libia, ma io faccio osservare che nessun non si è parlato che della Tripolitania e si è dimenticato di parlare della Cirenaica, dove le condizioni sono ben peggiori di quello che il Governo vuole far credere. Infatti, il Commissario agrologico, che si è recato in Libia, si è guardato bene dal riferire sulle condizioni della Cirenaica. Si è limitato a riferire sulle condizioni della Tripolitania.

Questa constatazione piuttosto ingenua dell'on. Altobelli solleva l'ilarità dei presenti. De Dietra si grida: — Come volete smembrare delle Commissioni agrologiche in Cirenaica mentre perdura la guerra? Forse volete andar voi a studiare le condizioni del terreno in mezzo ai turco-arabi? (*Approvazioni*).

ALTOBELLI, continuando, dice che la montatura dell'ambiente produsse l'effetto desiderato. Il Governo avrebbe dovuto opporsi a questa nefanda montatura dell'ambiente.

Il senatore Frassati ha detto che un solo uomo avrebbe potuto guidare l'Italia a Tripoli ed era l'on. Giolitti. Invece risulta che Giolitti non ha guidato ma si è lasciato guidare; il che è deplorevole e questo dimostra non essere in lui quelle qualità di uomo di stato che la sua maggioranza gli attribuisce (*rumori, commenti*). L'on. Altobelli legge le ultime parole del discorso Frassati, ed aggiunge: «Rimane così accertato questo particolare storico, che soltanto nel pomeriggio del 17 settembre il Governo ha definitivamente deciso l'impresa di Libia. Si è lungamente dimostrata alla Camera l'impreparazione del Governo per l'impresa di Libia. Orbene, questa dimostrazione venne rafforzata dalla circostanza della autorevolmente dal senatore Frassati, che la guerra di Libia fu decisa soltanto il 17 settembre».

«Ora, quando si pensi che soltanto tredici giorni dopo venne dichiarata la guerra con la Turchia, si ha il diritto di domandare se era possibile nello spazio di tredici giorni preparare una spedizione così importante come quella di Tripoli. Quindi la impreparazione del Governo rimane dimostrata. Ma da questi colloqui Giolitti-Frassati si possono trarre altre conseguenze, identiche a quella che, altroverso a considerazioni di ordine diplomatico, ha tratto l'on. Treves nel suo recente discorso. Se nel colloquio del 2 agosto fra l'on. Giolitti ed il senatore Frassati l'impresa di Libia era stata messa da parte, mentre nel colloquio del 23 agosto non vi era più alcun ostacolo all'impresa, viene meno la supposizione, affacciata dal Governo, che esso si sia deciso all'impresa di Tripoli per il timore che un'altra Potenza occupasse quel lembo. Molte volte si è parlato di questo pericolo: che un'altra Potenza, che si è detto essere una volta l'Inghilterra, un'altra volta la Germania, potesse occupare la Libia prima di noi. Il Governo, anche in questi giorni, ha voluto intervenire sulla questione ed è intervenuto proprio ieri con una smentita che risulta alquanto tardiva.

I comunicati della "Stefani,,

«Il Governo ha fatto smentire ieri dall'*Agenzia Stefani* che la Germania abbia pensato ad occupare la Libia, ed ha reso omaggio alla lealtà con la quale la Germania si è comportata verso l'Italia nella guerra con la Turchia. Orbene, questa smentita è venuta tre giorni dopo il discorso dell'on. Labriola, vale a dire dopo che il collega socialista di Napoli aveva affermato la stessa circostanza affermata dall'on. Graziadei, vale a dire che la Germania abbia potuto pensare ad occupare la Libia. A proposito di quest smentita, io devo dire francamente che mi sorge il dubbio che tutto questo non sia che una commedia, che il Governo abbia voluto rendere un servigio alla Germania indipendentemente dall'opportunità o meno di rettificare un'affermazione dell'onorevole Graziadei. Non voglio dire che la smentita della *Stefani* cieca il contegno della Germania sia stata imposta al Governo italiano, ma uso affermare che essa fu consigliata. Infatti, vedete combinazione, mentre in Italia l'*Agenzia Stefani* diramava questa smentita, la *Goelnische Zeitung* pubblicava una smentita identica da parte del Governo germanico. Orbene, poichè queste comunicazioni sono avvenute contemporaneamente a Roma ed a Vienna... (*Ilarità*)...

Voci: — Ma la *Koelnische Zeitung* non si pubblica in Austria, si pubblica in Germania: Colonia è una città della Germania!

ALTOBELLI: — Voi dovevate fare un comunicato *Stefani* immediatamente dopo il discorso dell'on. Labriola, senza attendere che qualche ambasciatore facesse comprendere l'opportunità di quel comunicato. (*Rumori e commenti*). Ad ogni modo, io domando alla Camera: di quale pericolo si parla quando si accenna ad una Potenza che avrebbe potuto occupare la Libia? Se la Libia fosse stata occupata da un'altra Nazione — ha fatto capire il Governo — la Sicilia sarebbe stata minacciata, dalla Potenza che avesse avuto in suo potere la Libia. Orbene, io faccio la domanda: quale verità di fatto avrebbe potuto asserire la Potenza in possesso della Libia a conquistare la Sicilia? (*Rumori e commenti; proteste e grida da Destra*: Vada lei a difendere la Sicilia!). Del resto, a parte il fatto che, secondo me, la Sicilia non correva alcun pericolo se la Libia fosse stata nelle mani di un'altra Potenza, rimane il fatto che per la difesa della Sicilia noi abbiamo conquistato la Libia e dora ci troviamo nella necessità di dover difendere anche la Libia. Quindi ci è spesa doppiamente per difendere la Sicilia e poi per difendere la Libia! (*Ilarità e commenti*).

Voci: — Lei non è mai stato serio!

"Il Derna,,

ALTOBELLI: — Del resto l'Italia non si trovava in condizioni di poter contestare alla Germania il possesso della Libia. Se avesse osato di fare questo l'Italia sarebbe stata schiacciata. (*Rumori e voci*: — Crepi l'astrologo!). La responsabilità della impreparazione della impresa di Libia risale direttamente al Governo. Ciò ha compreso benissimo l'on. Giolitti, il quale ha cercato sempre di smentire i rapporti diretti tra il Governo e il Comando delle truppe in Libia. Il Governo è stato imprudente ed ha smentito anche la possibilità della cattura del piroscafo turco *Derna*, carico di armi e di munizioni sbarcati a Tripoli. Fu anzi l'onorevole Giolitti a smentire questa possibilità. L'on. Giolitti, quando l'on. De Felice accennò alla Camera alla facilità con la quale si erano lasciati sfuggire il *Derna*, smentì dicendo che il *Derna* non era stato visto. Orbene, mi displace per lei, onorevole Giolitti, che ha l'abitudine di smentirsi: io ha già fatto in passato quando ho rilevato la sua abitudine a negare la verità: anche in questa circostanza io devo dire che ella non ha detto cosa vera!

L'on. Altobelli legge a questo punto un ordine di servizio dell'ammiraglio Aubry, capo delle forze navali nel primo periodo della guerra italo-turca.

In quest'ordine di servizio, che fu pubblicato in questi giorni, è detto che i proiettori elettrici della nave *Roma* avevano tenuto sotto i loro fasci di luce il piroscafo *Derna*, il quale fu lasciato sfuggire perchè non vi era l'ordine di catturarlo.

— Avete sentito, dunque, onorevole Giolitti, che cosa scriveva l'ammiraglio Aubry, in quell'ordine del giorno?

GIOLITTI, interrompendo: — Io ho detto che il piroscafo *Derna* non fu punto catturato, perchè batteva bandiera tedesca.

ALTOBELLI: — No! Lei ha detto alla Camera un'altra cosa, e, cioè, che il *Derna* non era stato visto, mentre risulta essere stato visto dall'ordine del giorno dell'ammiraglio Aubry! La storia della bandiera tedesca, battuta dal piroscafo *Derna*, fu inventata in seguito, come un pietoso espediente, per riparare alla impressione prodotta dalla mancata cattura del *Derna*. Tutta la Camera è testimone di quanto io affermo che l'on. Giolitti ha detto alla Camera che il piroscafo *Derna* non era stato visto. Ma, del resto, la responsabilità del Governo non si limita al fatto della non cattura del *Derna*. Invero, chi può affermare che si sarebbe potuto evitare le gravi conseguenze provocate dalla guerra, soltanto se la cattura del *Derna* fosse avvenuta? Io ricordo che il Console italiano a Tripoli, cav. Galli, ha avvertito in tempo il Governo, che il piroscafo *Derna* si era trasferito nel porto di Tripoli, dove eseguiva le sbarco di una enorme quantità di armi e munizioni, inviate colà dalla Turchia, per organizzare la resistenza contro l'Italia. Si trattava di 30 mila fucili. Orbene, io aggiungo che il Console d'Italia domandò radiotelegraficamente al Ministero della Marina il permesso di affondare il *Derna* nel porto di Tripoli, ma l'ordine di affondare il *Derna* non venne. Il *Derna* sbarcò tranquillamente 30 mila fucili, che servirono ai turchi-arabi per sparare contro i nostri. Deve forse immaginare una maggiore responsabilità di questa? (*Commenti e rumori*). E poi, venite a dire, o signori del Governo, che la responsabilità è tutta del Comando di Tripoli! Quanto io dico voi, io può approvare la vostra Maggioranza, ma non lo può pensare la coscienza del Paese! (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Da Canova a Bertolini

L'on. Altobelli passa quindi ad indicare la politica che si sarebbe dovuta fare in quel frangente, cioè, dopo lo sbarco delle truppe a Tripoli. Secondo lui, si sarebbero dovuti avviare rapporti di buona vicinanza cogli indigeni. Accenna ai fatti portati dall'on. De Felice alla Camera, circa i cattivi trattamenti usati agli indigeni. Afferma che il Governo tende a scaricare la sua responsabilità sul generale Canova, ma questo sistema non può essere ammesso.

— Il generale Canova — dice l'on. Altobelli — è venuto a Roma, chiamato dal Governo, per prendere accordi. Quindi, se il generale Canova ha commesso degli errori, la responsabilità è del Governo, perchè gli errori sono la conseguenza degli accordi presi con l'onorevole Giolitti a Roma. Il generale Canova — continua l'oratore — è stato coinvolto in errori del Governo; gli sono stati dati dei mezzi inadeguati. (*Interruzioni, e voci*: «No, è stato fatto generale dell'Esercito!). E sia pure; vi sarà poco generale dell'Esercito? Del resto, noi vogliamo ringraziare il generale Canova, perchè se al suo posto vi fosse stato un generale meno prudente, noi avremo avuto in Libia una seconda Adua! (*Interruzioni; proteste violentissime; voci*: «Perchè predicate sempre delle sciagure al nostro Paese?»).

MAZZONI: — Siete voi che avete creato le avventure con la vostra politica!

ALTOBELLI a Mazzoni: — Lasciati parlare, di quei signori non me ne importa!

Continuando, l'on. ALTOBELLI vorrebbe affermare che l'on. Giolitti abbia accentrato a sè tutti i poteri durante la guerra, infatti, il Comando della guerra è passato dal Ministero della Guerra e dal Ministero della Marina al Ministero degli Interni. Tutto è avvenuto sotto la guida dell'on. Giolitti. (*Voci*: — Perchè è andata bene, il vanto è dell'on. Giolitti»). Ma che volete che un Ministro come l'on. Bertolini, il quale non ha mai vestito l'uniforma da generale, permanga nella fiera di Piazza Navona... (*Voci di protesta*: «Ma che linguaggio, ma che linguaggio è questo!»). Sì, come volete che questo generale giurista, questo generale parlamentare, sia in grado di dare ordini ai generali effettivi?

BERTOLINI: — Mai dirò ordini diretti ai generali!

ALTOBELLI: — La realtà prova il contrario!

BERTOLINI: — Mai ho dato ordini di mia iniziativa ai generali!

ALTOBELLI: — Si ricordi il telegramma letto alla Camera dall'on. Modigliani, in cui alla spicciativa, imperativa ordini ai generali...

BERTOLINI: — Non è così! L'impresa militare alla quale accennavo nel mio telegramma era quella proposta dal comando militare di Libia. Io non feci altro che approvarla...

ALTOBELLI: — Proprio o deliberarla? (A questo, così l'interruzione e commenti). Voci: — L'addio voli Ci vogliono dei generali effettivi, dice Bertolini, per dirigere la guerra e non un generale borghese!

Voci: — Voi li avete voluti i ministri militari borghesi! Ricordatevi del ministero Canova, che avete approvato. Adesso vi lagnate.

Un oltraggio a D'Annunzio

ALTOBELLI: — Affermo la responsabilità dei capi, lo sono riconosciuto che i soldati italiani si sono battuti eroicamente in Libia, come si sono battuti eroicamente in ogni circostanza, anche a Custoza ed a Adua! (*Interruzioni*: — Lasciate certi ricordi! L'esercito, anche allorquando avrebbe diritto a non dare quel rendimento che si passe si aspetta, e ciò a cagione degli errori di altri capi, si rivela sempre quale il paese lo desidera. Io ricorderò fra gli orci della campagna libica, il povero capitano Verri, al quale si è voluto far ricadere gli errori del Governo (*Interruzioni, rumori*). Sì, al capitano Verri si è voluto far ricadere gli errori della informazioni, errori che non lo riguardavano. Egli ha avuto il solo torto di far passare alla storia la definizione che egli ha dato dei martiri garibaldini del nord. A questo proposito io debbo rilevare come l'infatuazione nazionalista della guerra libica sia stata accresciuta dal contributo che vi ha portato il nostro maggiore poeta con la celebrazione delle loro vittorie sul mare.

DE GIOVANNI: — E' il poeta della canzone! (*Interruzioni, rumori, proteste vive*: — Gabriele D'Annunzio è il maggiore poeta d'Italia! Rispetate gli insigni! Chi si permette di offendere deve essere un amico nemico. Orbene, come mai anche al Presidente del Consiglio non sono pervenute le notizie che quei giornali non sovversivi, inglesi e francesi, che ha pubblicato sulle ferocie che si sarebbero commesse in Libia? (*rumori violentissimi, proteste; i nazionalisti gridano*: — Non raccoglieste le diffamazioni contro il vostro paese! Si è sostenuto che la giornata di ieri in Italia è stata dovuta a finanziamenti degli arabi. Non è vero! (*rumori, proteste violentissime*).

Altobelli legge un comunicato dell'Agenzia Reuter nel quale risulta che dopo quella giornata, donne, fanciulle, ragazzi arabi sono stati fucilati dai nostri soldati. Scoppiano rumori, proteste violentissime; si grida: — E' tempo di finirla con queste diffamazioni! Siete proprio voi che parlate alla Camera (*altre proteste*).

Dopo siete poi presentate alla Camera le seguenti interpellanze:

Dall'on. Ciriani ai ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura per sapere se e come intendano provvedere a che i segretari comunali e gl'impiegati degli enti locali abbiano a conseguire quei diritti e quei vantaggi che altri pubblici impiegati già godono e che formano l'oggetto dell'attuale agitazione dei detti funzionari.

Dall'on. Cavagnari al ministro degli Esteri per sapere se il Governo abbia interposto i suoi autorevoli uffici presso gli Stati Uniti dell'America del Nord, per evitare l'approvazione del progetto di legge antiliberale ed avverso ai diritti delle genti, tendente a coartare la facoltà d'immigrazione in quei paesi.

La convocazione del Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Il Senato del Regno è convocato per giovedì, 20 corr., alle ore 15 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo; sorteggio degli uffici. Il 20 febbraio sono convocati gli uffici per esaminare i vari disegni di legge che saranno presentati.

Interrogazioni e interpellanze parlamentari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

L'on. Bovetti ha rivolto al Ministro dei lavori pubblici un'interrogazione per sapere se non creda farsi malloro il tempo per sollecitare nel secondo tronco di costruzione della strada dei Comuni isolati, provvedendo quanto meno in attesa dei fondi necessari alla compilazione del relativo progetto, e se non creda di comprendere in questo secondo stanco le strade di Capranica e Rosaclia in provincia di Caserta, Comuni del tutto isolati, i cui abitanti emigrano quasi tutti in massa se non si provvede ai mezzi di comunicazioni atti ad avvicinarli al civile consorzio».

L'on. Sandelli ha diretto alla Presidenza della Camera una interrogazione al ministro dei lavori pubblici perchè dica se si proponga di denunziare nel giugno 1914 il contratto che l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha con la Compagnia internazionale dei vagoni-letto e dei grandi espressi europei per riscattarne il servizio a fine della gestione diretta da parte dell'Amministrazione delle ferrovie; e se e in qual modo intenda provvedere alle proteste del personale sfruttato dalle Compagnie estere dalle quali dipende.

E' stata pure presentata alla Camera un'interrogazione dell'on. Rubino al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intenda prolungare due volte alla settimana fino a Tripoli la linea di navigazione di Stato Napoli-Palermo, aumentando così la comodità e la celerità delle comunicazioni con la Colonia Libica.

Lo spirito di parte nella politica estera

Roma, 18, notte.

Il gruppo socialista, rimproverato dall'organo del partito di un certo raffreddamento nella campagna parlamentare contro l'impresa di Libia, ha oggi accentuato la sua opposizione, condendola con apostrofi collettivi al presidente del Consiglio. L'on. Treves, che fu uno dei pochissimi avversari dell'impresa d'Africa e la guerra di Libia, si è oggi sentito il coraggio di dimostrare che la guerra non era necessaria. Sarebbe arrivato alla meta se avesse dimostrato che la Turchia era molto ben disposta ad accogliere fraternamente in Libia, permettendoci lo stesso protettorato che la Francia aveva avuto sulla Tunisia col trattato del Bardo. Invece si è limitato a citare la leggenda che, se non fossimo andati noi a Tripoli, vi sarebbe andata la Germania. In appoggio della sua tesi, egli ha citato, come aveva fatto nei giorni scorsi l'on. Modigliani, un mio articolo nella *Neue Freie Presse*, articolo che sollevò un grande rumore in Europa, perchè preannunziava la spedizione italiana a Tripoli e che mi procurò la prima (e spero ultima nella mia lunga carriera giornalistica) formale smentita dell'*Agenzia Stefani*. In quell'articolo io giustificavo l'impresa, dimostrando che il Governo italiano non poteva restare inerte di fronte all'occupazione francese del Marocco, che turbava ancora una volta (la prima volta lo aveva turbato con l'occupazione della Tunisia) l'equilibrio del Mediterraneo a danno dell'Italia. Poichè lo affermai che dalle grandi Potenze sottratto l'Austria-Ungheria aveva fatto alcune riserve di opportunità sull'applicazione del diritto dell'Italia nella Tripolitania, l'on. Modigliani prima e l'on. Treves dopo si sono serviti del mio articolo per smentire l'affermazione arbitrariamente attribuita al presidente del Consiglio che, se non ci fossimo andati noi, ci sarebbe andata la Germania a Tripoli. L'on. Treves, valendosi della recentissima smentita di questa voce, ha nientemeno rappresentato l'onorevole presidente del Consiglio come un difensore della Germania, della quale egli, l'on. Treves, ha preso le difese con grande calore.

Ma quando mai l'on. Giolitti ha fatto l'affermazione che gli hanno attribuito gli oratori socialisti? Quando mai l'on. Giolitti ha nominato in proposito la Germania? Il presidente del Consiglio disse soltanto durante la guerra che se noi avessimo trascurato ancora di esercitare il nostro diritto sulla Tripolitania, qualche altra Potenza avrebbe potuto andare a Tripoli, essendo la Tripolitania l'unica parte dell'Africa settentrionale esclusa dai benefici della civiltà e non potendo l'Europa tollerare che tra la Tunisia e l'Egitto, di fronte alla Sicilia, in pieno secolo ventesimo, fiorisse la schiavitù: da questo all'affermare che la Germania, venendo meno ai doveri dell'alleanza e della lealtà verso l'Italia, stava per andare a Tripoli, ci corre l'abisso. Ad additare la Germania non fu l'on. Giolitti, bensì qualche vittima della famosa arte diplomatica tendente a seminare zizzania tra l'Italia e le sue alleate.

Nominando la Germania si allontanavano i sospetti dalla Francia e dall'Inghilterra; delle quali la prima aveva fatto il colpo di mano su la Tunisia, la seconda si era impadronita dell'Egitto col famoso pretesto di ristabilire l'ordine pubblico in Alessandria: entrambe si erano spartito l'Abissinia della Tripolitania e facevano a gara nell'usurpare, poco per volta, alla cadente, il territorio libico, spostando rispettivamente i confini fra la Tunisia e la Tripolitania e fra l'Egitto e la Cirenaica. Ne dicendo questo, non intendo minimamente d'insinuare che il presidente del Consiglio alludesse alle Potenze occidentali. Voglio invece dire che il presidente del Consiglio parlò in generale per far comprendere il grande pericolo che correva l'Italia non decidendosi mai ad esercitare il suo diritto. Come nessun uomo può pretendere che nessun altro sposi la donna che egli ama e non si decida mai a sposare, così l'Italia non poteva pretendere che la Libia costituisse in eterno l'oasi della barbarie e della miseria tra l'Egitto e la Tunisia, civili e ricche, solo perchè esse. — l'Italia — non aveva il coraggio di occuparla. I socialisti italiani dovrebbero spiegarci come mai i socialisti della democratica repubblica francese, per citare il paese in cui il socialismo fiorisce in modo maraviglioso nel paese, nel Parlamento e persino nel Governo, non abbiano mai fatto contro le tante occupazioni africane ed asiatiche della Francia ciò che fanno ora contro l'occupazione nella Libia.

E.

Il discorso Altobelli

L'on. Altobelli ha terminato lungamente nella seduta di ieri della Camera le poche parole del suo nostro Direttore al banchetto di Torino. Egli naturalmente ha voluto tirare l'acqua al suo mulino antiliblico: ed era nel suo diritto.

Noi per parte nostra non ci stancheremo di notare che quelle brevi dichiarazioni non meritavano tanta discussione.

Esse non contenevano rivelazioni politiche che non fossero note a tutta l'Italia.

Occorre non dimenticare il punto di partenza. Ad una nostra lettera aperta l'onorevole Giolitti, che ha anche la virtù, che tutti gli riconoscono, di una squisita educazione, ha voluto rocarci personalmente la risposta.

L'avere risposto molte delle difficoltà, — e le maggiori. — che fino al 3 agosto rendevano l'impresa tanto difficile da non poterla attuare, è un merito grandissimo del Ministero.

E facciamo punto per non fornire argomento ad altre discussioni.

Il nuovo ambasciatore francese si presenta allo Zar

Pietroburgo, 18, sera.

Il nuovo Ambasciatore di Francia a Pietroburgo, Palaeologue, ha presentato le credenziali allo Zar, che poscia lo trattenne a colloquio importante e grande cordialità, e durato oltre mezz'ora. Seguì la presentazione dei Membri dell'Ambasciata, per ciascuno dei quali lo Zar ebbe una parola cortese.

I benefici della politica del Conte di Aehrenthal

Vienna, 18, mattino.

Ieri ricorreva il secondo anniversario della morte del conte di Aehrenthal. Molti giornali colsero l'occasione per passare in rivista la situazione internazionale.

Interessante, più altro, la relazione della *Reichspost*, la quale osserva che l'annessione della Bosnia-Erzegovina, preparata da Aehrenthal, si può dire che abbia salvato la sovranità dell'Austria su queste provincie, poichè, se durante la guerra balcanica non fosse stata completamente chiarita la situazione giuridica dell'Austria in tali provincie, esse sarebbero andate perdute o, ad ogni modo, l'Austria sarebbe stata trascinata in gravi complicazioni internazionali. Coll'annessione della Bosnia-Erzegovina, compiuta a suo tempo, il conte di Aehrenthal ha potuto ordinare meglio la difesa della costa austriaca, munendola ad una vasta zona interna.

Il giornale passa poi a trattare l'opera del conte Berchtold, e dice che anche questa, quantunque criticata da molti, si è mostrata all'altezza della situazione. Si deve in grande parte alla sua attività se l'Austria è riuscita nel suo programma di costituzione di un'Albania indipendente. Da molte parti si domanda che valore abbia quest'Albania autonoma, e per rispondere basta ricordare che essa significherebbe una grande Serbia nell'Adriatico, la quale rappresenterebbe una sentinella avanzata della Russia. In questi due ultimi anni si sono fatte più intime le relazioni tra l'Austria e l'Italia e sono essenzialmente migliorati i rapporti dalla Triplice Alleanza coll'Inghilterra. Si può dire che il fattore più decisivo della pace europea è in questo momento l'Inghilterra. Molta incertezza è data invece alla situazione internazionale dalla politica russa. Essa rappresenta un grande punto interrogativo per l'avvenire ed un generale sentimento della più grave preoccupazione per la politica estera avvenire dell'Austria.

La guarnigione egiziana e la flotta del Mediterraneo alla Camera dei Comuni

Londra, 18, mattino.

Alla Camera dei Comuni il deputato Rees ha domandato se il Governo si propone di aumentare la guarnigione dell'Egitto. Lord Seely risponde che non ha nessuna comunicazione da fare in proposito. Rees chiede quindi se, data l'attuale debolezza della flotta inglese nel Mediterraneo, la questione fu già studiata. Lord Seely si è rifiutato di discutere le ipotesi emesse da Rees riguardo alla flotta.

Russia e Scandinavia

Pietroburgo, 18, sera.

Durante la conferenza del gruppo russo dell'Unione interparlamentare per la pace, il segretario generale dell'Unione, Christian Lange, invitò il gruppo russo a partecipare alla conferenza di Stoccolma: ricordò che da cento anni gli Stati scandinavi non hanno nessun motivo di turbare la pace internazionale, e fece notare anche che tutti gli Stati scandinavi desiderano di stringere relazioni più intime col popolo russo, nella speranza che i rapporti personali condurranno ad un accordo amichevole. Lange poi assicurava che l'intenzione manifestata dal gruppo russo di recarsi alla conferenza di Stoccolma, reformò l'impressione, che è assolutamente estranea alla Russia qualsiasi intenzione bellicosa verso i suoi vicini, specialmente verso i paesi scandinavi.

Un probabile successore di Sazonoff

Berlino, 18, sera.

Le informazioni da Pietroburgo, concernenti il prossimo ritiro del signor Sazonoff, prendono una piega più precisa. Nei circoli bene informati si dice che probabilmente suo successore sarà il principe Trubetzkoi, direttore dell'Istituto Orientale ed autore del libro, recentemente pubblicato, *La Russia grande Potenza*.

Aviatore che si ferisce per evitare un investimento

Budapest, 18 sera.

L'aviatore Dubos stava per innalzarsi col suo apparecchio quando, essendosi accorto che uno spettatore si avvicinava troppo, lo seguitò un rapido movimento verso destra per evitare una disgrazia. L'apparecchio si è capovolto fracassandosi. Dubos è rimasto ferito gravemente ed ha perduto i sensi.

La guerra civile al Perù

Panama, 18 sera.

Le ultime notizie annunciano che Porto Esmeralda si trova tuttora in mano dei ribelli. La maggior parte della città è bruciata; gli stranieri, che durante il bombardamento si erano rifugiati nella zona neutra, sono tutti sani e salvi, ma mancano di viveri. I Consolati sarebbero stati dichiarati territorio neutro; gli stranieri non correrebbero alcun pericolo.

La mortale caduta di un italiano sui monti di Sion

Bellinzona, 18, sera.

Mandano da Sion, che un impresario Italiano, certo Francioli, di anni 40, percorrendo le alture di Sembrancher, cadde da una parete rocciosa, dell'altezza di 40 metri, e rimase cadavere. Egli lascia a Sion la moglie e tre figli.

La "serrata,, dei negozianti di carbone del porto di Genova

Genova, 18, mattino.

La serrata dei negozianti di carbone è completa. Gli scarichi si effettuano soltanto per i servizi pubblici, cioè ferrovie, Società dei gas e la Navigazione generale italiana.

Il "Roma,, sano e salvo

Londra, 18, mattino.

Telegrafano da Provvidence nel Rhode Island: Il piroscafo *Roma* è qui giunto ieri a mezzogiorno. Sembra che esso non abbia molto sofferto in seguito all'incaglio.

Il Re del Wurtemberg in Italia

Stoccarda, 18, sera.

Il Re del Wurtemberg partirà da Capo Martino il 23 febbraio e si recherà a Stoccarda passando per l'Italia.

Lettere da Parigi

Giorgio Ohnet

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, febbraio.

Per di sbarcare in provincia. La casa forse angelo con una di quelle straducce quiete che attraversano il bastione Rochechouart salgono rapide verso l'ultimo dosso di Montmartre, terminando verticali in una scalinata ai cui fianchi le finestre si arrampicano in terrazzi come per un vicolo di Nizza o di Genova. Dirimpetto, i fabbricati scuri e massicci del Liceo Condorcet e della Scuola Commerciale, cintura d'ordine e di raccoglimento. Lungo il viale Trudaine, appiè degli alberi accasciati dalle ramaglie pesanti, bambinaie e balie sedute a gruppi bisbocciano sulle panchette, il braccio distratto mentre tengono le carrozzelle ove i putti succhiano sepolti nella lana. Su un soffietto rialzato una stella girante di carta blu. Su un altro un pallottino verde. Luce unita e bionda. Nessun rumore. Silenzio.

E' una casetta grigia e linda, rispettabile, a due piani. Sul prospetto, ai lati della porta chiusa, le tre nostre finestre dall'arco ribassato si direbbero, senza le tendine bianche stamiccianti di dietro le gnate come mozzarelle, i bocconcini della dispensa di una dimora di signori di campagna. Dalla parte del vicolo, si vedono sullo spigolo degli armadi della cucina i barattoli di conserva turati con un foglio di carta bianca e un giro di spago. I vetri aperti lasciano colare odore di pasta dolci.

Campanello. Eco. Profondità badiali. Poi un battente gira da solo. Dal fondo di un corridoio, una fantesca quinquagenaria arriva, placida, vestita di nero e bianco come una cameriera.

— Signore, il signor curato è in casa. Favorisca accomodarsi nel parlatorio.

Deve aver detto proprio così. Il vestibolo seduce subito, solido e onesto, candido dei riflessi opachi di uno scalone di pietra che grande dai piani superiori per una gola lisca e fredda, tagliata dal grande rettangolo nero di un'antica tela in cornice d'oro. A destra, nel parlatorio, attese beata. Ci si sente al sicuro, sfuggiti a Parigi, in un ritiro pio, severo alle virtù d'altri tempi. La notte, quando tutto tace, si debbono udire sinfonie sottili di tarli nei vasti armadi e altalene di orologi di legno sulle mensole dei camini. Forse v'è anche un cu-cu. Certo, nei cassetti della biancheria odorano i mazzetti di spigo legati con le fettuccia rosa. Al comparire di Giorgio Ohnet, il primo impulso è di baciargli la mano e chiedergli una presa di tabacco.

Più tardi l'impressione si corregge. Gobbo, minuscolo, una papalina di seta nera sul cranio della fronte cerverea, la faccia colorita e curiosa, due brevi setole gialle sulla bocca larga dal sorriso acuto come gli occhietti, somiglia ad un notaio piuttosto che a un prete. Si muove agilmente, col garbo un po' mondaine, proprio delle persone le cui spalle non vanno a tempo. Sulla soglia, salutando, scompare quasi nelle pieghe della tenda di velluto, il capo appena più alto della maniglia: veduto alla scrivania, si avrebbe voglia di mettergli uno sgabello sotto i piedi. Con questo, franco, lucido, sbrigativo. Al contrario di tanti letterati francesi, i quali al sentirsi chiedere una intervista fanno il gesto di prendere un dizionario per cercarvi come vuol dire, egli lo sa già ed ha preveduto tutto l'occorrente: la carta, una penna nuova, e una matita, un tavolino, una sedia.

— Eccovi installato. Siete comodo? Aspettate, vi accenderò una lucerna.

E' paterno, pratico. Si direbbe non attendesse che voi. Pensavate dovere farvi in quattro per presentarvi, spiegarvi, rendervi accetto. Niente di tutto ciò. Egli vi capisce alla prima, vi accetta, trova naturalissimo che abbiate pensato a lui, appena arrivati a Parigi. E' inutile gli diciate che avete pensato a lui perchè dodici anni fa aveste pianto al *Padrone delle ferriere*, perchè trovaste sempre i suoi romanzi sul tavolo da notte della vostra cameriera. Vi arriva da sè. Non pretenderete insegnare chi sia Giorgio Ohnet ad uno che lo è da settanta anni.

E subito il colloquio prende il tono di un consulto d'affari netto, chiaro, senza sforzo.

— Fu tra il 1875 e il 1876 che ebbe principio la mia carriera di autore. Vennero quasi *Regina Sarpi*, dramma in 5 atti, rappresentato al *Théâtre des Nations* e *Marta*, commedia in 4 atti, rappresentata al *Gymnase*. Io sono di nascita, autore drammatico. Seguì un breve periodo di disgrazia, durante il quale mi si rifiutarono, fra l'altro, *Sergio Panine* e *Il padrone delle ferriere*. La sorte dello scrittore di teatro ha di questi capricci. Un po' disgustato, pensai di mutare genere ed estrassi dalle due commedie i due romanzi omonimi. Nel 1880, il primo dei due, *Sergio Panine*, ha la fortuna di venir premiato dall'Accademia. Ciò richiama su di me l'attenzione del pubblico, nonchè il favore del direttore del *Gymnase*, il quale scopre ad un tratto che i due lavori già rifiutati, gli convengono, e li rappresenta l'uno dopo l'altro. Non solo; ma il Magnard, direttore del *Figaro*, mi propone di cavare dal *Padrone delle ferriere* un romanzo pel suo giornale. Lo lo cavo dal mio cassetto, lo presento e il romanzo esce, seguito tosto da tre o quattro nuovi, e da qualcuno anche sull'*Illustrazione francese*. E' la notorietà...

Parla con brio giovanile, senza ricercatezza. Tutto in lui e intorno a lui appare sicuro, semplice e retto. La sala è ampia e grave. Le due finestre dai vetri piombati sprono sul vicolo tinto di lilla. Nel mezzo del soffitto non alto, a cassettoni di noce sagomati alla gotica e di sapore claustrale, un piccolo lampadario di ferro battuto. Sotto, la scrivania, in perfetto ordine, vegliata dal raggio verde di una lucerna portatile. L'una rimpetto all'altro, ai due capi della sala, una libreria e un camino sormontato da uno stipo a vetri. Di fronte alle finestre un'ottomana e qualche vecchio quadro: un paio di nature morte, una copia del *Porto di mare* di Claudio Lorenese. Non un granello di polvere. L'atmosfera fresca e asciutta della casa vasta ove l'aria rinnovata ogni giorno circola largamente. Alita, quasi sensibile, come un buon braccio steso attraverso la soglia, lo spirito dell'unione familiare, della vita non ristretta all'oggi ma religiosamente congiunta con il ieri e col domani, il nesso delle generazioni, quello che è il genio vero della Francia profonda. E' la casa dove coloro che vivono sono nati e moriranno: la solida casa borghese, di quella borghesia che, creditaria e raccolta, vale quasi una nobiltà.

— Il *Padrone delle ferriere* giungeva nel momento buono. Cominciavano allora a tradirsi i primi segni di reazione al naturalismo. Si sentiva oscuramente a qualcosa che elevasse al di sopra della realtà grossolana e automatica deificata da Emilio Zola. Il mio romanzo parve rispondere al bisogno. Benchè personalmente ottenni amici, io e lo Zola fummo sempre di fronte al pubblico avversari dichiarati, campioni di due scuole agli antipodi. Al mio fianco levavasi quasi nello stesso tempo un altro nemico del naturalismo....

— Brunetière!

— Halévy, con l'*Abate Costantino*.

— Ah!

Non avevo mai pensato a Giorgio Ohnet quale campione della « rinascita dell'idealismo ». Eppure è giusto. Chi più idealista di lui? Egli si muove in sfere quasi indipendenti dalla realtà. Sul suo trono di nubi di carta, il triangolo in capo, è come un buon Padreterno riformatore del mondo. Dovile, fra le sue mani la stupida argilla si ricompone, si distribuisce in forme armoniose e logiche. Lo scabro, l'incolore, l'incrinato si leviga, si decora, si ricrea. Scompaiono l'ingiustizia, scompaiono la miseria. Tutto va a posto. Avere la coscienza in regola: non occorre altro. Chi non ha peccato non ha nulla da temere. Lasciatevi condurre da lui ad occhi chiusi. Il viaggio non sarà facile; brividi di raccapriccio vi geleranno il sangue nelle vene: ma tutto andrà per il meglio. Al braccio di Giorgio Ohnet accade come in quei castelli incantati delle fiere napoletane dove si precipita dieci o dodici volte nelle trappole dell'inferno e si esce inebetiti e incolumi per la tenue moneta di cinquanta centesimi.

Capisco: voi siete in pena per quel giovine e infelice marchese che hanno condannato innocente a deportato a Caienna, mentre il vero assassino si accinge a impalmare la milionaria americana. Ma rassicuratevi. Il marchese eviterà ad onta degli sguardi e dei pescicani, e il colpevole smascherato e confuso verrà carlonato delle sue catene, che saranno così, colmo di umiliazione, delle catene vuote. Vi interessate all'avvenire di quei due poveri diavoli partiti per l'America senza un soldo e che in Europa la fortuna ha sempre perseguitato? Dianine: ma è evidente. Torneranno con venticinque milioni nella valigia e saranno eletti deputati. Tremate per la sorte di quella vaga giovinetta che il padrigno assedia di voglie infami e insegue, la notte, come una belva, nella foresta bianca di neve? Tutto non è ancora perduto. Il fedele guardacaccia ha udito l'urlo dalla meschina, è accorso, si getta sul miserabile. Ve lo avevo detto! E' salva. No! il vecchio cede, soccombe... Ah! Un colpo di fucile. La fanciulla ha ucciso il padrigno. Scagurata! Libera, ma a quel prezzo! L'aspetta dunque la Corte di Assise? No, chè mentre ella giace priva di sensi, il guardacaccia corre a costituirsi, si accusa colpevole, viene processato... Un altro errore giudiziario: era fatale. Ma nemmeno. La fanciulla interviene, i giurati si commuovono, assolvono... Avevate dimenticato che c'erano i giurati!

E' un misto di panico e di esultanza, ma più di esultanza che di panico. All'opposto che nel proverbio, nei tenebrosi romanzi di questo pacifico notaio dalla vita regolare e monotona il dolce viene sempre dopo l'amaro. Ad onta di tutto lo apparente, sono confortevoli e avviluppanti, igienici. Sanno di mele cotogne, come la sua casa. Affascinano come sentire urlare il vento standosene rannicchiati in un letto caldo. Si vorrebbe non finirvi più, e la prima idea che viene terminandone uno è di cominciarne un altro. Pare un ritorno verso l'infanzia, una resurrezione del tempo ingenuo e avido in cui si voleva sempre udire « un'altra fiaba » dalla gengive della vecchia nutrice sotto la cappa del camino. La nutrice, la cappa del camino, in questi tempi di latte artificiale e di termosifoni! Non sarebbero anch'essi dei personaggi di Giorgio Ohnet? E negheremmo ancora che egli ci rifaccia idealisti!...

— Ho scritto quaranta romanzi. Vorreste sapere quale preferisco? Non vi nascondo che la domanda è imbarazzante. Coi libri avviene come coi figliuoli: spesso si prediligono i più gracili e i meno felici. Per non essere parziale, io li preferisco tutti. Probabilmente però le mie cose migliori sono *Il dottor Rameau* e *La vie rose*. Circostanze forse estrinseche procurarono la fortuna maggiore al *Padrone delle ferriere* e alla *Grande Marniere*. Questi, a Parigi, si dànno quasi costantemente alcuno in un palo di teatri. Ma anche gli altri non sono stati sfortunati. Mi si è tradotto perfino in cinese....

Anche Salvatore Farina è stato tradotto perfino in cinese.

— Quattro anni fa, un po' stanco del cielo delle « Battaglie della vita », passai al romanzo storico, cominciando la serie su Napoleone, con *Per uccidere Bonaparte*.

— Federico Mistral: cuccia riservata.

— Sì, ma siamo così buoni amici! Ci conosciamo da ragazzi. Abbiamo giocato tante volte al soldato, qui in questa casa! Già io conto fra i miei amici tutti i letterati della nostra generazione. Figuratevi che ho fatto parte per ventitre anni della Società degli Autori drammatici, dall'83 al 1906. Vi ho guadagnato, si può dire, tutti i miei galloni: segretario, archivista, vice-presidente, presidente. Mi sono ritirato solo per lasciare il passo ai più giovani di me; e poi anche perchè l'onore diventava terribilmente faticoso. Dovevo occuparmi, oltre che della gestione finanziaria, dei contratti teatrali, delle liti fra autori e direttori, della proprietà letteraria, delle traduzioni, dell'attività legislativa...

— Ciò non v'ha impedito di scrivere un volume all'anno.

— Il segreto della fecondità risiede nel lavoro metodico; e io sono un lavoratore metodico. Vedo che volete sapere anche questo: vi informo dunque subito delle mie abitudini in proposito. I romanzi mi nascono nella fantasia quasi spontaneamente, per ispirazione, mentre scrivendo ad altro, anche a cose di genere affatto diverso. A poco a poco il tema si sviluppa, si matura, i dettagli prendono corpo, i personaggi assumono fisonomia e nome. Un bel giorno, sento che tutto è pronto, che non c'è più se non da sedere e scrivere. E seggo a scrivo. Su questa sedia. Con questa penna. Scrivo ogni mattina tre ore, senza eccezione, ne abbia o non ne abbia voglia. Quando non so lo voglia mi accontenterò di mettere insieme dieci righe, a mezzanotte ne scriverò quindici, poco per giorno

e tale ginnastica perchè la macchina agisca e conservi l'agilità delle funzioni. Per scritto, d'altronde, scrivo quattro pagine. In capo a quattro mesi il romanzo è finito.

Semplice e grande.

— Volete vedere la mia carta?

Balena di grafomania notarile nel gesto grasso del pollice verso le cartelle bianche pari a foglietti per lettera, pronte sulla scrivania, nella loro busta di legno.

— Vi mostrerò anche un mio manoscritto.

Scambietto giù dalla sedia. Dinanzi alla libreria, punte di piedi. Sono tutti i alti, legati, quasi per paura che scappino. Ne piglia uno a caso, lo apre sotto la lucerna verde. Una scrittura minuta e nervosa, un po' obliqua, infilata in righe non troppo vicine. E quasi punto cancellature.

Complimenti.

— Da giovine correggevo anche dieci. Ora sono divenuto più pedante, amo il lavoro della lima. Ad ogni modo, sul manoscritto non mi trattengo molto. Appena finito non faccio che ordinarne la copia a macchina. E' su questa copia che conduco la prima correzione. Quando poi arrivano le bozze di stampa le passo a staccio tre volte. E il libro è pronto. Non rimane più che da leggerlo...

Sfoglio con reverenza le pagine lisce e incise di *Funebris Mill*, ove piuvvero per la prima volta tante frasi memorabili. Ed è tutta una scuola, tutta un'epoca che risorgono. « Se Lea Porelli viveva mentre Ciacco

...nascendo nasce un fior in mezzo a *lauto ferro. Noi la daremo alla Sciencaia, per il nascere di quel cento fanti!*

Questa era almeno parte essenziale per la comprensione esatta dell'azione, se anche le esigenze di un dramma per musica non avessero consentito di sbrigliare poi le anime querimonie di Ostasio contro Ser Toldo, nè le meno invettive di lui contro Malatestino, e le pronte e più fiere risposte del giovinetto. E mi sarebbe ancora sembrato brillantemente suggestivo il rivocare i versi di Francesca, dibattuti di rosso purpureo; al miracolo del sangue

si sanque del martirio rifiorisce
in porpora et in fuoco...
Guarda, si rosato che s'infiamma!

Queste visioni presaghe di sventura sono care alla poesia drammatica d'annunziana, così come più tardi ai suggeritori col sangue che cola dalla ferita di Ugo sulla bianca vestaglia di Parisina, l'amore dell'uno e dell'altra a traverso la cupa immagine di La Verde, col la ferita al collo di Ugo rassembra « intacco di mannaja », quando il carnefice fallisce il colpo. Non sarà infatti una di queste rose, donde rifiorisce il sangue del martirio, che Francesca offrirà a Paolo, al di sopra della chiusura, dietro la quale Paolo si prima volta le appare?

E nel secondo atto, nel volere imperioso di Francesca che si accenda il fuoco sacro, non era un tratto superbo, donde scompare tutta la fiera e maschia bellezza della figlia di Guido? E non era ancora — forse — nel verso sale un contenuto di vivace e di colorita bellezza da occhiare l'estro del musicista?

Quando poi Paolo e Francesca sono di fronte l'uno all'altra, e la donna crede il cognato complice nel tradimento ordito per farla sposare Gianciotto, come spiegarci tutto ciò che ci amarezza e di fiere compagna e di scorata stanchezza è nelle frase di Francesca a Paolo:

come lo schiavo al remo
nella galea che ha nome Disperata,
così dovetti voi morire

come, dico, spiegarci tale linguaggio se nulla, o troppo poco, rimanga nel libretto del dolente e sconfortato abbandono di Paolo, nè delle lusinghe di Francesca?

***

Ma io non voglio affatto aver l'aria di muovere con una carica a fondo contro il riduttore. Tutt'altro! Confesso anzi che non so chi avrebbe potuto con altrettanta abilità e con altrettanto amore sfrondare la tragedia del D'Annunzio di quanto poteva costituire un ingombro al rapido sviluppo dell'azione sulla scena, e che avrebbe creato davvero gravissime per il musicista, soltanto con danno dell'opera sua.

L'errore consiste per me nel volere adattare su una scena ciò che fu scritto per un'altra. Quando D'Annunzio volle di *La figlia di Iorio* fare un libretto d'opera, bene seppe fare cosa nuova, accordandosi in ciò col Franchetti. E così sarà per l'adattamento alla scena liriche di *La fiaccola sotto il moggio*. Meglio poi ancora se egli scriverà, come si va dicendo, un libretto d'opera perchè abbia ad essere semplicemente un libretto d'opera. E così, sembra, per il Mascagni.

Altrimenti, quasi migliore il sacrificio compiuto. L'azione della *Francesca da Rimini*, dilatata, quasi primordiale, così come fu concepita in un solo atto da Arturo Colautti per Luigi Mancinelli, un sette anni fa — e ne fu notevole il successo a Bologna ed altrove — può bene prestarsi per efficacia scenica con la tragedia ridotta, del D'Annunzio. Mi si dirà, è vero, che ad ogni modo un'eco così vigorosa del poema rimane nel libretto, da bastare a sè di esso un'opera d'arte per sè interessante. E che se lo Zandonai vide nella tragedia del D'Annunzio una fonte di ispirazione, sarebbe stato ingiusto deviare, ed esiccare alla fonte per un malinteso rispetto al poeta.

E sia. Ma allora perchè, ripeto, non un lavoro di rifacimento, ove non fossero perdute di vista le esigenze speciali del dramma lirico?

***

La tragedia del D'Annunzio fu rappresentata a Torino più di una volta. E la conoscono bene tutti quanti si occupano di letteratura moderna. Riassunta nei quattro atti del libretto, esse, fra un fiorire di episodi, atti a dare carattere e vita ai personaggi dello sfondo ed all'ambiente, si concentra nella prima parte nell'inganno teso da Ostasio e da Ser Toldo, astuto, per far sposare Francesca allo sciancato e Paolo Gianciotto; nell'apparire di Paolo, bello ed atletico e cortese, fra la gente dei Polentani, onde ognuno ben crede fidanzata a Francesca, mentre egli viene soltanto quale procuratore del fratello Gianciotto; nel delicato episodio della rosa, che Francesca offre a Paolo, quasi pegno di nozze, così l'inganno oscura anche la mente di lei.

Nel secondo atto è il secondo incontro di Paolo con Francesca, tra un vigile ed alacre preparare di offese o di difese di guerra, nelle case dei Malatesti. Paolo reca con sè il peso dell'odio di Francesca, che crede lui a parte della trama che le fece sposa a Gianciotto, irrompono i clamori della prima mischia: soccorrono i Guelfi, partigiani dei Malatesti, alla difesa contro i Parcitadi, partigiani coi Ghibellini. Paolo è fra i combattenti, Francesca è con lui, bella, gagliarda, superba. Così, più tardi, ne' secoli, Caterina Sforza e Caterina Sanseverino. La vittoria sorride ai Malatestiani. Un dardo ferisce il capo di Paolo. « Ferito? ». E Francesca cerca febbrilmente tra i capelli del cognato la piaga cruenta. Nulla. Ma Paolo sente le mani della donna posarsi su lui. Ne sente il fremito pietoso in atto di perdono. « Ormai lo — egli grida —

tutto racconto intorno
al mio cuor furibondo il mio coraggio
e tutta dentro chiusa
la potenza del mio selvaggio amore.

« Sei perduto! », risponde Francesca.

Di' che sei folle! Pel tuo capo, di'
che sei folle e che l'anima tua misera
non udì la parola della sua
bocca...

Irrompe Gianciotto recando una lieta novella. Pesaro è stretto capitano del popolo e del comune di Firenze. Alcuni uomini d'arme, che conducono Malatestino bendato ed un occhio, perturbano gli animi. Ma la lotta riprende con rinnovato ardore per crepitare di mangani e suoni di campane, e stridi di fiamme...

***

Ho detto che i due primi atti sono di ambiente, di preparazione. E noi, ahi qui, vediamo ancora i personaggi come di scorcio. Sola, appena di farci penetrare nel cuore del dramma futuro, la frase diurna ultima, piena di dolente ed ardente abbandono, di Paolo a Francesca.

Ciò che è fatale, si compie nel terzo atto, assai breve. Paolo è ritornato: è ritornato nella camera vagamente odorata di Francesca, e della risonante dei canti delle fanciulle, inneggianti alla nuova primavera.

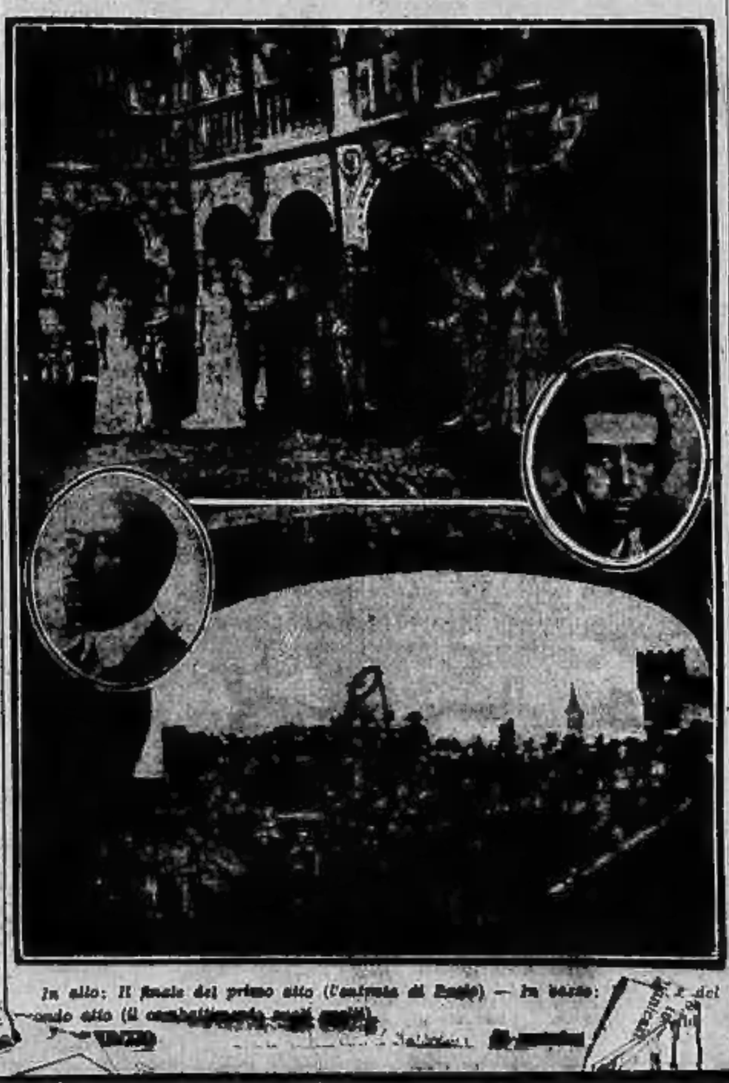
Paolo ha l'anima piena della parola di Francesca: « perdonato ti sia con grande amore! ». E Francesca già sente « all'acido fiato sfiorir la primavera ». La colpa è già nei cuori, latente. Il libro galeotto farà il resto.

Il quarto atto è diviso in due parti. Nella prima Malatestino « avido d'ogni sangue, sempre in agguato, nemico a tutti », sente ribollire nel suo cuore di fanciullo perverso un sozzo desiderio di Francesca, che lo respinge sdegnata. Ed lo propone al liberarlo da Gianciotto. Che è per lui macchinarsi di sangue fratricida, se potrà far sua Francesca? Dal profondo della torre giunge a tratti l'urlo terribile d'un prigioniero. Sono gli urli che turbano i sonni di Francesca, quando giungono alle sue stanze. Ebbene, Malatestino li acchiererà nel sangue. Sempre, sempre sangue! Gianciotto viene per prendere commiato da Francesca. Partirà nella notte per la podesteria di Pesaro. Ma Malatestino, rimasto solo con lui, gli instilla nell'anima il sospetto terribile, Paolo sarà Francesca. Con lei lo troverà la notte imminente. Vuole Gianciotto averne la prova? Attenda, nascosto, l'ora del convegno nella camera di Francesca.

Nella seconda parte del quarto atto è la tragedia. Inutile rianderne l'episodio supremo d'amore, di vendetta, di sangue.

La Francesca da Rimini va in scena stasera, e lo Zandonai e Tito Ricordi assisteranno alla prima rappresentazione. Ciò equivale a dire che l'opera sarà messa in scena con ogni cura possibile. Furono lunghe ed agitate le prove. Ma tutto procederà per il meglio.

Ed all'autore di Capobianco, che è fra i più giovani e fra i più audaci nostri consultori, sia augurato un successo degno di chi sa dare alle sue tinche il gelo del fucinare.



In alto: Il finale del primo atto (l'entrata di Paolo) — In basso: Il finale del secondo atto (il combattimento sugli spalti).

TEATRO REGIO

"Francesca da Rimini,,

La tragedia di G. D'Annunzio nella riduzione di Tito Ricordi

FRONTESPIZI

CIPRIANO GIACHETTI: *Scipio Sighele*, il pensatore, il cittadino. Conferenza. - Milano, Treves, — Affettuosa commemorazione del patriota trentino; affettuosa e modesta. Noi non siamo ammiratori del pensiero scientifico di Scipio Sighele; noi siamo al di qua di quella linea che segnava il limite del suo campo di quelli positivisti. Tuttavia riconosciamo all'opera multiforme del Sighele il merito della sincerità, ed il pregio della bonarietà. Scolaro [illegible] brosa, il suo buon senso repugnò da [illegible] clusioni del maestro. Non ci pare però [illegible] sia riuscito a superarle. D. Sighele fu [illegible] e giornalista. Le prevalenti tendenze [illegible] diedero un certo significato di attualità [illegible] volumi, la sua anima giornalistica [illegible] vacità e sapore anche alle sue pagine [illegible] su pei quotidiani, e nelle quali lo studioso criminologia e di sociologia trattò di [illegible] tura e di politica, di femminismo e di [illegible] crazia, di nazionalismo e di separatismo coloniale. Il Sighele aveva i suoi lettori ed anche i suoi ammiratori. Noi non eravamo [illegible] fra i primi; crediamo di non essere mai stati fra i secondi. Questo non importa. Di Scipio Sighele rimarrà il ricordo anche in noi, che non fummo tracciati verso l'uomo vivo, che sentiamo il dovere di essere imparziali verso la memoria dell'estinto. Scipio Sighele fu un buon italiano; fu un nazionalista di buon senso e di cuore caldo. Non ebbe nessuna delle pose del martire, quando poteva assumerle con molta facilità, e quando nel suo intimo realmente soffriva i danni e le malinconie dell'esilio e della persecuzione. Lo Sighele rappresentò lo stato d'animo del [illegible] ni; fu qualcheccosa di più che un individuo, fu uno studioso, che un giornalista. Si [illegible] amare e anche seguire. Questo vuol dire che la sua opera di scrittore non fu morta, che la sua azione ha tuttora un valore, e che è opera buona ricordare ai sopravviventi il suo nome a celebrare le qualità [illegible] egli ebbe.

***

N. MASSIMO FOVEL: *Il partito radicale nell'ora presente* — C. A. Bontempelli, Roma. — Raccolta di articoli, alla uscitone alla spicciolata sulla bolognese *Libertà Economica* fra il 1910 e il 1913; costituiscono una specie di breviario del radicalismo intransigente o di Sinistra. Ciò che v'ha di meglio in queste pagine è la critica aggressiva del partito radicale parlamentare. Nel febbraio 1910 il Fovel scrive: « Il radicalismo è qui da noi — mentre così non è nè in Inghilterra, nè in Francia — una creatura politica vagamente abnorme e tale che se la si dovesse recar in segni visibili oggi si dovrebbe all'incirca congiungere al vasto petto di Mazzini (?) la testa quadra di Carlo Marx e poi applicarvi su questa qualche piuma di un pennacchio di generale regio: esso è un organismo composito e ancora oggi vi cozzano dentro due anime ». Nell'agosto 1913, dopo tre anni di esperimento di Governo, il radicalismo è ritratto dal Fovel con tinte [illegible] foschi. « A torto o a ragione i radicali italiani non sono riusciti in quattro anni di esercizio ministeriale ad accaparrarsi il credito e la simpatia dei loro colleghi... Se ci si vuol spiegare in qualche modo questo stato di diffidenza, di freddezza, e di discredito morale in cui vegetano e agonizzano il radicalismo parlamentare, bisogna pensare alla sua [illegible] alla sua inerzia e alla sua contendibilità politica; e meglio ancora bisogna tener in mente che se i radicali alla Camera sono — brutalmente le parole — disprezzati, questo non si deve affatto ad una rappresaglia di invidie e di ricordi verso la loro potenza politica, ma ad un atto di [illegible] impune della loro impotenza. Non è la rivolta delle fiere al lecce re del deserto; è la cerqua senza fine delle pedate nelle natiche del cane in chiesa ». Il Fovel vaticinava. Il distacco della politica radicale dalla politica ministeriale attuale; ed è il messaggero del radico-socialismo italiano. Il recente Congresso radicale di Roma, in cui la tendenza di sinistra riuscì vittoriosa, lo ha innalzato al Consiglio direttivo del partito, dove vedremo che cosa il Fovel farà per realizzare la sua [illegible] tura, per concretare la sua tendenza. La letteratura politica in Italia è oggi così povera, così scarsa di echi, che anche questo libro può considerarsi come un documento di non lieve importanza. Bisogna tuttavia aggiungere che l'intransigenza politica non è sempre l'equivalente dell'intelligenza del fatto politico, e che forse il partito radicale non potrà essere mai un partito nazionale, tanto è per costituzione suo povero di consenso e di volontà schiettamente politica.

***

VARNI PUCCI: *Il romanzo di un tacchino*. Disegni dell'autore. - G. B. Paravia. — In [illegible] bella rovista di pavoni vien fuori inaspettato un tacchino. La beltà gotta, indolente, e priva di quelle grazie che accompagnano un pavone fin dal nascere, col beccuccio gialli e spalancato, come quello d'un piccolo merlo digiuno, piccolo e sgarbatello un po' più più si assordanta e sguaiato, che c'è da scappare a sentirlo. L'animale non è fortunato. Una pedata del padrone lo caccia via dal bel giardino natale in un cortiletto. « Era un rettangolo di terreno polveroso e smosso, e anche fangoso come un pantano, verso un angolo ove scolava l'acqua di una pila, a delizia di un malaticcio lercio, panciuto, con gli occhietti scorpellini, il quale vi guazzava beato grugnendo e vi aspirava grufolando le incomprese fragranze della mota corrotta ». Il tacchino seguita le sue esperienze del mondo, fa nuove conoscenze, ha nuove avventure, e così si forma a poco a poco la propria filosofia della vita. Al fine, colla volerie che vede a finire un tacchino! In penola. Il romanzetto scritto per i fanciulli è simpatico elegantemente.

***

PIER LUDOVICO OCCHINI: *Enrico Corradini Scrittore nazionalista*. — Roma, Garroni Provenzani. — Sono circa trecento pagine dedicate all'esame delle opere del Corradini. Francamente ci paiono troppe. Non bisogna esagerare. L'opera di Enrico Corradini non ci pare richiami un così ampio e pedagogico compendio. Chi ha letto i suoi libri stenta forse a farsene un chiaro giudizio? E se una parte dell'opera del Corradini non è popolare e diffusa, questo vuol forse dire che merita di esserlo? Dei suoi primi romanzi il tempo ci pare abbia fatto giustizia: il tempo che è il critico definitivo e inappellabile.

L'Occhini avrebbe potuto forse fare un po' più di luce sulla teoria nazionalistica del Corradini, sulle sue derivazioni dagli autori francesi. Il che poteva avere qualche interesse come ricerca di cultura.

***

EGIDIUS GALLO: *Il valore sociale dell'abbigliamento* — Torino, Bocca. — Ruffon lasciò scritto che il vestito è una parte di noi stessi; Balzac disse che la moda è l'espressione della società; Carlyle fece un libro per dimostrare che la società è basata sul panno. Zaina sostenne che l'invenzione dei calzoni è l'avvenimento più importante dei tempi moderni. Il Gallo in queste sue pagine va alla ricerca dell'impulso originario, fondamentale, che mosse gli uomini a ornare il proprio corpo. Il libro si riduce a una scorrevole capriccosa e aneddotica attraverso la storia del costume. Lettura amena.

***

Almanacco Veneto - Anno terzo — Pubblicazione utile per il Veneto, interessante anche chi viva fuori del Veneto, per le copiose notizie che dà del paese, del suo movimento e sviluppo agrario, industriale, commerciale. Non sarebbe opportuno che ogni singola regione italiana avesse il suo almanacco? Perchè qualche editore di buona volontà non raccoglie gente di studio, specialisti, ecc. e non inizia la pubblicazione di un almanacco piemontese, che sia come la guida annuale della vita e dei progressi della nostra regione?

***

G. BONACCI: *Testo. — Atlante di Geografia*, quarta edizione. — Milano, Albrighi e Segati. — Vol. due.

G. BONACCI: *Storia d'Italia e Atlante sulla storia della civiltà* — Ottava edizione. — Milano, Albrighi e Segati.

VARNI PUCCI: *Il romanzo di un tacchino*. — Fratelli Treves.

GIOVANNI RABIZZANI: *Lorenzo Stirpe*. - A. F. Formiggini. (Profili).

ALFREDO BACCELLI: *La via della vita*. Romanzo. - Milano, Quintieri.

PIETRO TOMEA: *Storia dell'arte italiana*. Fascicoli 4-7. - Unione [illegible]

Arturo Labriola

accolto ed esaltato dai suoi elettori

le femminacce del Partito...

Per telefono alla Stampa).

Napoli, 18, notte.

...ide del Circolo socialista di sezio... convennero quanti elettori pote... Il piccolo ambiente. Scopo intorno era una discussione in me... accuse mosse dalla direzione del socialista all'on. Arturo Labriola ...mo discorso da lui pronunciato al... Iniziata la discussione, presie... Labriola parecchi elettori; e tutti in so... sostennero la inopportunità della ...ione adottata dalla direzione del ... Poichè le idee espresse dall'on. Ar... Labriola nel suo discorso parlamen... erano in sostanza che la ripeti... quelle che egli ebbe occasione di ... nei discorsi pronunciati innanzi ...ttori di Stella prima delle elezioni, ... quindi il concetto di riconoscere ... Labriola non poteva, senza ve... alla sua coerenza e alla sua lealtà politica, parlare alla Camera in modo ... da quello con cui aveva parlato, e ... lee vennero sintetizzate nel seguente ordine del giorno

«L'assemblea del Circolo socialista di Stella, riunita per discutere in merito alla critica rivolta all'on. Arturo Labriola per il suo discorso alla Camera, relativo all'impresa libica, considerando che le opinioni espresse dalla tribuna parlamentare dall'on. Labriola erano già da tutti ...ose per avere ...ti illustrate in molteplici pubblicazioni e specialmente manifestate nel periodo elettorale esponendo il suo programma politico; rite... che le ...zioni del prof. Labriola sull'impresa libica, per quanto non condivise dalla grande maggioranza dei socialisti, non intaccano i principi fondamentali del socialismo; riconoscendo che l'odierno atteggiamento è in perfetta coerenza con il programma svolto nei comizi elettorali dall'on. Labriola, di cui liberamente ha preso atto il corpo elettorale; ritenendo che malgrado qualsiasi dissenso circa l'impresa libica sono indiscutibili i grandi vantaggi che derivano al proletariato dall'opera parlamentare di Arturo Labriola, il quale segua in tutto e per tutto le direttive del socialismo; riafferma l'orgoglio delle classi lavoratrici del collegio di Stella per essere rappresentate dal grande teorico del socialismo, infaticabile antico combattente per le rivendicazioni del proletariato».

Si era appena giunti alla votazione di questo ordine del giorno quando comparve nella sala, dove l'assemblea si svolgeva, l'on. Arturo Labriola, il quale, informato dell'adunanza dei suoi elettori, ...ha creduto conveniente e suo dovere politico di parteciparvi. Gli elettori di Stella accolsero con il maggiore entusiasmo il loro deputato; poscia l'invitarono ad esprimere il ...o pensiero intorno alle ragioni che lo avevano ispirato a fare alla Camera le sue affermazioni, e l'on. Labriola fece allora le seguenti dichiarazioni:

«Vi ringrazio delle vostre cordiali accoglienze, che mi dimostrano semplicemente che... la vostra memoria è buona. Voi non potete aver dimenticato, infatti, come fin dal mio primo discorso elettorale io insistetti nella tesi che l'idea di occupare la sponda opposta del Mediterraneo non poteva essere da me respinta, ma allora, come ...ora adesso, opposi censure al modo della manifestazione dell'idea medesima. Soltanto un Governo responsabile può portare la responsabilità di una guerra. Un cittadino ignaro dei segreti diplomatici può dire semplicemente che un'idea determinata è buona o cattiva. Quanto a me, permisi a credere che il problema poteva anche risolversi per vie pacifiche. Invece i miei censori confondono l'approvazione dell'idea di occupare la costa settentrionale dell'Africa con l'approvazione della guerra. Nel mio discorso parlamentare ho distinto chiaramente il principio dell'impresa medesima, sottomettendo a critiche severe gli espedienti militari e i funzionari del Governo; per ciò appunto ho pronunciato il ...rio di sfiducia all'on. Giolitti. Riguardo al futuro — il solo che in politica importi — io ho sostenuto alla Camera la medesima idea che sostengo nei Comizi elettorali; doversi dare autonomia alla Libia, tale progetto riconciliando l'Italia con gli indigeni, sospenderebbe la guerra e forebbe chiudere il libro delle spese e realizzerebbe in un'altra forma lo scopo dell'impresa. Inoltre, si raggiungerebbe il fine che i socialisti vogliono con la presente agitazione; fur sì che la Libia non imponga al paese altri sacrifici economici e militari. Questa idea io ho sostenuto da due anni ed esposi lealmente agli elettori. Essi l'approvarono. Io non ho dunque nemmeno bisogno di chiedere che essi la confermino. Socialista di opposizione, mi presentai agli elettori, e tale mi conservo. Il dissenso dei miei compagni su di un punto particolare non potrebbe essere interpretato come un dissenso di principio; ...on voglio esprimere giudizi sulla campagna mossa contro di me; ne sono disgustato. Mi auguro una riforma del costume politico, che non abbassi ogni dissidio dottrinale a una manifestazione da femminucce. Voi che mi conoscete non dubiterete certo che il mio socialismo di opposizione possa avere subito il più insignificante mutamento!».

Appena l'on. Labriola terminò il suo breve discorso, l'assemblea unanimemente fece all'oratore una manifestazione di affetto.

Dichiarata poi sciolta l'adunanza, una buona parte dei convenuti volle accompagnare l'on. Labriola per un buon tratto di strada, mentre dalla parte popolare della sezione, sparasi la voce della presenza del deputato, si formava immediatamente un gruppo di elettori, il quale cominciò ad applaudire l'on. Labriola. Questi poco dopo montò in vettura e si allontanò.

Socialista contro socialista

a Greco Milanese

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, notte.

A Greco Milanese, un socialista aggrediva col coltello un compagno allo scopo di una strada e per poco non lo uccideva. I protagonisti sono Nelli Andemanri, ex impiegato ...alista locale, ed il signor Munari, segretario della stessa sezione socialista e impiegato comunale. Tempo ad...ietro l'Andemanri era stato licenziato dal Comune e aveva richiesto un locale per tenervi una conferenza dal titolo «Come amministrano i socialisti». I dirigenti del Comune negarono la concessione. Il conferenziere tornò alla carica parecchie volte senza risultato. In un comizio contro le spese libiche l'Andemanri venne a vivace diverbio con gli attuali amministratori del Comune. L'incidente ebbe anche uno strascico sulla strada. Tutto pareva ormai finito quando ieri sera, mentre il sindaco Valdinoceri, il segretario comunale ed il signor Munari ritornavano insieme alle loro abitazioni, arrivati ad uno svolto di via, incontrarono due individui: uno era l'Andemanri, tosto riconosciuto dal terzo. Questi estrasse un coltello e si avventò rapidamente contro il Munari, cercando di colpirlo con una coltellata. Il colpo fallì perchè il Munari riuscì a scansarlo. L'Andemanri si è dato poi alla fuga. È ricercato.

L'inchiesta sul presunto testamento del card. Rampolla

Nuove strane associazioni del preparato - Polemiche per la smentita "Stefani,,

Trento, 18 notte.

Il clamoroso affare del presunto testamento politico del cardinale Rampolla è entrato in una nuova fase, la quale, per quanto riguarda la sensazionalità delle pubblicazioni promette di riuscire non meno interessante della prima. Il *Risveglio Tridentino* pubblica nuovi brani del famoso testamento che appare piuttosto un memoriale più o meno autentico, ma in ogni modo molto interessante. Il quotidiano di Trento fa precedere questa pubblicazione dalla relazione di una inchiesta da esso compiuta, interno appunto alla discussa autenticità. Il *Risveglio* prende le mosse dal comunicato *Stefani* diramato da Berna, nel quale si smentisce che un Benedettino di quel convento sia stato depositario del testamento, o meglio di un memoriale politico del cardinale Rampolla, e lo abbia confidato alla ...classe *Wiener*.

Il quotidiano di Trento, pur dichiarando che egli non intende entrare affatto in merito della autenticità o meno del documento osserva che le smentite sono troppo frettolose e che quella della *Stefani* parte poi da un presupposto affatto errato. Difatti il *Risveglio* dice che se esso, nè la *Weinen Blätter* hanno mai affermato che il famoso Benedettino risieda ad Einsiedeln, ma che colà si trova invece il collaboratore del giornale trentino, al quale si deve la diffusione del documento e che può anche non essere un frate. Aggiunge che per questo sarà in grado di mettere intorno alla autenticità o meno del documento alcune circostanze, le quali serviranno a mettere la cosa nella sua vera luce. Pubblica intanto una dichiarazione trasmessagli dalla Redazione della *Weinen Blätter* e che è del seguente tenore: «La Redazione della Rivista tedesca che si pubblica a Lipsia (la Redazione si trova a Charlottenburg presso Berlino), dice che il manoscritto-originale del cardinale Rampolla non è in suo possesso; la traduzione è stata consegnata alla *Weinen Blätter* da una personalità che è *assolutamente superiore ad ogni sospetto* per quanto essa si occupi ai moderni...i. Non esistono motivi estrinseci che possano far dubitare della autenticità. E ben vero che ragioni intrinseche lasciano adito al dubbio».

La dichiarazione della rivista tedesca dice pure che l'originale è scritto in italiano e comprende, oltre al frammento già pubblicato, altre pagine ancora inedite.

Questa — in riassunto — la dichiarazione della *Weinen Blätter*, sulle quali si annunzia saranno pubblicati altri scritti del Cardinale Rampolla. Circa la dimora del Padre riveritore, il *Risveglio* accenna che esso si troverebbe nella regione di Charlottenburg, per quanto non sia esclusa una sua permanenza a Lipsia. Si tratterebbe di un frate forse modernissimo, ma superiore ad ogni sospetto, che, in ogni modo, deve essere stato in grande intimità col Cardinale, giacchè alcuni degli stessi giornali cattolici austriaci constatano che lo stile del documento è proprio quello caratteristico dell'Eminentissimo, e quindi, se contraffazione vi fu, il contraffattore deve avere avuto molta famigliarità con lo stile del Rampolla e deve essere in possesso di documenti molto significanti.

Dopo aver concluso che, quindi, se fatti smentire nella sostanza, il *Risveglio* pubblica nuovi brani di questo Memoriale Rampoliano, tra i quali uno, nel quale è contenuta la seguente dichiarazione:

«Sono alla fine della mia vita; tra poco gli uomini saranno lontani, dirimpetto a me e da Dio, sempre Iddio nella sua infinita grandezza. Io non parlo leggermente, ma stando a me — uomo vecchio — prima del trapasso, di dire, libero da ogni inciampo umano, quello che è radicato nella mia profonda fede».

«La frase di Pio IX: «Io sono la tradizione», reude superflue le considerazioni storiche, più ancora di questa parola, (che farebbe chiamare colui che l'ha pronunciata il «*Papa Sole*», se egli non fosse stato una potenza «*demoniaca*» (?), vale una prescrizione perfino per Adam Neumann, che pensa: «Chi dice che la Chiesa possa vivere solamente in tali condizioni, la assoggetta a circostanze terrene. La Chiesa non è una creatura di spazio e di tempo, di politica mondana e di capricci popolari. Il nostro Signore e Redentore la conserva con mezzi terreni, ma questi mezzi sono necessari soltanto, finchè Egli li conferisce, ma quando Egli li toglie, non sono più necessari». Il Potere Temporale è stato, durante un lunghissimo periodo, la difesa della indipendenza della Chiesa, ma come i Vescovi perdettero il loro potere temporale, senza avvene diminuita la dignità, così varrebbe lo stesso anche per il loro Capo Supremo, quando Egli dovesse perdere il potere temporale».

Quindi, conclude che ogni manifestazione della Curia Vaticana in favorevole pubblicità mancherà di importanza effettiva, finchè essa alberga in fondo a tutti il mondo di volere cosa, la cui realizzazione in segreto si teme, e che si è sicuri che non si adempirà.

Il fratello dell'on. Raimondo

perenute un impiegato municipale

Sardigliano, 18, mattino.

Una scena disgustosa si è svolta innanzi alla nostra stazione ferroviaria.

Mentre l'impiegato municipale Luigi Moraglia, addetto all'ufficio dello stato civile e segretario del Consorzio stradale Sardigliano-Silonga, ovvidiava l'avv. Emilio Raimondo, fratello dell'on. Raimondo, deputato di San Remo, per riferirgli su un incidente accaduto, relativamente ad una lettera a lui pervenuta e spedigli forse per equivoco dall'avv. Raimondo, questi dopo vari insulti gli sferrava un calcio al basso ventre. Si intromisero alcuni presenti e due furono divisi, anzi il Moraglia fu condotto al magazzeno G. V. della stazione. Ma l'avv. Raimondo non indugiò a raggiungerlo e gli vibrò un poderoso schiaffo.

Il fatto, non si sa in modo preciso, pare originato dall'avere l'avv. Raimondo scritto una lettera non rigiustante il Moraglia ed il cui contenuto si riferiva ad altro oggetto che non quello relativo alla strada consorziale di cui come segretario, questi riceve la corrispondenza. Il Moraglia si avvicinava al Raimondo per spiegargli l'errore, ma questi lo investì di ...fese e lo percosse senza sentir ragioni. Esistono però altre molte lacune di partito che spiegano, pare, l'operato del Raimondo, il cui atto è però vivamente deplorato ed avrà un epilogo giudiziario.

Un torinese derubato sul diretto Torino - Roma

Roma, 18, mattino.

È stato scoperto l'autore di un furto ferroviario a danno di un torinese. Alcuni giorni or sono sul diretto Torino-Roma viaggiava l'avv. Giuseppe Bonzi, domiciliato a Torino. Durante il percorso da Civitavecchia a Roma, l'avvocato uscì dallo scompartimento di prima classe per recarsi al gabinetto. Ritornando però nel vagone, egli dimenticò sul lavabo due anelli d'oro con brillanti, per il valore di L. 500. Più tardi, accortosi della dimenticanza, tornò nel gabinetto, ma le ricerche furono vane. Gli anelli erano scomparsi. Il Bonzi avvertì del fatto il controllore ferroviario, che sospettò un pulitore della vettura-letti, tale Antonio Di Norcia, di 23 anni, romano. Interrogato, costui si protestò innocente, ma poi mal per confessarsi autore del furto e per consegnare al controllore i due anelli, che aveva nascosti in una calza. Gli anelli sono stati restituiti all'avv. Bonzi.

Pervenuta la notizia del tentativo di furto all'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Stazione di Termini, il Di Norcia è stato denunciato al Procuratore del Re.

Le impressioni del sen. L. Franchetti sulla sua missione nel Gebel

Roma, 18, notte.

L'on. senatore Leopoldo Franchetti riassume in un articolo della *Nuova Antologia* le sue impressioni circa i risultati della missione della Società per lo studio della Libia, che sono esposti in modo particolareggiato nel volume che si sta pubblicando.

La missione Franchetti visitò le regioni di Mselleta, il Tarhuna ed il Gerian, compiendo così la zona che fu oggetto delle indagini della Commissione governativa.

Il Gebel tripolitano era in passato assai più popolato e più ricco di adesso. Lo dimostrano gli avanzi di sbarramenti, le numerose cisterne abbandonate ed i ruderi di molti stretti villaggi. Vi esiste la pastorizia e la coltivazione dei cereali, ma in forma primitiva. È pure possibile la costituzione del bosco di alto fusto.

Riguardo alle piante coltivate, le colture assolute realmente importanti sono quelle dell'olivo, del fico, ed in minor misura della vite e le piante arboree; dell'orzo ed in minor misura del frumento fra le piante erbacee.

Ma se rimane così dimostrato che tutte quelle piante possono vegetare senza irrigazione sul suolo e nel clima della Tripolitania, mediante i metodi di ...coltura indigena, è ancora ignoto se e con quali metodi esse ed altre possano essere rimuneratrici per il capitale e per la mano d'opera italiana. Non sarebbe nella pretesa di risolvere un simile quesito oggi, con lo stato attuale delle conoscenze. Oggi si può dire questo solo: la Tripolitania, non valgono per rendere la terra rimuneratrice i metodi che possono valere in Italia e sull'altipiano arido. Occorrono i metodi applicati negli Stati Uniti alla coltura di piante resistenti alla Siccità.

Questi e molti altri quesiti, svolti nel resoconto della Missione, non possono venir risoluti se non mediante larghi esperimenti agricoli, pastorali e forestali condotti dal Governo con metodo rigorosamente scientifico ma con scopi pratici. Da questi impianti dovrà pure risultare, per la coltura forestale, non quali concetti lo Stato debba ordinare il proprio servizio forestale onde ottenerne i risultati migliori.

Senza proibire, ma anche senza consigliare i capitali privati, è necessario che tali esperimenti sia no fatti dallo Stato, malgrado le grandi difficoltà che incontra la riuscita di simili imprese in mano ad esso.

Dopo aver esaminate le condizioni della popolazione indigena, l'on. Franchetti così prosegue:

Fino dall'inizio dell'impresa libica, uno dei più cari desiderii di noi tutti italiani è stato che il nostro emigrante trovasse nella nuova terra l'indipendenza economica con la proprietà del podere ch'egli possa fecondare con il lavoro proprio e della famiglia. Sarebbe prematuro quel l'affermare che il negare che la terra ed il clima della Tripolitania si prestino al prosperare della piccola proprietà coltivatrice.

Non occorre ripetere che qui si tratta di coltura asciutta. Convien sopratutto sfatare l'insegnamento che davanno i proposti esperimenti. Si può però fino da ora asserire che l'impianto della piccola proprietà coltivatrice sarà, in Tripolitania, ...assai facile, più complicato e più costoso che non possa essere nella maggior parte d'Italia e dell'altipiano arido. Quest'ultimo vi sarebbe assai specialmente adatto.

Importa guardarsi da ogni preconcetto intorno ai modi di mettere in valore il suolo di un paese che, come la Tripolitania, si può dire sia per ora agrariamente ignoto. I preconcetti sono pericolosi perchè possono pregiudicare l'indirizzo e i metodi degli esperimenti già menzionati, e trascinare il Governo sopra vie che l'esperienza potrebbe poi dimostrare dannose e dalle quali non gli sarebbe sempre facile ritirarsi.

L'autore conclude augurando che l'opposizione all'impresa di Libia non svolga soltanto un'azione negativa, ma concorra invece a prevenire errori ed a suggerire provvedimenti benefici, mediante opera critica vigile, confortata dalla conoscenza della colonia e dei suoi problemi.

D'Annunzio non ritorna in Italia

Milano, 18, mattino.

Il *Secolo*, che aveva annunciato tempo fa come imminente il ritorno in Italia di Gabriele D'Annunzio, pubblica in proposito la seguente lettera ricevuta da Ugo Ojetti:

«*Gentilissimo Direttore*,

«Solo adesso leggo nel *Secolo* del 7 febbraio che Gabriele D'Annunzio mi avrebbe a Parigi promesso di tornare fra poco in Italia, per giunta ospite mio. Purtroppo, la notizia non è vera. D'Annunzio scriverà certo, un giorno o l'altro, in Italia, se non per altro, per riabbracciare dopo tanti anni sua madre a Pescara. Ma questo giorno è lontano, ed il poeta la sentimenta ventura gli sarà ad Arcachon al suo lavoro.

«Del resto, chi lo conosce davvero, se chi, da vicino o da lontano, la sua anima italiana è pura ed intatta come la sua favella italiana; che egli segue, come se fosse qui fra noi, tutte le nostre vicende con la curiosità insaziabile e la freschezza d'entusiasmo che meravigliano il mondo da più di trent'anni; che il gioco di scrivere opere francesi, in cui s'arrischia con tanta agilità e tanta fortuna, non ha mai diminuito il fervore del suo culto e del suo studio per le lettere e le arti nostre; che la distanza non contraddice il suo desiderio ed il suo amore per tutto quel che ch'è su d'italiano e gli ricorda l'Italia. Tanto che io credo egli non si risolva a tornare fra noi per questo solo timore: di non riuscire più, se torna, a ripartirsene. E una quieto di lavoro, come quella che egli ha trovata nella landa d'Arcachon, gli è ormai troppo necessaria.

«Tutto questo poi dirle che lo stesso D'Annunzio non sa quando tornerà e dove, tornando, andrà a vivere. E tanto meno perciò può saperlo io

«suo devotissimo
«Ugo Ojetti.

«Milano, 17 febbraio».

Due opere nuove

Palermo, 18, sera.

Ieri sera, al teatro Biondo, si è data *Nitide* del maestro Paul Allen su versi di Luigi Capuana. Sebbene la musica non sia completamente apprezzabile al suo primo audizione, l'opera ha ottenuto il massimo successo, col contributo l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Romano. Interpreti furono il tenore Dibernardo, il soprano Castellazzi, il baritono Bertolani, il contralto Noferini. Gli artisti e il maestro vennero evocati al proscenio una diecina di volte, tenne la scena.

Piacenza, 18, sera.

Ieri sera al teatro Rivoli si ebbe la prima rappresentazione dell'opera nuova *Satana* del maestro Alfredo Musi. Ebbe esito buono con diverse chiamate all'autore.

Tutte le colonie tedesche in comunicazione radiotelegrafica

Berlino, 18, mattino.

La «Wossische Zeitung» scrive che la Germania ha iniziato negoziati col Governo olandese per istituire a Sumatra una stazione di telegrafia senza fili; onde collegare l'Africa orientale tedesca e le isole Caroline mediante le stazioni già esistenti. Così tutte le colonie tedesche saranno in comunicazione.

Il duello Mina-Della Torre

14 assalti - Il Mina ferito

Roma, 18, sera.

Stamane ha avuto luogo il duello fra il capitano Mina ed il conte Della Torre, in seguito al noto incidente avvenuto negli uffici della Direzione dei servizi aeronautici del Ministero della Guerra.

Il duello ha avuto luogo alla spada in un giardino privato. Alle ore 9 i padrini del capitano Mina, capitano De Benedetti e capitano Leone, con quelli del conte della Torre, on. Camillo Ruspoli, Presidente dell'Aero Club di Roma e Fausto Salvadori, dopo stabilite le ultime formalità, estrassero a sorte il posto per i duellanti. Essi erano in maniche di camicia e furono posti l'uno di fronte all'altro.

Così il conte Della Torre, come il capitano Mina, si rivelarono ottimi spadaccini. Il giuoco serrato delle due lame continuò a lungo correttissimo ed efficace. Dirigevano lo scontro alternativamente Fausto Salvadori e il capitano Leone. Dopo cinquantadue minuti il capitano Mina fu ferito al braccio fra il gomito e la spalla. Per tale ferita lo scontro fu fatto cessare. I due avversari, che non si riconciliarono, si comportarono cavallerescamente.

Ecco il verbale dello scontro, firmato dai quattro padrini:

«Nella mattina di mercoledì 18 febbraio 1915, nella località della campagna romana stabilita di comune accordo fra i quattro rappresentanti, avvenne lo scontro tra i signori cap. Luigi Mina e il conte Francesco Della Torre. Diressero alternativamente i signori cap. Arturo Leone e Fausto Salvadori. Al quattordicesimo assalto il cap. Mina fu colpito e riportò una ferita così descritta dai medici: ferita di punta nella regione interna del braccio destro ad un quarto inferiore di esso interessante la cute sotto cutanea; tale lesione si dichiara guaribile in cinque giorni salvo complicazioni: firmati dottori Pietro Casali e Pietro Frascella. I dottori, immediatamente imposero la cessazione dello scontro. I quattro rappresentanti dichiarano chiusa la vertenza: gli avversari non si sono riconciliati. Fatto e firmato in doppio esemplare ad una delle parti: Fausto Salvadori, Camillo Ruspoli, cap. Arturo Leone, cap. De Benedetti».

Il "Celtic,, contro il "Madonna,,

nel porto di Napoli

manovrando per accostare

Napoli, 18, sera.

Stamane, il piroscafo *Celtic*, della White Star Line, che da qualche giorno trovavasi al molo di San Vincenzo, ha lasciato l'ormeggio per venire ad attraccarsi nelle vicinanze del molo trapezoidale, per iniziare le operazioni d'imbarco degli emigranti. Al molo trapezoidale si trovava già il piroscafo *Madonna*, un transatlantico della Compagnia Fobre, che imbarca emigranti, dovendo anch'esso partire in giornata per l'America. Il *Celtic*, mentre manovrava per accostare presso lo scalo e il mastodontico piroscafo aveva quasi terminato le sue evoluzioni, è andato a cozzare con la poppa contro la prua del *Madonna*. L'urto fu violentissimo. Il panico fra i passeggeri dei due piroscafi è stato vivissimo. Anche sulle banchine si sono levate alte grida, poichè si temeva addirittura un disastro.

Fortunatamente il *Celtic* è riuscito a distaccarsi dal *Madonna* e terminò la sua manovra fino ad attraccare al proprio scalo. Le autorità del porto ed i rappresentanti delle due compagnie si sono recati subito a bordo dei due piroscafi per accertare i danni. Le avarie maggiori sono state verificate al *Madonna*, a prua, per col, a parere dei competenti, dovrebbe riparare in bacino. Fino a quest'ora però le autorità del porto no hanno terminato le visite che dovranno decidere se i piroscafi si trovino in condizioni di affrontare la traversata dell'Atlantico o se dovranno riparare i loro danni e sospendere per conseguenza le partenze oggi. In questo caso migliaia di emigranti saranno costretti a rimanere a Napoli in attesa di trovare posto su altro piroscafo.

Gli amministratori della Banca ticinese

denunciati per bancarotta fraudolenta

Bellinzona, 18, sera.

La Commissione di liquidazione della fallita Banca Ticinese ha deciso di sporgere denuncia per bancarotta fraudolenta contro tutto il Consiglio di Amministrazione, i revisori ed i direttori della sede di Bellinzona e dell'agenzia di Lugano. Finora era stato arrestato il solo presidente del Consiglio di Amministrazione, deputato Respini, che aveva dichiarato di assumere ogni responsabilità delle colpe che fossero state scoperte nell'Amministrazione della Banca.

Secondo il corrispondente da Lugano del *Dovere*, starebbe per scoppiare un altro grave scandalo. A detta del corrispondente, si è sparsa a Lugano la notizia che sarebbe scomparso un professore, un ricco ex-ecclesiastico che aveva assunto ogni funzione religiosa, pur conservando l'abito talare, per darsi agli affari creando parecchie ingenti industrie. Questo individuo era assente da Lugano da due mesi. Tempo fa era stato chiamato ad assistere ad una riunione del Consiglio di Amministrazione di una Società ferroviaria della quale egli è magna pars, ma egli scrisse da Milano di non potere intervenire alla riunione per urgenti impegni.

Scoperta di antichità

a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 18 mattino.

A misura che avanzano gli scavi per la costruzione degli edifici pubblici, le scoperte archeologiche si vanno sempre più intensificando. Giorni sono è venuta fuori una bellissima colonna marmorea tutta scanalature, e ieri è stato scoperto nei nuovi scavi per il Palazzo provinciale un tratto di quella che era la via principale prima del terremoto del 1783 la quale servì di norma all'attuale corso Garibaldi. Come il corso Garibaldi, la strada è stata trovata interamente lastricata ed ha i marciapiedi ben conservati. Questa strada è ricordata fra l'altro dei cronisti dell'epoca.

Mortale disgrazia in uno stabilimento

Mendrisio, 18, sera.

A Frabosa Soprana, in uno stabilimento per la fabbricazione dell'acido gallico, mentre l'operaio Giusto Girolamo, d'anni 40, stava ad avvitare alcuni ferri ad una grossa pietra che verticalmente girava, questa all'improvviso si spezzò e un grosso pezzo andò a colpire violentemente al capo il Giusto, che fu stramazzato a terra. Soccorso, sopravvisse solo alcuni minuti. Il povero lascia la moglie e tre figli in giovanissima età.

L'M 3 a 1400 metri

Vigna di Valle, 18, sera.

Il dirigibile M. 3 è partito alle 11,45, mentre raggiunto la quota di 1400 metri circa sul livello del mare. Tutto ha funzionato ottimamente. Lo navicella era il tenente Scelzo, comandante, i tenenti Biffi, Bontempelli; i meccanici Scarpa, Laghi, Meneganzo, Petrarca e Musero, e come passeggeri il maggiore Mullegher ed il maggiore Grandi.

Giornali e Riviste

Giuseppe Conti ricorda sulla *Nazione* gustosi aneddoti della vita intima di quel buon uomo, ma non stupido, che fu il granduca Leopoldo II. Egli era solito dare udienza a tutti anche due volte per settimana, e riceveva nella sua stanza di studio alla presenza soltanto di un segretario che prendeva via via gli appunti necessari, non intervenendovi mai nemmeno la Granduchessa. In una di queste udienze, gli capitò una donna di San Frediano, vista ...ana, che andava dal Granduca per sollecitare un sussidio che aveva chiesto da tre mesi: e dopo aver girato di qua e di là, non riceveva che promesse e lo...ghe, ed il sussidio non veniva mai. Appena essa venne introdotta alla presenza di Leopoldo II: «Buongiorno sor Altezza!» — «Oh! buon giorno buona donna. Che mi dite di bello?». — «Di bello nulla, perchè gli è tre mesi ch'e' su ministri mi menano a spasso nell'...antemestimmi un sussidio, e ancora un'ho avuto nulla. E allora son venuta vissi da lei Signoria, pe' chiedignene in persona». Il Granduca era felicissimo quando gli capitavano questi casetti, che si divertiva poi a raccontare anche in famiglia. Dopo che il segretario — che quel giorno era il Poliastri — ebbe preso nota di quanto aveva esposto la donna, Leopoldo II le disse: — «Andate pure e sarete contentata. Vedremo quello che si può fare anche per voi». — «O' ma la dia retta sor Arieza; lo un mi faccia il *Berlicche* e *Berlicche* anche lei, perchè se no ci ritorno!». — «Andate, andate...». Quando la donna fu uscita, il Granduca rivolto al segretario gli domandò: «Dite, Poliastri, cosa vuol dire questo *Berlicche* e *Berlicche?*». — «Si suol dire così di una persona che promette promette, e poi non mantiene nulla». — «Allora diamo uno zecchino per *Berlicche* e un altro per *Berlicche*».

***

Si sono rinvenuti nella biblioteca municipale di Parigi alcuni interessanti documenti, che ci rivelano i particolari delle macellazioni compiute durante l'assedio di Parigi del 1870, degli esotici abitatori del Giardino Zoologico e delle piante. Come racconta il corrispondente parigino del *Daily Telegraph*, questi documenti riguardano specialmente i prezzi dei campioni della fauna esotica, prezzi che crescevano ogni giorno più, man mano che l'assedio si prolungava, e che variavano comperati dalla Federazione dei beccai. Il prezzo più elevato fu raggiunto da due elefanti, che furono i due ultimi sacrificati, e la cui vendita fruttò 27.000 franchi. La cifra non sembra esagerata, ma il corrispondente fa osservare che gli elefanti, durante l'assedio, evidentemente, erano diventati molto magri. Il prezzo delle scimmie ...ggiungeva 400 franchi; un cervo venne pagato 1200 lire; il canguro, invece, fu ceduto ai beccai per il prezzo — tenuissimo — di 200 franchi. Va notato che il direttore del Giardino Zoologico, Geoffray di Saint-Hilaire, lottò per salvare dalla morte necessaria gli animali affidati alle sue cure e alla sua vigilanza dalle Autorità dell'Impero. Non riuscendo però nel suo intento, scriveva ad uno dei suoi impiegati: «Cercate di vendere a prezzi molto elevati, al più caro possibile! Ad ogni modo, non sacrificate le specie rare di scimmie». E più innanzi, nella stessa lettera, diceva: «Informate il Duca di Montebello che i bufali (seguono nella lettera i nomi delle specie rare) sono stati tutti uccisi...». L'assedio continuava inesorabile: malgrado gli sforzi per salvarle e i prezzi, le bestie più rare morivano, a una a una; così caddero la gazzella del Nepal, i dromedari di Arabia, due kangurus, un pellicano, e da ultimo persino 3e filaghe, immanigabili. Le ultime note dicono che negli ultimi giorni dell'assedio, un melanconico e magro dromedario fu venduto per 2500 franchi.

***

«Quando sui tetti e in cielo...» — Ma quando vien lo sgelo — Il primo Sole è mio!». La romantica canzonetta di Lucia, della Mimì, nella *Bohème* puccinìana, ha creato intorno alla vita nelle soffitte, una leggenda florita e serena, che è certo molto esagerata... Nelle soffitte non vivono solamente pittori sconclusionati, ilari e ridanciani, e Mimì canterine. Victor Marguerite — narra il *Figaro* — ha descritto, giorni sono, commosso e commovente, in una meravigliosa conferenza, le miserie atroci che si trovano — su presso il cielo — nelle stanzette mefitiche, basse, fredde, gelate d'inverno, soffocanti e brucianti d'estate. Victor Marguerite, dopo aver parlato delle 100.000 famiglie che a Parigi vivono, quasi in reclusione, nelle soffitte, in una promiscuità, igienicamente e moralmente spaventosa, ha detto che quasi tutte le giovinette, che abitano nelle soffitte di Parigi, sono cloroticbe, e il 27 per cento dei bambini sono rachitici e scrofolosi. Egli ha rivelato, al pubblico delle eleganti...time, che quasi tutte le lavoratrici in lingerie, quasi tutte le ricamatrici sono costrette a vivere nelle soffitte e a morirvi giovani, perchè le loro giornate non sono uguali, quasi senza aria e senza nutrimento. Egli ha però annunciato che esistono a Parigi, create dal gentile amore, alcune Leghe di signore per venire in soccorso delle sartine e delle lorette, che fanno i fiori, altimè, che non hanno odore, lassù sui tetti... Ci sono pure due istituzioni per dar la gioia agli occhi e al cuore delle abitatrici delle soffitte: l'«Oeuvre du Jardin de Jenni» e l'«Oeuvre de Mimì Pensò»: un fiore e una canzone...

***

Un lettore manda da Udine una breve corrispondenza all'*Adriatico* nella quale si esalta, con parole provincialescamente deliziose, l'umile quanto spigliata e gaia «furlana» che i buoni vecchi friulani, commossi di legittimo orgoglio, descrivono quale la videro nei primi anni della loro giovinezza sulle piazze immortale. I friulani non possono fare a meno di parlarne un poco, ora che un documento autentico viene a sfatare le molteplici false «furlane» (*uso Parigi*) che mascherucci senza umanità e senza cultura, ed editori senza dignità, investarono a gara per appagare l'immensa richiesta. In Cividale del Friuli si è rinvenuto un autichissimo testo della «furlana» costituito di sei motivi principali con quelle graziose variazioni che formavano la delizia dei nostri buoni nonni. Da questo e da altre vecchie carte private risulta che precisamente Cividale, questo estremo lembo orientale del Friuli, fu la culla dell'anzichissima danza. Da Cividale si diffuse rapidamente in tutto il Friuli, dove il ballo, che si attribuisce nientemeno al genio di S. Ermacora, fu sempre una vera passione. Sullo scorcio del 1500, finita la guerra fra Venezia e Massimiliano d'Austria, non grande onore dei Friuli e dell'eroica Cividale, la «furlana» entrò prima timidamente, poi affermandosi vittoriosa sulle altre, nelle sale della Dominante, dove i patrizi veneziani trovarono veramente deliziosa la danza che i buoni friulani ballavano nella loro sagra caratteristiche. E il vecchio testo dell'esumata «furlana» fra pochi giorni uscirà alle stampe, con la gioia vivissima di quanti amano il trionfo delle tradizioni e delle consuetudini locali.

***

A proposito di Jules Valles, del quale si è inaugurato domenica scorsa un monumento, si narra il seguente episodio, raccolto da *Comoedia*. Valles era alloggiato, con alcuni artisti e letterati, alla «Pension Laveu». Tutte le sere il paradossale scrittore teneva circolo. Una sera uno scultore, allora molto giovane e che divenne più tardi molto illustre e molto ricco, faceva l'elogio dell'antica arte, della scultura dei greci e delle anfore etrusche, coi soliti ed eleganti, «Che razza di bel più bello e di più grazioso di un vaso etrusco?» esclamò l'artista. «C'è il litro moderno, pieno di vino buono!», esclamò Valles che era un sitibondo poeta — ma sitibondo di alcoolici. Questa piacevole esclamazione fu raccolta da un giornalista presente e pubblicata il giorno dopo. Ma il tipografo invece di comporre *litre* compose *litre*. Il pubblico non s'accorse dell'errore: parve piacevole e paradossale la preferenza del Valles. Ma un libro moderno vale proprio o sempre un'anfora etrusca antiquo e antica?»

Leggete in terza e decima pagina

La bella contessa
E
L'ORO

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in un parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Preziosa iodata colloidale, dimostrata innocua dalle calcole gravi, produce i massimi effetti con la più piccola dose, senza il minimo contrordine, senza inchiesta, in tutti i casi di Obesità, senza alcun pregiudizio, anche volendo fumare. Quando vi rincresce, bisogna cessare la cura, ma altro aggiungere.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio GUBOUX, 7, Rue Scribe, Paris.

Trovasi presso le principali farmacie della città e provincia: Torino: Farmacia Bonino, Via Pietro Micca, 17; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21; Farmacia Cav. Bonino, Via Roma, 21;

La posizione di Cagni dopo l'incaglio del "San Giorgio,,

L'articolo da noi pubblicato l'altro giorno sulle conseguenze che l'incaglio del *San Giorgio* ha avuto per l'ammiraglio Cagni è stato rilevato da parecchi autorevoli giornali della penisola. Le conclusioni a cui giungono i nostri confratelli sono uguali alle nostre. Tutti constatano che il collocamento in disponibilità dell'ammiraglio Cagni è privo di giustificazioni e invocano una sollecita riparazione dell'ingiusta misura.

Il *Corriere della Sera*, in un lucido ed elevato articolo, spiega il duplice errore, di diritto e di fatto, da noi ampiamente illuminato, in base a cui il Ministro della Marina potè prendere il grave provvedimento disciplinare contro Cagni, ed essere in quel tempo approvato dalla pubblica opinione.

Il giornale milanese si domanda poi se vi erano altri casi, nella marina nostra o nelle straniere, ai quali il Ministro potesse ispirarsi per stabilire le misure disciplinari da adottare nei rapporti dell'ammiraglio Cagni, e così risponde:

« Sotto il primo Ministero Saint-Bon andò sdraiò sopra una secca nel golfo di Taranto la nave ammiraglia *Venezia* col contrammiraglio Roberti a bordo. Il Roberti non fu sottoposto a procedimento penale.

« Nel 1902 la *Marsigli*, investiva presso la costa della Riviera Ligure orientale, passando sopra un basso fondo segnato sulla carta idrografica. Era mezzogiorno. L'ammiraglio Noce, che si trovava sul ponte di comando, fu sbarcato durante il tempo che la nave passò in bacino, circa 20 giorni, e imbarcato subito di nuovo senza esser assoggettato ad alcun giudizio.

« Veniamo ad altra Marina. Nel 1892 il *Warspite*, inglese, con l'ammiraglio Holtham a bordo e sul ponte di comando, passava troppo vicino ad una punta e incagliava entrando in Vancouver, in pieno giorno. L'ammiraglio non fu sottoposto alla Court Martial (che corrisponde al Tribunale Militare), ne in privato del comando.

« Il *King Alfred*, pure inglese, urtò e affondò il piroscafo *Channside* il 18 giugno 1910. L'ammiraglio che era a bordo fu esente da ogni responsabilità.

« L'ammiraglio Gervais manovrando in presenza del ministro della Marina francese, nel tornare a Hyères, in formazione, ebbe due corazzate arenate. Il ministro della Marina, Lockroy, per quanto fosse acerrimo avversario del Gervais, non lo punì, nè gli tolse il comando ».

Il *Corriere della Sera*, continua, aderendo ai nostri concetti sull'insupplicabilità, nel caso in questione, della disponibilità, mentre la vera misura logica ed equa da applicarsi sarà l'aspettativa per sospensione dall'impiego prevista dall'art. 25 della legge sullo stato degli ufficiali.

« Perchè — si domanda giustamente il « Corriere della Sera » a questo proposito — il ministro della marina non ha applicato questo articolo che ha una base di equità e invece ha messo il Cagni fuori dei quadri e ha chiamato subito quegli quadri con la promozione immediata, perfezionata burocraticamente con una rapidità mai vista in marina, del capitano di vascello Caponarma, per il quale, non dovendosi cambiare destinazione, non c'era urgenza di promozione?

« Nè si è arrestato qui il ministro della marina. Amotio il Cagni in istruttoria, ogni legalmente faceva trasbordare il contrammiraglio Trifari al comando della divisione lasciato vacante da Cagni. Si noti che l'ammiraglio Trifari era imbarcato sulla « Garibaldi », in riparazione. Ebbene egli, per essere messo al posto del Cagni, veniva imbarcato sulla « Pisa » egualmente a per altri tre mesi in riparazione. Ciò proprio nel giorno seguente al verdetto assolutorio ».

E il giornale conclude:

« Noi confidiamo partendo che non solo il ministro Millo, ma anche l'on. Giolitti, esaminato il caso, si convinceranno rapidamente che urge un nuovo provvedimento del Consiglio dei ministri, il quale rimetta Cagni al suo posto ».

Anche il *Resto del Carlino* si occupa diffusamente del « Caso Cagni », svolgendo e ribadendo gli argomenti della *Stampa* e del *Corriere della Sera* e concludendo così:

« Non è possibile che questo si voglia dal ministro Millo, dal Governo, dall'on. Giolitti. Lasciamo pure nella penna le eminenti qualità del Cagni, il quale è uno dei migliori marinai della nostra marina militare; ma fosse pur l'ultimo, noi intendiamo lo stesso la nostra voce e quella degli altri giornali per invocare dalle sfere competenti una riparazione pronta ed intera che rimetta Umberto Cagni al suo posto di navigatore e di soldato ».

Infine la *Tribuna* riproduce sotto un titolo visibile i passi più importanti degli articoli della *Stampa* e del *Corriere della Sera*, richiamando l'attenzione dei suoi lettori sulle « notevoli » pubblicazioni dei due giornali.

Nei giornali romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Si assicurava oggi a Montecitorio che si presenterà qualche interrogazione sul caso Cagni. E che il ministro della marina ne approfitterà per fare una dichiarazione alla Camera.

Intanto i giornali romani si occupano largamente della questione sollevata dalla *Stampa*.

La *Tribuna* pubblica un articolo di Francesco Coppola. L'articolista deplora anzitutto che si siano fatto questioni personali (quali?) e si sia voluto quasi porre di fronte la persona di Cagni al ministro Millo. Poscia il collaboratore della *Tribuna* scrive: « Non è vero che l'attuale temporanea disponibilità nuoccia alla promozione di Cagni o anche alla sua anzianità, visto che la sua nomina a contrammiraglio è del 1912, e quella a vice-ammiraglio non è ancora vicina, ed ha tutto il tempo per compiere i suoi sei mesi di navigazione senza pericolo che altri lo sopravvanzi, e d'altra parte egli stesso non può non desiderare che la sua restituzione in servizio ed al comando non avvenga se non quando sia completamente espletato il procedimento penale, magari anche quello disciplinare che potesse eventualmente seguirgli. In Umberto Cagni l'Italia riconosce ed ammira ed ama un suo figliuolo prediletto. E' un valore — si dice —; ne abbiamo pochi: perchè dovremmo deprimerlo? Ma in che cosa, come, viene deprezzato il valore e diminuita la figura di Umberto Cagni? Indubbiamente gli è toccata una sventura. Quella di essere non solo a bordo, ma sul ponte stesso del comando della nave nel momento dell'incaglio. Lo si diminuisce Cagni invece proprio quando si chieda per lui un procedimento di privilegio; proprio quando si fa per lui una piccola questione di carriera, come se non dovesse avere più alte preoccupazioni, più alto responsabilità; proprio quando con così imperiosa imparzialità si chiede la sua restituzione al comando prima che la posizione di tutti e di ciascuno nel doloroso episodio sia chiaramente e definitivamente stabilita. Lo si diminuisce e si colpisce in pieno petto la Marina italiana, si colpisce per conseguenza l'Italia, quando si vuol mettere uno contro l'altro, Cagni e Millo: l'ammiraglio contro il ministro, persona contro persona, e senza accorgersene rinnovare così, proprio in quegli uomini, in cui noi abbiamo salutato ed amiamo specialmente la nostra speranza e la nostra volontà di un più grande avvenire militare e nazionale, quella che è stata la secolare impotenza della nostra tradizione militare, secolare maledizione nostra, tradizione nazionale di partigianeria individuale. Onorare in Cagni il prode soldato e un nobile italiano, sta bene. Così nessi-onora Millo. Ma più in alto dell'uno e dell'altro sta la Marina italiana che deve essere il primo, più sicuro presidio; e la forza più salda, più agile della potenza nazionale, sta, in una parola, l'Italia.

Il *Giornale d'Italia* si occupa del caso Cagni in un articolo intitolato « *La malattia del sospetto* ». Il giornale dice che, secondo quanto risulta finora, appare fondata la domanda posta dalla *Stampa* perchè Millo non abbia richiamato Cagni dalla disponibilità, ed aggiunge:

« Sentiremo in proposito ciò che dirà il Ministro Millo alla Camera: sentiremo cioè, per quale ragione il Ministro ritiene di dover ancora lasciare il Cagni in disponibilità, posizione che, mentre non gli fa perdere l'anzianità, gli impedisce, tuttavia, di aumentare il suo periodo di navigazione (il quale per altro, nel caso speciale, è già superiore di qualche giorno a quello prescritto per la promozione al grado superiore) e, soprattutto, gli impedisce di essere scrutinato dalla Commissione suprema di avanzamento per il collocamento nel quadro della eventuale promozione a grado superiore. Qui la quistione si fa, per le osservazioni della *Stampa* e del *Corriere della Sera*, piuttosto antipatica in quanto essi hanno credito di dover rilevare che l'essere il contrammiraglio Cagni nella impossibilità di essere iscritto nel quadro di avanzamento al grado di vice-ammiraglio, può giovare al contrammiraglio immediatamente meno anziano, che è proprio il Ministro della Marina, on. Enrico Millo.

« Noi ci rifiutiamo — continua il *Giornale d'Italia* — assolutamente di credere che una questione così delicata come quella che si riferisce alla carriera di un ufficiale tanto distinto e tanto benemerito del Paese come il contrammiraglio Cagni, possa essere trattata da un altro ufficiale altrettanto distinto e altrettanto benemerito come il Ministro Millo per un recondito fine di interesse personale. Nè l'on. Millo, a nostro avviso, è capace di un simile basso calcolo, essendo tutta la sua elevatezza d'animo: nè è lecito a nostro avviso sospettare di lui e meliere in contrasto due tra le più belle figure della nostra Marina, quali appunto sono Millo e Cagni, egualmente circondate dalla stima del paese ».

« D'altra parte — continua il *Giornale d'Italia* — ci consta che il ministro Millo ha comunicato alla Commissione suprema di avanzamento prima che si riunisse per fare il quadro dei promovibili, il proprio intendimento di non essere scrutinato, il che esclude precisamente la possibilità che in questa sessione dei lavori della Commissione il contrammiraglio Millo possa essere anteposto nel quadro di avanzamento al contrammiraglio Cagni. Bisogna inoltre notare che, mentre non si dà vista alcun posto di vice-ammiraglio (il più anziano, che è il Viale non sarà colpito dai limiti di età che nel 1916), il contrammiraglio Cagni è per anzianità il penultimo dei contrammiragli, sicchè il non essere scrutinato in questa sessione non può in alcun modo danneggiarlo, in quanto nella migliore delle ipotesi saranno parecchi i contrammiragli che dovranno precederlo nell'iscrizione al quadro. Tutto ciò dimostra che il fine recondito che si vuole attribuire al ministro Millo per non avere ancora richiamato il Cagni dalla disponibilità non sussiste assolutamente.

« Ma soprattutto ci pare non lecito l'avvalorare questioni così delicate che involgono il prestigio della Marina e la dignità di alcuni suoi capi col voler mettere di fronte con un fatto personale due valorosi, i quali, tra le altre cose, sono stati sempre uniti di amicizia e stima reciproche. Sgombriamo adunque il terreno da questo tentativo di inforbidare la questione, e aspettiamo le dichiarazioni del ministro Millo sulle ragioni per le quali non ha ancora creduto di richiamare il Cagni dalla disponibilità e riaffidargli un comando navale ».

Il *Giornale d'Italia* continua: « Forse non è estraneo alla condotta del ministro il proposito di attendere lo svolgimento del processo che si inizierà il 9 marzo al Tribunale militare marittimo contro il capitano di vascello Cacace e il tenente di vascello Degli Uberti, ritenuti dalla Commissione d'istruttoria responsabili dell'incaglio. Comunque, è da osservare che in un caso analogo, l'incaglio della corazzata *Venezia* nella manovra del 1874 presso Taranto, il ministro Saint-Bon tenne in disponibilità per diciotto mesi il contrammiraglio Roberti, il quale si trovava, al momento dell'incaglio, a colazione col comandante, e fu dal ministro Saint-Bon ritenuto responsabile di avere trattenuto sotto coperta il comandante della nave, mentre questa navigava in vicinanza di costa, e al che la *Venezia* non riportò dall'incaglio che danni insignificanti, e non costava che la somma di sei milioni, prezzo allora ritenuto elevatissimo, mentre oggi un *San Giorgio* costa una ventiquinta di milioni e una *superdreadnought* può costare un centinaio di milioni.

« In conclusione attendiamo le dichiarazioni del Ministro e nutriamo la fiducia che Cagni possa presto riprendere il suo posto nella Marina al fianco dell'amico e compagno d'armi Millo. Il paese ama sui servizi di audacia, e sul sopportarebbe che i rapporti fra i due dei migliori capi della Marina venissero inquinati dal sospetto, malattia purtroppo italiana, contro la quale tutti devono rigorosamente reagire ».

La *Vita* chiede la pubblicazione dei documenti d'inchiesta. « Si dice implicitamente che Cagni è stato posto in disponibilità per due modo di avanzare a contrammiragli di nomina più recente della sua. Questa affermazione colpisce il contrammiraglio Millo, il nome del quale deve assolutamente rimanere a lui sopra di simili sospetti; deve rimanere al di sopra, prima perchè il quello di un uomo di austera rettitudine, poi perchè si unisce all'impresa gloriosa, per quanto infelice, dei Dardanelli. Ad ogni modo fin da ora si debbono fare sparire le apparenze e i dubbi che diffondono l'impressione di un contrasto esistente; perciò non può, non deve il Ministero, nell'interesse dell'armata, rimanere indifferente al dibattito ora sollevatosi. Si chiede di conoscere i motivi della punizione inflitta al Cagni? Ebbene, questi motivi siano pubblicati senza ritardo; tanto più che essi non possono essere aggeriti che da una cura gelosa, insospettata accompagnati da severità eccessiva, del patrimonio che la nazione ha sul mare ».

A noi pare che i giornali romani abbiano male compresa la questione da noi posta. E che alle ragioni da noi scritte non abbiano risposto nulla, proprio nulla. Come dimostreremo ampiamente domani.

Gravi accuse di un giornale napoletano contro Compagnie di navigazione

Roma, 18, notte.

Il giornale *Il Mare* di Napoli continua nella pubblicazione riguardante le spese eccessive incontrate dal Governo per i noli delle navi adibite a trasporto di truppe e viveri durante la guerra di Libia.

Il giornale comincia elencando i piroscafi che furono requisiti per il servizio dello Stato. La *Navigazione Generale Italiana* ebbe requisiti, come incrociatori ausiliari, il « Duca di Genova », il « Duca di Aosta », il « Duca degli Abruzzi »; detto in noleggio, il « Sannio » ed il « Lazio »; il *Lloyd Italiano* noleggiò il « Taormina » ed il « Mendoza »; *La Veloce*, l'« Europa »; *La Ligure Brasiliana*, il « Garibaldi », il « Cavour », il « Re Umberto », il « Minas », il « Rio de Amazonas » (questi ultimi tre, costruiti nel 1891, e cioè vecchi di 24 anni, erano da tempo adibiti al servizio degli emigranti per il Sud-America); la *Ditta Peirce* noleggiò il « San Giorgio », il « San Giovanni, il « Sicania », il « Città di Messina », il « Positilpo »; la *Ditta Raggio* di Genova, l'« Edilio », l'« Enrichetta », l'« Armando », l'« Hercules » (quest'ultimo costruito nel 1886, cioè vecchio di 28 anni, con la velocità non eccedente le 8 miglia orarie); la *Società Bombrini Camponella*, il « Corniglano » e l'« Albaro » (due vetusti piroscafi della Nord Deutscher Lloyd, costruiti nel 1888); la *Società Anonima Veneziana* noleggiò il « Conte di Venezia » costruito nel 1886; la *Società Siciliana*, il « Giuseppina Ilardi » ed il « Simeto », il primo varato nel 1872, cioè di anni 42, il secondo nel 1873, cioè di anni or sono, prossimi ad essere demoliti; la *Ditta Accame* di Genova, il « Caterina Accame » (un vecchio piroscafo francese (Diego Suarez) destinato ai suoi bei tempi alla linea del Madagascar); l'armatore *Rizzo* di Savona, il « Valparaiso » (destinato anche esso alla demolizione); la *Ditta Russo*, il « Catania », l'« Amicizia » (costruita nel 1881); la *Ditta Fratelli Devoto* di Genova, l'« Operosità » (costruita nel 1877), il « Redentore » (costruito nel 1886 e naufragato se non è molti ad Homs) il « Nerghad » (anch'esso sfasciatosi sulle secche di Derna), il « Polynesia » (varato nel 1881, che incagliò a Tripoli in un basso fondo).

Oltre ai detti piroscafi, vo ne furono altri ceduti dalla *Società dei Servizi Marittimi*, quali il « Solferino », il « Piave ». Altri di minore importanza vennero noleggiati da altri armatori, quali il « Marianninа », il « Reggio di Calabria », il « Giulia » della *Società Napoletana di Navigazione*, in cui-presi imbarcò la Commissione per l'incidente del « Carthage » o del « Manouba », rivuitasi a Malta.

« Dovrebbe supporsi — continua il giornale — che pagandosi da un privato una somma giornaliera molto alta per il fitto di una nave, sarebbe l'armatore obbligato a provvedere tutto quanto ad essa occorre. Con il nostro Governo, tutto era escluso col prezzo del noli. Lo Stato pagava per il fitto della navemaestra « Cirene » lire mille al giorno, ma esse erano nette per l'armatore inquantochè il carbone veniva fornito dal Governo. L'equipaggio e gli ufficiali erano pagati lo stesso a parte, così pure la provvista dei viveri a bordo, le spese d'ancoraggio, di bacino, di pilotaggio, ecc. In altri termini, con 1000 lire al giorno si era noleggiato non altro se non lo scafo del « Cirene », una nave vecchia di 28 anni, destinata esclusivamente al trasporto dell'acqua da Napoli a Tobruk.

« La fornitura del carbone per le navi requisite, che doveva essere, secondo i patti contrattuali, puro *cardiff*, venne affidata ad una ditta, senza che si fossero eseguiti mai scrupolosi controlli per conteggiare e verificare la qualità di esso, di modo che i fornitori, se avessero voluto, avrebbero potuto dare carbone americano invece di quello inglese, procurandosi così ingenti guadagni. E' stato d'altra parte che l'armatore, cedendo a nolo la sua nave deve darla pulita di carena, non tanto per esso che per quelle noleggiate fu necessario immetterle in bacino, sostenendone le spese lo Stato. Le tasse di ancoraggio ed il diritto di pilotaggio, che per legge e per consuetudine vanno a carico esclusivo di colui che noleggia, vennero pagate dal Governo.

« Dal Ministero, o per meglio dire dalla Commissione tecnica, si disse alle Società di Navigazione che ogni cuccetta di bordo dei piroscafi sarebbe stata pagata L. 4,75. In un attimo le cuccette di bordo si moltiplicarono; un piroscafo, per esempio, che aveva in origine 200 cuccette, dopo il noleggio invece ne aveva 1000, cioè tuttavia il Governo avrebbe dovuto pagare L. 3375 al giorno, ma pagava 4750, precisamente il doppio. Tutto ciò in un modo molto semplice: appena si aveva notizia della requisizione di un piroscafo, a bordo si sfasciavano le vecchie e comode cuccette e venivano duplicate senza che la Commissione di verifica si fosse accorta che in un locale appena sufficiente per 500 posti non era materialmente possibile che ve ne fossero entrate 1000 persone.

« Le Compagnie di navigazione italiane, che si occupano di emigrazione, fanno parte del famoso *Pool* della Società estere di Navigazione. Tra gli altri patti della grande organizzazione, vi è quello di forza maggiore, cioè che se per una ragione qualsiasi una Compagnia è impossibilitata ad effettuare l'imbarco degli emigranti sui suoi piroscafi, essi prendono posto su quelli di altre Società, che poi sono obbligate a versare la quota corrispondente del nolo fissato, per modo che la prima non riesce ad essere defraudata di nulla. Ora, avvenne, specie sull'inizio della guerra, che il Governo requisì tutti i giorni piroscafi quali l'« Europa », il « Lazio », il « Sannio », il « Mendoza », il « Garibaldi », ecc. Allora le Società proprietarie fecero notare al Ministero che i danni, che esse avrebbero ricevuto per lo improvviso noleggio delle navi già al completo per carico degli emigranti e di merci, sarebbero stati immensi e chiesero prezzi altissimi, che il Governo si affrettò a pagare.

« La Commissione di requisizione dunque ignorava completamente l'esistenza della *Pool* e dei patti contrattuali. Le Società di navigazione così fecero un altro grosso affare, perchè mentre percepirono dai superiori alle lire 300 quotidiane per mesi e mesi per ogni nave, d'altra parte, avendo fatto imbarcare gli emigranti e le merci sui piroscafi della Compagnia stessa inscritta alla *Pool*, li ebbero da questi un altro ingente contributo.

« Tra i vapori noleggiati dallo Stato vo ne furono alcuni adibiti esclusivamente al trasporto dell'acqua potabile in Tripolitania ed in Cirenaica. Questi vapori (vecchie e sgangherate carcasse) sono stati noleggiati al prezzo medio di L. 1000 giornaliere. Considerando che per ogni viaggio uno di questi vapori impiegava un tempo medio di una mezza di quindici giorni, si ha un totale di lire 15 mila (oltre alle spese di mantenimento dell'equipaggio) pagate per trasporto di pochi decine di tonnellate di acqua. Aggiungendo tutte le altre spese, compreso il carbone, tenendo conto del meschino tonnellaggio delle navi e quando della scarsa quantità d'acqua trasportata per ogni viaggio, c'è da venire alla conclusione, molto logica e chiara, che l'acqua giunta a Tripoli, a Bengasi, a Derna, ecc. aveva un valore superiore forse a quello di un eccellente vino.

« Ecco il primo elenco dei noli pagati extra a tutte le altre spese, come più sopra si è detto: vapore « Europa », L. 4000 al giorno; « Regina d'Italia », L. 3000; « Garibaldi », lire 3000; « Re d'Italia », L. 3000; « Re Umberto », L. 1500; « Rio Amazonas », L. 1750; « Minas », L. 1750; « Lazio », L. 2000; « Sannio », L. 2000; « San Giovanni », L. 2000; « Taormina », lire 2000; « Armando », L. [illegible]; « Hercules », lire 1000; « Enrichetta », L. 1000; « Città di Messina », L. 1000; « Cirene », L. 1000. I primi dieci vapori furono requisiti dal 26 settembre 1911. Molti di essi sono restati al servizio dello Stato due anni, altri lo sono tutt'ora. I vapori « Armando », « Hercules », « Enrichetta » e « Cirene », noleggiati dieci giorni prima dell'occupazione di Tripoli per il trasporto di acqua e di materiali, sono restati in servizio dello Stato. Essi, per i noli incassati, hanno in due anni capitalizzato una cifra che supera di molto il loro valore.

La Commissione albanese di controllo europeo ritorna a Vallona

Durazzo, 18, mattino.

I rappresentanti dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Russia della Commissione di Controllo, insieme con i delegati albanesi, si sono recati a Vallona. I delegati francese ed inglese sono rimasti ancora a Durazzo per il disbrigo di alcune questioni finanziarie non ancora risolte. Anche essi si recheranno però nei prossimi giorni a Vallona. (*Ag. Stefani*).

La ragione di questo ritorno della Commissione di Controllo nell'antica sede del Governo Provvisorio dipende unicamente dalla mancanza assoluta in Durazzo di abitazioni che possano anche molto modestamente accogliere i rappresentanti dell'Europa e le loro famiglie. I commissari quando vennero in Albania giudicarono con scarsa divinazione dell'avvenire immediato che Vallona era destinata a diventar la capitale dello Stato. E alcuni, esagerando tale erronea supposizione, impegnarono con affitti a lunga scadenza onerosi le migliori abitazioni di Vallona. E' un fatto che buona parte dell'opposizione fatta dalla Commissione di Controllo a Durazzo dipese dalla ripugnanza dei commissari a adattarsi alle noie di un nuovo « San Martino ». Nessuna ragione ormai esiste perchè la Commissione Europea rimanga a Vallona. Organo principale di amministrazione interiore ed esteriore destinato a sussistere e a legiferare accanto al Principe, la sua sede naturale è a Durazzo. Ma si può essere certi che malgrado questo i commissari non abbandoneranno Vallona, facendo sopratutto valere l'opportunità di questa sede in vista della grossa questione dello sgombro dei territori meridionali da parte dei greci. (N. d. R.)

Un commento ufficioso alla visita di Wied a Londra e Parigi e di Essad a Roma

Roma, 18, mattino.

A proposito della partenza da Roma di Essad pascià e dei delegati albanesi che si recano in Germania per offrire la Corona di Albania al principe di Wied, il « Popolo Romano » scrive: La delegazione ha potuto constatare di quanta simpatia siano animati i circoli dirigenti della politica dell'Italia e la popolazione italiana per l'Albania e gli albanesi. Essad ed i suoi compatrioti portano quindi la più graditа impressione dell'accoglienza ricevuta a Roma; ove erano convenuti per l'occasione numerose personalità italo-albanesi a dimostrare i vincoli spirituali che uniscono le due nazioni.

D'altronde non soltanto per ragioni sentimentali l'Italia si è adoperata a dare all'Albania una patria costituita in uno stato vitale, avendo anche un alto interesse politico alla esistenza di un'Albania indipendente e poichè tutti gli amici dell'Albania non possono non desiderare che essa sorga sotto l'auspicio della simpatia effettiva dell'Europa. In Italia, come in Austria-Ungheria è accolta con favore la partenza del principe di Wied per Londra, donde si recherà a Parigi a completare le visite di presentazione ai Governi delle Potenze che principalmente si sono interessate a proposito della creazione dello Stato dell'Albania.

L'accordo sui compensi per il Dodecaneso già raggiunto fra Italia e Turchia?

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da Pera all'*Echo de Paris*: « Le trattative fra la Porta e l'ambasciatore d'Italia hanno per iscopo di fissare il protocollo dell'evacuazione del Dodecaneso. Il protocollo dovrà registrare le condizioni che l'Italia pone a questa evacuazione, condizioni che sono di due ordini. In primo luogo si specificheranno in questo atto diplomatico le concessioni ferroviarie ottenute dall'Italia, e che hanno per iscopo di congiungere la linea di Adalia alla linea di Smirne ed a quella di Bagdad; in secondo luogo l'Italia reclama per le popolazioni cristiane del Dodecaneso alcune garanzie di autonomia e di amministrazione, che sono tutte a vantaggio delle popolazioni delle isole occupate. L'Italia ha già ottenuto soddisfazione sul primo punto con la concessione delle strade ferrate. Appena la Turchia avrà accordato all'Italia le garanzie che questa reclama nell'interesse delle popolazione cristiane, nessuna difficoltà si opporrà più alla firma del protocollo ed all'evacuazione del Dodecaneso ».

Un commento inglese sulle questioni orientali

"L'Italia potrebbe tenere le isole,,

Londra, 18, mattino.

La *Westminster Gazette* scrive: « Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli parla di forze antagoniste prevalenti tanto a Costantinopoli quanto ad Atene. La loro esistenza è dimostrata dal ritardo nell'appianare la questione delle isole e dell'Albania meridionale. Ma non dubitiamo che alla fine un componimento sarà raggiunto. Frattanto si sta procedendo a tre gruppi di negoziati indipendenti fra loro. Si negozia fra l'Italia e la Turchia a proposito del Dodecaneso e delle concessioni che l'Italia cerca di ottenere nella regione di Adalia in compenso della evacuazione delle isole. Vi sono negoziati fra la Turchia e la Grecia riguardo a tutte le isole. Questi negoziati possono dipendere dalla eventualità che la Turchia ottenga dall'Italia il Dodecaneso e sia capace di scambiarlo con certe altre isole tenute ora dalla Grecia. Vi sono negoziati fra le Potenze collettivamente e la Turchia e la Grecia separatamente. I negoziati delle Potenze riguardano le questioni ferroviarie e le concessioni in Asia Minore.

« L'Italia, qualora la Turchia e la Grecia rifiutino di venire ad un accomodamento, potrebbe tenere le isole essa stessa, o esse potrebbero venire occupate dalle Potenze. Inoltre si potrebbe dichiarare alla Grecia che essa non otterrà le isole occupate ora dall'Italia a meno che accetti la soluzione albanese così come è stata proposta dalle Potenze. Noi sentiamo per la Grecia rilutante a perdere l'Albania tradizionale una viva simpatia. Ma se la Grecia ottiene le isole in aggiunta alla vasta estensione di terra ferma che ha guadagnato nella guerra, potrà dire di avere avuto un grande successo e deve essere pronta a fare qualche sacrificio. Venizelos ha mostrato grande buon senso e molta moderazione. Noi crediamo che la Grecia, in questa difficile faccenda non solo saprà raggiungere la pace con la Turchia, ma anche una pace che non provochi soverchie spese di armamenti.

La Turchia fa il primo passo per l'intesa diretta colla Grecia

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da Pera: Il ministro degli Affari Esteri ha dato istruzioni al ministro di Turchia ad Atene e lo ha incaricato di sondare amichevolmente il Governo greco per sapere se l'intesa diretta è possibile sulla questione delle isole.

Le elezioni di Valle di Lucania e di Sessa Aurunca discusse alla Giunta delle elezioni

Roma, 18, notte.

Questa mattina dinanzi alla Giunta delle elezioni in seduta pubblica si è discussa la causa elettorale di Valle di Lucania.

Il relatore Duri ha fatto il riassunto dei fatti che portarono alla contestazione: ha concluso dicendo che le accuse sostenute contro il proclamato on. Imbriaco hanno largamente documentate.

La Giunta, riservandosi di decidere in Comitato segreto, è passata ad esaminare l'elezione di Sessa Aurunca.

In questa elezione tutti due i candidati, il proclamato e l'altro sostengono di essere stati giustamente eletti deputati del collegio. Il dott. Ciocchi, infatti, che sarebbe il soccombente, intitola la sua memoria defenzionale così: « Ricorso per il dott. Gaetano Ciocchi, deputato non proclamato pel collegio di Sessa Aurunca ». L'altro, cioè il proclamato, non rinunzia alla qualifica di onorevole. La contesa è basata su un unico voto, spostando il quale risultano alternativamente eletti tanto il Mazzarella quanto il Ciocchi. Il Ciocchi sostiene di essere riuscito eletto a primo scrutinio e in conseguenza che il ballottaggio fu ingiustamente proclamato: l'on. Mazzarella invece sostiene che il ballottaggio fu proclamato giustamente. Data questa condizione di fatto gli avvocati Albano e Persico per il Mazzarella e l'avv. Leti per il Ciocchi, dopo che il relatore Bonicelli ha fatto un riassunto dei fatti, hanno esposto una serie di addizioni, di sottrazioni, di divisioni e di moltiplicazioni per conquistare, ciascuno al proprio difeso, il voto famoso. Vedremo adesso come deciderà la Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni, in seduta privata, ha convalidato, su proposta del relatore Duri l'elezione di Francavilla di Sicilia, proclamato l'on. Colonna Di Cesarò.

L'on. Meda, che fu già relatore dell'elezione di Cerreto Sannita, nella riunione della Giunta delle elezioni di oggi, ha comunicato che il Procuratore del Re di Benevento ha richiesto alla Giunta delle elezioni i documenti allegati alla contro-protesta presentata dai fautori dell'on. Venditti, dai quali risulterebbe accusa contro l'avv. Luigi Pascale di Benevento, di corruzione compiuta specialmente a S. Salvatore Telesino per ottenere la candidatura del fratello prof. Giovanni Pascale.

La Giunta, dopo ampia discussione, ha accolto la tesi sostenuta dagli on. Ciuffelli, Magliano e Frampolini che la Giunta, avendo esaurito la verifica dei poteri del collegio di Cerreto Sannita, non ha più competenza a deliberare e ha quindi per ragioni di competenza trasmesso l'istanza del Procuratore del Re di Benevento alla Presidenza della Camera.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Febbraio 1914.

Altezza barometrica (a millimetri) e gradi di temperatura: ore 9: 730.9; ore 15: 728.1; ore 21: 725.4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 6,0 Minima + 3,5

Pioggia Cadello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 8,8
Temperatura minima della notte sul 17 al 18 + 3,5
Temperatura massima del giorno 17 + 9,3
Temperatura minima della notte sul 17 al 18 + 0,4

20 Febbraio 1914. — Il sole nasce alle ore 7,36, tramonta alle ore 18,1

Giorno della luna 29.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche) — Ore 20,30: *Francesca da Rimini*, tragedia in quattro atti, di G. D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai — Ore 8 di abbonamento — Serata (pari) — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarelli) (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 15: *Il mondo della noia*, commedia in tre atti, di E. Pallieron — (Recita straordinaria a beneficio della Società di Previdenza fra gli Artisti drammatici) — Ingresso L. 1.50 — Ore 20,45: *Il Ferro*, drammaglio in tre atti, di Gabriele D'Annunzio — Ingresso L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarelli) (Compagnia operettistica Mangini, diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: *Il Burchiello*, operetta in tre atti, di Lecocq — Ingr. L. 0.70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Buvini-Bersoni) — (Compagnia Drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Teodora e Socio*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 e 20,45: Rappresentazioni del Circo equestre Italia — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Carlo Piemontese D. Testa e G. Bonetti, diretta da D. Testa) — Ore 15: *Quando ero pazzo*, commedia in tre atti, di Cesare Demarla — Ore 20,45: *L'Orfeo a Torre*, commedia — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette terrestri — Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Cappuccetto rosso e il lupo travestito*, fiaba fantastica — Ingresso L. 0.40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di Varietà, ore 15.

CINEMA SPLENDOR — *Senza famiglia* (romanzo di E. Mairo. Film in sei atti della Pathé).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Nazia) — *Il consumato della Canaan*, spettacolo dr. in 4 parti. Aquila Film

BURSKAS, CORSO — Concerto - Skating.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 35: ore 9-12-13-18.

Volete fare un buon pranzo?

Alle Pescherie di Guascogna

5, Via Palazzo di Città - 28, Via S. Secondo

troverete l'incomparabile assortimento di pesce, ostriche, gamberi, ecc., a prezzi da non temere nessuna concorrenza. (504)

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Cognac Fine Champagne

LA VICTOIRE

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

MALATI NERVOSI

VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA

Consulenza tecnica: Prof. Tanzi, Bagnini - Consulenza chirurgica: Uff. Bruni - Direzione: Dr. Vincenzo Bini.

Il più importante deposito di BULLONI

LISTINI a RICHIESTA

E. FRIGERIO — TORINO — Bulloni, 21

RINGRAZIAMENTO

Ringraziando sono riconoscenza la Spettabile Società di M. S. fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti, sedente in Torino, via XX Settembre, 7, per la lodevole sollecitudine colla quale ha voluto rimborsare il fondo Solidarietà spettantesi per decesso del suo compianto Mario.

Vedova VERRUCA nata ZOPPETTO.

COTONIFICIO SUBALPINO

Società Anonima - Corrente in Piazzano

Capitale versato L. 800.000

Gli azionisti della Società Anonima Cotonificio Subalpino sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 19 marzo 1914, alle ore 16, in una sala della Sede del Cotonificio di Cuorgnè, in piazza Solferino, N. 11, Torino, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti e determinazione della retribuzione loro spettante.

Parte straordinaria:

Proposta di riduzione e rimborso del capitale sociale.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi entro il 13 marzo 1914 presso la Sede di Torino del Credito Italiano, via Arsenale, N. 23, oppure presso la Sede di Torino della Banca Commerciale, via Arsenale, angolo via Santa Teresa.

In mancanza del prescritto avviso

CRONACA CITTADINA

Il disservizio giudiziario
discusso al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 18 febbraio 1914)

Il Sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 16,15. Dopo brevi osservazioni di RINAUDO sulla possibilità di trasportare la scuola tecnica «Domenico Berti» negli attuali locali dell'Istituto tecnico «Germano Sommeiller», e sulle modificazioni che al bilancio preventivo 1914 porta necessariamente l'operazione del prestito di 10 milioni, l'assessore BOLMIDA risponde alla seguente interrogazione presentata dal consigliere LEVI:

«Il sottoscritto domanda di interrogare V. S. e l'assessore competente per conoscere le ragioni che ritardano la presentazione al Consiglio del regolamento organico delle guardie municipali, che gli sottoscritto ritiene essere da lungo mesi preparato e la cui approvazione è voluta da ragioni morali e legali».

L'assessore spiega che il regolamento per le guardie è stato a suo tempo allestito dalla Giunta. Interpellate, le guardie hanno presentato esse pure un regolamento, che è ora davanti alla Commissione speciale. I pompieri chiedono così pure di fare altrettanto. Così la Giunta, trovandosi davanti a tre regolamenti per i pompieri e il regolamento per le guardie municipali, stabilì di dare la precedenza al primo, che, dopo una seduta della Commissione speciale, potrà essere portato alla discussione del Consiglio.

LEVI, replicando, trova strana la preferenza che si vuole fare al Corpo dei pompieri; e BOLMIDA spiega che si tratta solo di una precedenza di tempo.

Il disservizio giudiziario

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere CAVAGLIA', primo firmatario della seguente interrogazione, che reca pure altre 31 firme di cittadini di ogni settore del Consiglio:

«I sottoscritti interrogano il signor Sindaco, per conoscere se e quale partecipazione intenda prendere l'Amministrazione comunale agli sforzi intesi a porre rimedio al disservizio giudiziario, che pure gravemente affligge la nostra città, sia per mancanza di personale giudiziario e di Cancelleria, sia per insufficienza di locali; mancanza ed insufficienza derivate da inconsulti propositi di economia, e cui si deve deplorevolmente ispirare le nuove leggi di rito civile e penale, ed i nuovi ordinamenti degli Uffici giudiziari».

CAVAGLIA' non crede che l'interrogazione abbia bisogno di ampie spiegazioni; tuttavia, poichè in altra sede è stata tirata fuori la parola di «questione di interesse», così aggiungerà poche parole. Fa notare che l'attuale Guardasigilli cerca di far passare il suo nome alla storia, per non aver aumentato di un soldo il bilancio della Grazia e Giustizia. Ora, il bilancio della Grazia e Giustizia ha i suoi doveri, come quello della Guerra, della Marina e gli altri. Ora numerosi esempi di disservizio, causati unicamente dalla mancanza di personale. La disgrazia delle leggi per il giudice unico e per la riforma del Codice di Procedura Penale sta in ciò, che esse sono state fatte unicamente per far della economia, senza criteri pratici.

La carabiniata inviata dal Ministro Guardasigilli stava per essere proiettata; e allora il Guardasigilli, con la massima incoerenza, gettò la pila Camera, dove ci sono tanti deputati avvocati, la parola di «interesse professionale»; così che per delicatezza gli avvocati deputati debbono necessariamente tacere.

Ricorda che già due Giudici di Torino sono stati surrogati a proposito del nuovo palazzo di Giustizia, dai Ministri di Grazia e Giustizia. Gli avvocati quindi domandano che le Autorità di Torino mettano una buona volta il Guardasigilli con le spalle al muro. Altrimenti a Torino la giustizia la si dovrà amministrare sulla pubblica piazza.

L'oratore ricorda che già il compianto Baccialoni aveva previsto le disastrose conseguenze che per Torino avrebbe avuto la nuova legislazione.

Illustra poi l'enorme disservizio che si lamenta nelle Preture per mancanza di personale e conclude che «non si può più trovar fede ormai alle promesse del Ministro di Grazia e Giustizia, e pure ci troviamo di fronte alla vera anarchia giudiziaria». (Approvazioni e applausi).

La risposta del Sindaco

Il SINDACO dice: — Poichè le parole del consigliere Cavaglià rispondono alla verità, poichè si tratta di una cosa non di oggi nè di ieri, ma di anni ed anni, poichè tutte le promesse del Ministero di Grazia e Giustizia si sono sempre risolte in una vera turlupinatura, così l'Amministrazione civica non può non associarsi alle considerazioni dei firmatari della interrogazione.

Per ciò che riguarda le conseguenze della riforma della legge, spetta ad altri di far sentire dove convenga le giuste lagnanze degli avvocati e dei procuratori.

La Giunta e il Sindaco accettano invece in tutta la sua pienezza il mandato che il Consiglio, a mezzo dell'avv. Cavaglià, vuole dare loro: quello cioè di risolvere la questione per ciò che ha tratto ai locali e al personale.

D'accordo con il Ministero di Grazia e Giustizia, il Municipio avrebbe progettato di costruire un secondo palazzo di Giustizia là dove sorge l'ex convento della Visitazione. Le trattative durano tuttora. Il Municipio non dispera di addivenire ad un vero contratto, come si fece in questi giorni a Milano...

CAVAGLIA': — E' per ciò che a Milano si ritardò lo sciopero forense!

Il SINDACO avverte inoltre che il solo intralcio pure nelle trattative tra il Municipio e l'Amministrazione del Manicomio, per portare negli edifici che questo occupa in corso Regina Margherita tutte le preture e parecchi altri uffici giudiziari.

Ad ogni modo, o in un'epoca o nell'altra il Municipio farà tutto il possibile perchè il grave problema, anche per ciò che riguarda il personale giudiziario, abbia la sua soluzione definitiva, ed il Sindaco liberi di tutte le sue forze perchè abbia a cessare uno stato indecoroso di cose, che dura da troppi anni, e perchè il Ministero si persuada che si tratta di una questione la quale non tocca solo gli interessi professionali forensi, ma anche quelli della intera cittadinanza (approvazioni ed applausi).

Le nuove tasse e i cinematografi

Il SINDACO risponde quindi al consigliere Casalini, che ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il signor Sindaco per conoscere quale ancora intenda svolgere presso gli interessi finanziari del Comune non meno compromessi dai nuovi provvedimenti tributari, proposti di recente dal Governo».

Il SINDACO vorrebbe sapere a quali tributi più specialmente intenda alludere l'interrogazione. Si dilunga poi specialmente a spiegare la perdita che avrebbe a Torino in tassa proporzionale sui cinematografi, che a Torino sono 65, di cui 22 con biglietti al di sotto di 10 centesimi (che però sono ora più redditizi al Municipio agli effetti della tassa-spettacoli). Si riserva di dare poi più ample spiegazioni all'interrogante.

CASALINI dice che è stato spinto a presentare la sua interrogazione dal fatto che troppo spesso il Ministero presenta rimedi o proposti finanziari che, invece di aiutare, come talvolta cercano di far apparire, le finanze comunali, vengono a danneggiarle.

Esamina egli pure la progettata tassa sui cinematografi, esprimendo il dubbio che essa possa dar luogo ad una large frode. La critica già in seno agli Uffici della Camera, ma crede che sarebbe bene partisse subito per Roma un memoriale del Municipio di Torino, che metta in rilievo i pericoli ed i difetti della riforma.

Crede che, e per ragioni di interesse generale, e per ragioni di interessi particolari e locali, il Municipio di Torino non possa disinteressarsi assolutamente alla questione della tassa sulle acque minerali.

Si preoccupa anche dell'estensione della tassa di negoziazione agli effetti dei prestiti che in avvenire può contrarre il Comune, e non trova giusto che il Governo si prenda la parte del leone nell'aumento della tassa sulle vetture automobili. Conclude invitando l'Amministrazione a compilare il memoriale cui ha già accennato e che dovrebbe essere comunicato anche ai deputati della città.

Il SINDACO avverte che farà subito gli studi necessari e che è sua intenzione di provocare, se ancora se resta il tempo, l'intervento nella questione dell'Associazione dei Comuni italiani.

SCIORATI: — E' aderente il Comune di Torino all'Associazione?

Il SINDACO: — Perbacco!

E finalmente si riprende l'esame del

Bilancio preventivo pel 1914

alle categorie della «spese facoltative ordinarie».

All'articolo riguardante la «manutenzione degli orologi pubblici» (L. 4000), VICARI raccomanda il collocamento di orologi elettrici che... vadano almeno d'accordo fra di loro; ed all'articolo dei «Bagni popolari» (L. 20.000), lo stesso VICARI raccomanda anche la istituzione di bagni popolari estivi nel Po.

GHERARDINI vorrebbe che si facesse maggiore opera di propaganda a favore dei bagni municipali, ai quali pare che le classi popolari accorrano sempre meno. Crede che gli edifici dei bagni municipali siano in massima parte in condizioni troppo indecenti. (*Voci: Oh! oh! Proteste*). Raccomanda infine la costruzione di lavatoi alla periferia della città, dove sono state annullate di coperte le basiere.

GOVONE crede che a rendere più popolare e più proficua l'istituzione dei bagni popolari gioverebbe assai la costruzione in sede autonoma della istituzione stessa.

Anche CORSI lamenta la scarsità dei lavatoi pubblici.

SCIORATI constata un costante aumento nel consumo dei bagni municipali, tanto è vero che va diminuendo la perdita cui questa istituzione da causa alle finanze municipali, perdita affatto trascurabile e non da lamentare, quando si pensi ai grandi e benefici effetti che produce i bagni tra le classi operaie. Combatte l'istituzione di nuovi bagni popolari sul Po, che sono sempre stati i più costosi all'Azienda. Vorrebbe egli pure la costituzione di una Commissione speciale che avesse tutta la responsabilità della gestione dei bagni, e vorrebbe pure che si aumentasse di molto il numero dei bagni in vasca, ma troppo pochi in confronto dei bagni a doccia. Raccomanda egli pure l'aumento dei lavatoi pubblici.

Il SINDACO avverte subito che la Giunta ha stamane deliberata la costruzione di un lavatoio pubblico alla Barriera di Milano.

RINAUDO, della Commissione del bilancio, rileva che, stando alla statistica dei bagni, risulterebbe un bagno a testa per abitante operaio all'anno! Ciò dimostra che le classi operaie non vedono con sovercchia simpatia e frequentano troppo poco i bagni del Municipio. La spesa non sparisce certo, ma nemmeno i risultati morali che si ottengono sono molto confortanti per gli amministratori del Comune. Crede egli pure che i bagni in Po rappresentino una vera esigenza per la popolazione di Torino.

Replica VICARI contro talune affermazioni di Sciorati; ed in favore dei bagni nel Po scende... in campo anche AVEZZANO, il quale fa notare che è così sentito il bisogno dei bagni nei fiumi, che tutti gli anni si hanno a lamentare degli annegamenti. Crede che la migliore ubicazione dei bagni in Po sarebbe al Filatoio.

Replica anche SCIORATI, il quale, rumoreggiato da molti colleghi, dichiara che «gli individui devono essere tratti ai bagni dalla considerazione dei bisogni igienici e non dal gusto di fare dello sport».

GEISSER ricorda che il primo stabilimento di bagni popolari fu appunto quello sul Po, dove la domenica d'estate accorrevano fin due mila persone, e che i primi bagni popolari erano amministrati da un Comitato speciale, composto di persone private. Si credette sotto l'Amministrazione Frola di «disciplinare» di regolamentare i bagni popolari, i quali disgraziatamente da allora una parte dell'ingranaggio della macchina municipale... un servizio burocratico, come quello della raccolta delle spazzature o quello dei... chiodi luminosi, con quel risultato finanziario che è già stato illustrato da parecchi ed precedenti oratori. Lamenta egli pure che non si faccia alcuna propaganda per i bagni municipali.

PIO FOA' è dolente che Sciorati creda che i bagni in Po non rappresentino altro che uno sport. Rileva che il decadimento dei bagni popolari data dalla loro burocratizzazione. Il popolo ha bisogno dell'occasione facile di bagnarsi. Torino ha inoltri meriti riguardo all'igiene, ma ha... niente per i bagni a Po. Egli quindi fa cordialmente plauso alla Commissione del bilancio, che vede illustrare l'opportunità e la convenienza di ricostituire i bagni a Po.

L'assessore CAUVIN è dolente che la Commissione del bilancio abbia accumulato tante critiche e biasimi contro i bagni...

RINAUDO: — Ma no! Non sono biasimi; sono semplici suggerimenti!

CAUVIN continua dicendo che le passività nell'azienda dei bagni sono scomparse, che anzi essa ora, non tenuto conto degli ammortamenti, presenta una eccedenza di 15 mila lire. E bisogna tener conto sopratutto che essa non ha alcuno scopo lucrativo. Si trova troppo spesso il numero dei bagni distribuiti; ma bisogna tener conto che gli stabilimenti non sono che cinque in tutta la città, e, dato il carattere della clientela, essi sono frequentati specialmente alla domenica. Annuncia che si creerà un nuovo stabilimento di bagni alla Barriera di Milano, allogandolo nel caseggiato dell'ex-ufficio daziario, e avverte che l'Amministrazione fa tutta la *réclame* necessaria per gli stabilimenti, ai quali la popolazione accorre meno numerosa, ed ha distribuito anche largamente un opuscoletto dell'Ufficio di igiene, che illustra i vantaggi del bagno. La Giunta studierà bene la questione del ristabilimento dei bagni popolari nel Po.

Finalmente i due stanziamenti pei bagni e pei lavatoi sono approvati.

Alla categoria «Giardini, aiuole, alberate e passeggi» (L. 187.000) VICARI raccomanda la sistemazione della sponda destra del Po, specialmente presso il ponte Umberto I, che è lasciata in uno stato veramente deplorevole.

GHERARDINI crede che la potatura degli alberi dei viali non serva affatto a preservarli dalle malattie; vorrebbe quindi che si sopprimessero nella potatura stessa. Vorrebbe che si piantassero dei pioppi canadesi sulle sponde della Dora.

AVEZZANO rileva che il Municipio continua a tenere le sue serre — oramai troppo anguste e mal disposte — su un terreno in corso Massimo d'Azeglio che vale almeno 50 lire al metro quadrato. Perchè non si portano per esempio sulle sponde del Po, dove le serre, belle, spaziose, sufficienti potrebbero servire anche di ottima scuola?

LEVI crede di poter lamentare una grande rilassatezza nella manutenzione dei viali e raccomanda la creazione di aiuole nelle principali piazze.

L'assessore CERIANA dà spiegazioni sulla potatura degli alberi dei viali, potatura che nel volgere di pochi anni darà sicuri grandi benefici alle piante stesse. Spera che quest'anno, allargando l'inaffiamento, si eviterà la caduta precoce delle foglie sui viali. Enumera poi gli inconvenienti che presenterebbe il trasporto delle serre municipali, trasporto che renderebbe necessario il rinnovamento di tutti gli impianti. Spera ad ogni modo che in tempo non lontano le serre potranno essere trasportate almeno in parte sulle falde del Monte dei Cappuccini.

Alla categoria «Istruzione pubblica» FOA', anche a nome di Canepa, Geisser e Gona, presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio fa sito affinchè anche a Torino si inizi l'esperimento delle scuole all'aperto.

GRIBAUDI: — Sarebbe bene anche qualche volta portare il Consiglio all'aria aperta.

BALSAMO: — Così si spenderà meno nelle scuole.

Il SINDACO accoglie di buon grado l'ordine del giorno di Foà.

Seguono le raccomandazioni: di BARBERIS per i patronati scolastici; di GRIBAUDI per la scuola di disegno; di GEISSER e CORNAGLIA per una maggior unificazione delle varie scuole professionali della città.

RINAUDO, a nome della Commissione del bilancio rileva che il Comune sussidia per esempio con mille lire annue il Foto-club che ha una spesa totale annua di 1400 lire e non ha più che una ventina di allievi. Propone alcune altre modificazioni all'articolo «Concorsi a scuole diverse» (L. 46.500); all'articolo «Concorsi ad istituzioni educative e di beneficenza» (L. 29.000).

ALLASIA ripete la raccomandazione per un sussidio al Ricreatorio laico.

FINO, pronto: — Ed io chiedo che, poichè si dia un sussidio ai venti e più Oratori, le stesse...

ALLASIA: — Ma io la mia raccomandazione l'avevo già fatta l'anno scorso e il Sindaco l'aveva anche accolta.

FINO: — Ed io la faccio adesso... E' la stessa cosa... se si trovano i fondi.

Il SINDACO, ridendo: — Ed io accetto entrambe le raccomandazioni.

Sul concorso (L. 5000) all'Istituto internazionale Italiano fa alcune osservazioni SCIORATI a cui dà spiegazioni il Sindaco.

Essendo oramai le 18 e 55 la seduta pubblica è rinviata a venerdì p. v., ma il Consiglio resta adunato per una breve seduta segreta.

Riunione di tramvieri

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si sono riuniti i tramviari aderenti alle due Leghe delle reti Belga e Municipali, per discutere la relazione dei loro rappresentanti al Convegno di Roma, che trattò i memoriali che si dovranno presentare alle Direzioni tramviarie di tutta Italia.

L'assemblea è riuscita affollatissima. Parlarono: Marchetti per la Camera del Lavoro, che raccomandò serietà e disciplina durante e dopo la discussione; Merlino, che illustrò il memoriale e fece la relazione del Convegno; Dalberto, che presentò e discusse il memoriale; e diversi tramviari. Dopo lunga discussione, il memoriale venne approvato all'unanimità e venne deliberata la sua presentazione entro il 25 corrente. In fine venne votato il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri delle due Aziende, adunati in assemblea la sera del 17 c. m., discussa la belle organiche ed il regolamento da presentarsi alle singole Aziende; mentre li approvano ed approvano l'operato delle singole Commissioni esecutive danno pieno mandato alle Commissioni incaricate di presentare il memoriale stesso assicurandole della loro piena solidarietà per l'ottenimento e la conquista dei desiderata esposti nel memoriale».

Lo sciopero degli avvocati

Anche ieri l'astensione dalle udienze è stata completa in tutte le sedi di giudizio. I presidenti ed i pretori hanno levitato d'ufficio le cause. Solo nella V sezione penale si doveva discutere un processo contro due detenuti imputati di rapina, ed i patroni avevano avuto autorizzazione d'assentarsi dalla Commissione di vigilanza, ma il Tribunale dovette rinviare il processo perchè mancava la parte lesa. Ieri mattina l'elemento più giovane degli avvocati e procuratori si proponeva di recarsi alla Cassazione per fare una dimostrazione per gli incidenti di ieri, ma i dirigenti l'agitazione furono contrari a questa manifestazione, che avrebbe tolto serietà al movimento di protesta e avrebbe nociuto alla dignità stessa del ceto forense. Tanto più che — si dice degli stessi magistrati che assistettero all'udienza — l'avvocato Margara, P. M., nelle sue parole, male ispirate, avrebbe voluto solo far notare che la magistratura non poteva assumere provvedimenti che dissimulassero una adesione della magistratura stessa all'agitazione degli avvocati e dei procuratori.

Cosequenti ai consigli dei membri del Comitato d'agitazione, gli avvocati rinunziarono alla dimostrazione, e l'incidente si risolverà con una protesta dei Consigli degli Ordini, i conciliatori hanno date le loro dimissioni, eccetto sei su quarantasei; i vice-pretori non si sono invece ancora dimessi, cadendo più direttamente le loro responsabilità sotto l'art. 158 del regolamento in caso d'abbandono d'ufficio.

Nel pomeriggio

Giungono notizie alla Commissione di vigilanza che in tutti i centri giudiziari piemontesi lo sciopero è stato dichiarato o sta per dichiararsi. Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Vercelli, comm. Parisarca, fu telegrafato che quel Collegio ha già iniziata la completa astensione dalle udienze. Anche dalla Sicilia giungono adesioni alla agitazione ed i Fori di Catania e di Caltanissetta hanno dichiarato lo sciopero. Il Comitato di Genova ha inviato un telegramma di protesta contro quegli avvocati genovesi che l'altro giorno non vivero, in una seduta della nostra Cassazione, atto di solidarietà coi colleghi torinesi. La Commissione di vigilanza, alla quale partecipano per turno gli avvocati C. F. Roggieri, Porro, Bruno, Cavaglià, senatore Frola, Palberti Belli, Zini, Gherardini, M. Cappello, Cagno, Casigliani ecc., ecc., continua a sedere in permanenza nella sala del Consiglio degli avvocati per dare pareri, autorizzazioni o risolvere questi che sono presentati dai patroni delle cause in corso durante questo periodo di sciopero.

— Fino a quando — domandammo ad uno dei più eminenti membri della Costituente, cosa scherzosamente gli avvocati chiamano la Commissione di vigilanza — dirà a quando ella crede durerà lo sciopero?...

— E' una risposta non facile. Tutto dipende da inesti, dal Ministero, e secondo il modo col quale dal Governo saranno prese in considerazione le nostre giustissime proteste. Certo finora... le campane continuano a suonare a rivolta... perchè finora il ministro non ha dimostrato nessuna volontà di mettere riparo ai gravi inconvenienti che le nuove procedure ed i nuovi organici hanno creato nell'Amministrazione della giustizia. Questi inconvenienti dal pubblico non sono avvertiti, perchè spolti di essi hanno un carattere, direi così, puramente tecnici. Per esempio, l'istituto del giudice unico, che è nemo al pubblico una geniale semplificazione dell'amministrazione della giustizia, in pratica s'è dimostrato contrario ad ogni buon principio di illuminata giustizia, senza contare che le sue norme sono incostituzionali perchè con esse il ministro ha mostrato di volersi investire di poteri che escrbitano dal mandato conferitogli, convertendosi in legislatore senza alcuna limitazione, trasformando radicalmente e sostanzialmente tutta la regole fondamentali del Codice di procedura civile, arrivando fino al punto di abrogare intieri articoli procedurali. Questo istituto ha tolta ogni solennità e pubblicità al giudizio, e quindi ogni titolo di garanzia per le parti ed il pubblico. Esso poi autorizza l'assistenza e l'esecuzione di una sentenza in materia penale senza appello, e ciò in onta alle disposizioni sacramentali e alle comunicazioni di nullità contenute nel nostro Codice di procedura civile e riconosciute come necessarie da tutta la dottrina e dallo stesso senso comune per cui il giudice deve dare chiara dimostrazione di essere reso conto e ragione del provvedimento che ha emanato e prima di emanarlo. D'altra parte non vi è contemporaneità di pubblicazione fra le parti, nascendo così una diversità di trattamento fra loro che può essere fatale quando si debba procedere d'urgenza alla iscrizione della ipoteca giudiziale e manca ogni pubblicazione per il contumace, con conseguenze gravissime.

Ed è ovvio che ora le riporti tutti i paesi difetti di queste norme transitorie, che hanno carattere speciale. Ma certo noi abbiamo assistito con questo istituto al poco serio spettacolo di leggi parlamentari soppresse dal Regolamento di un Ministro con pieno mancanza di rispetto alle libere istituzioni del nostro Paese. Questo del giudice unico e quella della mancanza di personale giudiziario e di cancelleria sono le due più gravi questioni per le quali l'agitazione nostra, anche dalla popolazione, deve essere bene intesa ed aiutata. Noi ci agitiamo non per meschini interessi di parcelle e tariffe, ma perchè, con i regolamenti e gli ordinamenti attuali, l'Amministrazione della giustizia non procede con quel decoro e quella sollecitudine, che è nell'interesse, non di noi soli avvocati, ma di tutto il pubblico. E perchè la nostra agitazione è rivolta a chiedere che i Tribunali, le Preture, le Corti e le loro sezioni e le cancellerie non esistano solo in apparenza, ma che siano messe in grado di funzionare regolarmente e completamente, senza obbligare i poveri giudici e funzionari a degli orari di sedici ore di lavoro, e ad un sovraccarico di occupazioni che va a tutto danno della serietà e ponderatezza dei giudicati. I magistrati non possono non approvare questo nostro movimento che non è privo di carattere eminentemente professionale, ma d'interesse universale. Sebbene siano gravi certi inconvenienti venuti in chiaro dall'applicazione del Codice di procedura penale, certo non possono essere riparati con dei provvedimenti del Ministero e per questo parte degli ingranaggi degli avvocati occorrerà un più maturo e ponderato esperimento e più lunghi studi. Ma anche questi inconvenienti, che si sono subito rivelati così nelle istruttorie penali come nei pubblici dibattimenti (basterebbe citare tutte le disposizioni in materia peritale, quelle per la nomina degli avvocati, per la costituzione di P. C., per il verdetto dei giurati), per la pubblicità delle udienze, ecc.), hanno contribuito ad aumentare il malcontento ed il disagio nelle funzioni del patrocinio legale e nelle classi forense. Ella mi chiede quando lo sciopero terminerà? Non appena avremo dall'onorevole Ministro affidamento che almeno ai più urgenti inconvenienti sarà posto nel più sollecitamente possibile riparo. Noi crediamo e speriamo però che ai primi di marzo l'agitazione, che si è estesa con competizione tutti i centri giudiziari subalpini, sarà finita e l'amministrazione della giustizia potrà riprendere il suo corso regolare. Non possiamo però che compiacerci della solidarietà, mai venuta anche una delusione, di tutti i colleghi.

Propositi... pugnaci

Un altro avvocato, appartenente all'ala più combattiva del nostro Collegio forense, si dimostra scettico sul risultato pratico dello sciopero.

— E' fatto troppo coi guanti gialli, — egli diceva, — per paura di urtare troppo... o di rompere magari qualcosa. Tutte le enormi eccezioni portate al divieto di prestazione della loro opera, fatto agli avvocati, rendono poco sensibile al pubblico le conseguenze dello sciopero ed i suoi effetti. Il pubblico non se ne accorge, perchè continua ad essere servito a puntino, anzi, meglio del solito, nei casi di urgenza, mentre in quegli altri casi... una maggiore dilazione non può certo commuovere, avvezzo come è alle lungaggini delle pratiche forensi. Perchè lo sciopero possa raggiungere il suo scopo occorrerebbe che il divieto di patrocinio fosse assoluto, senza restrizioni ed eccezione alcuna. Allora solo il pubblico, colpito nei suoi interessi, farebbe causa comune con noi, dando maggiore efficacia alla nostra giusta aspirazione.

Un giovane avvocato andava ancora più in là nelle proposte di nuovo, energico impulso al movimento di protesta. Proponeva che tutti gli avvocati ed i procuratori d'Italia dessero le dimissioni dagli Albi, mettendo così la giustizia nell'assoluta impossibilità di funzionare.

Ma queste tendenze più accese per ora non hanno gran seguito nella massa dei protestanti. Ad ogni modo, tutte le proposte saranno vagliate e studiate dalla Commissione, che ne riferirà, in una pubblica riunione, venerdì. Infatti, la Commissione ci invia il seguente comunicato:

«Anche ieri l'astensione fu completa e le fasi precedettero con calma e serietà. In Magistratura ed il pubblico sono ormai persuasi che solo alle ragioni di giustizia e di garanzia sociale hanno potuto consigliare l'attuale astensione, che non può cessare con vaghe, generiche ed equivoche dichiarazioni. Si fa conoscere un riassunto delle principali proposte che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati esaminerà nella seduta di oggi, e poscia per venerdì, alle ore 14, viene indetta una Assemblea generale degli appartenenti ai due Ordini degli Avvocati e dei Procuratori, ai quali si darà comunicazione di quanto si è fatto e si prenderanno accordi per la condotta avvenire».

Ieri mattina, l'avv. C. F. Roggieri e l'avvocato Il. Cappello, che fanno parte della Commissione per il riordinamento dei locali del Palazzo di Giustizia, fecero un'accurata visita, con le altre Autorità, a tutte le sale e gli ambienti del Palazzo stesso, per studiare i mezzi più opportuni per riparare alla grave mancanza di sedi adatte ai vari uffici d'amministrazione della giustizia.

Il presidente della Corte d'Assise, barone Davico, per mezzo del cancelliere Vittonatto, mandò ad invitare gli avvocati, che dovranno assistere al primo processo della prossima quindicina di Assise, di trovare una formola che possa contemperare i supremi interessi della giustizia colle norme prescritte dalla Commissione di Vigilanza per lo sciopero. Ma indubbiamente i dibattimenti d'Assise avranno il loro regolare svolgimento perchè, trattandosi di detenuti, hanno vigore le eccezioni contemplate e sancite dalla Commissione stessa. Alla Corte di Cassazione anche ieri il presidente rifiutò i chiesti rinvii, ed avvocati torinesi e milanesi abbandonarono, tra le approvazioni dei colleghi, l'aula.

Pare che gli avvocati finiranno di non presentarsi neanche più alla sbarra, per non ripetere inutilmente la stessa istanza che naturalmente ora non potrà più avere diverso accoglimento.

— Questo stato di cose è certo un po' incresciuto — diceva uno dei più insigni avvocati di Cassazione — e sarebbe opportuno trovare un modo di riparare a questa data sociale... nel concerto così simpatico fra il Foro e tutte le altre Autorità giudiziarie.

Pareri autorevoli

D'altra parte un egregio magistrato, al quale abbiamo chiesto le sue impressioni sull'attuale agitazione degli avvocati, non si nascondeva la sua convinzione, pure lasciando insoluta la questione sull'opportunità di uno sciopero della classe forense, che questo si fonda su una giusta causa, ma egli ci disse che non vedeva come il Ministro possa riparare agli inconvenienti e alle deficienze del funzionamento della giustizia, se gli manca il personale, e se purtroppo, nonostante gli aumenti di stipendio ed i miglioramenti della carriera, non si riescono a coprire i posti vacanti nei concorsi. Lo stato attuale di vero sfacelo dell'Amministrazione della giustizia richiede più vaste, più ponderate e decisive riforme, che non possiamo concedergli sotto la coazione d'uno sciopero o di violente proteste.

Significativa è stata poi la risposta d'un funzionario di cancelleria quando gli chiedemmo il suo parere sulla presente agitazione. Indubbiamente le vittime maggiori delle attuali condizioni dell'organico giudiziario sono i cancellieri ed i segretari. E' un lavoro immane, cui essi devono attendere, lavoro pieno di gravi responsabilità, e che, fortunatamente abborracciato, manca di tutte quelle garanzie di serietà e precisione che pure la legge prescrive giustamente esso abbia. L'esperto cancelliere, dopo averci enumerati gli inconvenienti enormi, ed il pistagno di lavoro, portato dalle precarie condizioni delle attuali cancellerie e segreterie, ci faceva notare che da mesi e mesi non si possono dare esecuzioni alle condanne state pronunciate dai Tribunali, perchè le pratiche relative alle esecuzioni stesse sono rimaste giacenti per mancanza di chi possa metterle a compimento: e frequentemente ormai si ripete il caso di imputati stati condannati altra volta, che dal Tribunale vengono graziati della legge del perdono, perchè dal Tribunale s'ignora ch'essi erano già stati condannati mancandone così annotazione, per il ritardo che vi è nella regolarizzazione dei casellari penali. E senza dubbio il personale di cancelleria ha dimostrato sempre la più costante attività, sagacia e dà continue prove di vera abnegazione: ma è proprio la mancanza di personale che rende inefficaci i suoi sforzi per un sollecito ed accurato disbrigo delle sue delicatissime funzioni.

La chiusura della... Costituente si è chiusa coll'invio di un telegramma all'on. Berenini e agli avvocati on Varallo, che per i primi sono stati deferiti, come è noto, alla Sezione di accusa. «Commissione permanente di vigilanza — dice il telegramma — manda suo plauso per vostro nobile atto di solidarietà. Esso sarà a titolo d'onore reso noto alla prossima adunanza degli Ordini».

Questa adunanza avrà luogo venerdì 20 alle ore 13.30 nella sala superiore della Camera di commercio, come appare dal seguente comunicato della Commissione d'inchiesta.

«Per disposizioni del Comitato permanente i due Collegi degli avvocati e dei procuratori sono convocati in seduta plenaria alle ore 13.30 di venerdì 20 corrente nel salone superiore della Camera di commercio per comunicazioni sullo svolgimento dell'agitazione e relative deliberazioni. Con viva preghiera di intervento: Per il Comitato: Il segretario del Consiglio dell'Ordine: L. Balli».

La causa Grassi-Rigotti rinviata

Alla Pretura Urbana erano chiamate le cause scaturite dalla querela sporta dal signor Grassi, già candidato del partito liberale nella passata elezioni politiche del 2.o Collegio di Torino, contro il dottor Rigotti, socialista militante, che a sua volta controquerelò il signor Grassi per minacce ed ingiurie. Il sig. Grassi, con una larga coorte di testi, si presentò al Pretore per dichiarare che egli non poteva rinunciare ad essere assistito dai suoi avvocati di fiducia, P. A. Omodei e Bogino, naturalmente costituiti. D'altra parte il dott. Rigotti faceva notare che mancavano anche i suoi patroni di fiducia, on. Gherardini e Brusasco. Il Pretore, avv. Casalegno, si affrettò a rinviare la causa a nuovo ruolo in altra causa invece, anche senza l'assistenza del difensore, pronunciò sentenza, elevando egli stesso d'ufficio la eccezione della prescrizione. L'avv. Baravalle in altre cause ancora esprese la sua solidarietà con i colleghi ed il Pretore rinviò anche quali dibattimenti. In Corte d'Appello ci fu per un momento un po' «odore di polvere».

Il presidente aveva fatti interpellare parecchi detenuti, ed avuta dichiarazione che essi rinunciavano al beneficio del termine, li faceva tradurre all'udienza. Ma quivi l'avv. Omodei, difensore d'uno dei detenuti, certo Da Col, faceva notare che aveva avuto confezza della chiamata della causa dal suo cliente non con avviso regolamentare, ma con una telefonata del commesso della Corte con procedura certo non ortodossa. E fatta questa dichiarazione si riferì dall'aula. A sua volta il detenuto dichiarava che per di avere altra volta l'assistenza del suo difensore di fiducia, se non esserebbe ritornato soddisfatto in carcere... attendendo la fine dello sciopero. Gli altri imputati fecero come a la Corte dovette così rinviare tutti i processi.

Il mondo della noia al Carignano

Dicevamo ieri ch prima che fosse dichiarato aperto l'ingresso al Teatro Carignano, per la rappresentazione del «Mondo della noia», interpretato dalla Reiter-Carini e dalla Galli-Gonzi-Carli-Bracci, il teatro sarebbe stato esaurito, ma ci siamo sbagliati: esaurito il teatro era già sin dalla mattina, e tutta la giornata di ieri fu un vano affluire di gente al botteghino del teatro. Non più un posto è disponibile e chi desidera assistere allo spettacolo eccezionale deve forzatamente rassegnarsi alla platea o alle gallerie.

Oltre al «Mondo della noia», Gino Calza dirà alcune poesie futuriste

La serata di Dina Galli all'Alfieri

Dina Galli dà sabato sera la sua seconda serata d'onore. Si presenterà nella «Sumana», la notissima e briosissima commedia, tutto sapore maliziosa e interpretata una novità: un atto della principessa Carlo Rute di Calabria.

A proposito del conflitto tra la Società "Previdenza e Famiglia" e l'Istituto delle Assicurazioni

A proposito di una assemblea della «Previdenza e Famiglia», nella quale fu accennato ad un conflitto della Società con l'Istituto delle Assicurazioni, riceviamo:

«Fu accennato al malcontento nei soci dell'anziano (aventi cioè alla data del 1.o gennaio 1914 cinquantacinque anni e più) della «Previdenza e Famiglia» Società di Mutua Assicurazione sulla vita in Torino, perchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, pur acconsentendo ad accettarli come suoi assicurati dal 1.o gennaio 1914, non intende di accordar loro i benefici già consentiti agli altri soci. E' bene avvertire che se le primitive condizioni stabilite per l'assunzione da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni del portafoglio della «Previdenza e Famiglia», non hanno potuto avere esecuzione, ciò è dipeso unicamente dal fatto della Società medesima che non si trovò in grado di adempierle. E quando ai minori benefici che sarebbero consentiti ai soci anziani in confronto degli altri soci, è ben obbligo di vista mettere e più basso sconto sui premi di tariffa, ciò è una conseguenza del maggior rischio che, data la loro età avanzata, l'Istituto corre nell'accettarli».

Gli impiegati della Manifattura Tabacchi

Ci viene comunicata copia di un ordine del giorno votato da una assemblea di impiegati della Manifattura dei Tabacchi. Con esso fu deliberato di non più riconoscere l'attuale segretario generale della Federazione e di invitare tutte le Sezioni interessate a seguire l'esempio di quella di Torino.

Le feste della "mi-carême" a Parigi e la nostra Regina del Mercato

Il Comitato della festa parigina ci comunica:

«Il Comitato della grandiose feste di Parigi in occasione della «Mi-carême», con gentile pensiero volle porre quei festeggiamenti sotto il patronato d'onore di Adelaide Ravelli, VI Regina del mercato della nostra città.

«Questo Comitato desiderando rendere maggiormente cordiale il simpatico avvenimento organizzerà per il prossimo marzo, (dal 15 al 20) una grande gita popolare a Parigi, a prezzi ridottissimi. Coloro i quali volessero schiarimenti potranno rivolgersi al presidente del Comitato, signor Ratti Felice, Piazza Emanuele Filiberto 15.

L'on. Casalini presidente dell'Unione Educatrice dell'Infanzia

L'on. Giulio Casalini è stato eletto alla presidenza dell'Unione Nazionale delle Educatrici dell'Infanzia, che ha la sua sede nella nostra città. Egli viene a continuare l'opera del prof. Castellano, perchè porterà la questione delle Educatrici dell'Infanzia in Parlamento.

Riunione d'insegnanti

Sono convocati in assemblea i soci della sezione torinese della Federazione nazionale insegnanti medi per venerdì 20 corr., alle ore 20, in corso Umberto, 22, per l'esame del progetto Credaro.

Volontari in Libia

Alle 16.30 di ieri sono partiti per Napoli, diretti in Libia, quarantà volontari.

I veglioni

Il tradizionale Veglione dell'*Esercito*, che suduna ogni anno al teatro Carignano una folla elegante e numerosa,

ULTIME NOTIZIE

La prossima festa nuziale di Bucarest

Gran convegno regale - Matrimonio politico

Alleanza difensiva

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Già alcune settimane or sono fui in grado di informarvi di un probabile fidanzamento del Principe Ereditario greco con la principessa Elisabetta di Rumania. La notizia fu smentita anche da fonte ufficiosa, ma ora è stata ora confermata dalle più autorevoli fonti.

Secondo quanto si apprende a Bukarest, il progetto di matrimonio fra il principe ereditario greco e la principessa Elisabetta fu pensato sei anni or sono dalla regina Elisabetta di Rumania, quando il signor Teotoki si recò a Bukarest per notificare l'ascensione al trono di Re Costantino. Il principe ereditario greco, che, come vi ho informato, si recò recentemente a Bukarest per conoscere personalmente la principessa, ne ha ora domandato la mano e questa richiesta è stata accolta cordialmente dal Re di Rumania.

Il fidanzamento ufficiale avverrà a Bukarest nel mese di aprile (vecchio stile) alla presenza dei Re e della Regina di Grecia. Dopo due settimane, alla fine di aprile, avverranno le nozze ad Atene. Alla festa per le nozze parteciperanno il Re e la Regina di Rumania, la famiglia del principe ereditario rumeno, il re di Serbia e quello del Montenegro. Il principe di Wied, che sarà allora già principe d'Albania, interverrà assai probabilmente come zio della sposa. Il Ministro Presidente Venizelos lo ha formalmente invitato in occasione della sua recente visita. L'Imperatore Guglielmo, che proprio nel mese di maggio si recherà a Corfù, parteciperà alla festa come padrino.

Il progetto di matrimonio è stato desiderato dal Ministro Presidente Venizelos per ragioni politiche. In conseguenza di questa nuova unione sarà anche conclusa un'alleanza difensiva fra la Grecia e la Rumania. A questo proposito il *Neues Wiener Tageblatt* conferma l'informazione che ho già potuto darvi parecchi giorni fa. Il trattato relativo, che mira ad assicurare al Montenegro la situazione creata dalla pace di Bukarest, è stato firmato da Venizelos e da Bratianu. La Rumania garantisce con esso alla Grecia il suo aiuto in caso di attacco da parte della Turchia o della Bulgaria. Venizelos ha deciso di fare tutto ciò che è possibile perchè le popolazioni greche dell'Albania non creino alcuna difficoltà al Governo del principe di Wied. Ancora nel corso di questo mese sarà poi firmato un accordo commerciale fra la Grecia e la Rumania, che preparerà la conclusione per una unione doganale. In qualche circolo si dice che è imminente una nuova conferenza dei Ministri presidenti balcanici a Belgrado o ad Atene. A questa conferenza parteciperebbe anche il Montenegro.

L'inviato speciale di un giornale ungherese, *Esti Ujsag*, aggiunge che prossimamente saranno presentati alla Scupcina montenegrina dei progetti di legge che stabiliscono, se non formalmente, almeno di fatto l'unione della Serbia e Montenegro. Secondo questi progetti di legge, l'esercito, la giustizia, la burocrazia e l'istruzione saranno formati secondo il modello serbo. A questo scopo saranno chiamati al Montenegro impiegati, ufficiali, giudici e professori serbi. L'esercito montenegrino sarà organizzato su quadri stabili. In questo modo il Montenegro sarà legato da rapporti di reciprocità coll'esercito serbo, come avviene fra gli Stati confederati della Germania.

La Stefani comunica da Vienna:

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: «Il fidanzamento del Principe Ereditario greco con la principessa Elisabetta di Rumania avrà luogo a Bucarest il giorno di San Giorgio (6 maggio), onomastico del Principe Ereditario. Il fidanzamento non è stato finora ufficialmente comunicato, perchè la Famiglia Reale di Grecia è ancora in lutto. Il matrimonio avverrà il giorno di S. Costantino, onomastico del Re di Grecia.

L'unica giornata londinese del Principe di Wied

La partenza per Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Il Principe di Wied, l'arrivo del quale era stato annunziato ieri sera, è giunto a Londra stamane, accompagnato dal suo segretario capitano Heaton-Armstrong.

Egli scese alla stazione di Victoria, dove lo attendeva il Maestro delle cerimonie del palazzo di Buckingham ed il segretario capo dell'Ambasciata di Germania. Il Principe salì in una vettura reale che attendeva e si recò al Ritz-Hôtel. Verso il tocco andò alla Reggia, dove fece colazione col Re e con la Regina. Verso le 15 il Principe passò al *Foreign Office* a conferire con sir Edward Grey. Più tardi, lasciato il Foreign office, il Principe di Wied si è recato all'Ambasciata germanica ed a quella austriaca.

Il Principe ha lasciato Londra questa sera, mettendosi in treno per Parigi, dove visiterà Poincaré e il presidente del Consiglio. Da Parigi si recherà in Germania. Probabilmente intraprenderà il viaggio per Durazzo sabato venturo.

Un comunicato ufficiale dice che il Principe di Wied ha destato nei circoli di Londra la più favorevole impressione.

Un'altra tragedia fra coniugi italiani a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il cassiere italiano Bonnetti ha sparato alcuni colpi di rivoltella, senza colpirla, contro la sua giovane moglie, poi si è suicidato.

L'on. Di San Giuliano visiterà Berchtold a metà aprile

Roma, 18, notte.

Il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano partirà da Roma per Abbazia per restituire la visita al conte Berchtold il giorno martedì, 14 aprile, e sarà di ritorno a Roma lunedì 20.

(Ag. Stefani).

Nella casa dove sono ospitati

Il Diavolo e gli spiriti del male

Un colloquio con un geometra terrorizzato

(Servizio speciale della Stampa).

Viola 18, notte.

E' certamente Messer Dimonio signore che si è stabilito in casa dei Prusteau. Pensate che da quasi due mesi la casa Prusteau trema, i muri si agitano, i vetri si muovono, le porte e le finestre sobbalzano, quantunque non ci sia nessuna corrente d'aria nelle camere. Ad ogni momento si sentono colpi sordi e violenti, accompagnati da rumori, simili a rombi di tuono o che si possono udire in un raggio di circa 200 metri. Certamente il diavolo dirige questo movimento infernale!». Ecco ciò che si ripete un po', dappertutto nel paese vicino a Blois, a Fougères sur Pièvre.

Evidentemente si esagera, ciò non toglie che parecchie donne del villaggio abbiano dovuto mettersi a letto spaventate dalle gesta degli spiriti che hanno eccitato a tal punto la popolazione da indurre il sindaco del paese a proibire qualunque raggruppamento nelle strade, in prossimità alla casa degli spiriti, innanzi alla quale, questa settimana, affluirono parecchie centinaia di persone che passarono una parte della giornata e la notte.

Il villaggio di Fougères sur Pièvre ha una popolazione di seicento o settecento abitanti e la casa degli spiriti sorge non lontano dalla strada di Blois. Si compone di un pianterreno, di una camera, di un corridoio che fa capo alla scala che porta al primo piano, di un soffitto e della cucina. Il signor Prusteau, proprietario, è un perito geometra stabilitosi qualche tempo fa nel paese. Vi abita con la moglie, il genero ed un suo nipotino di undici o dodici anni.

— E' mia moglie — ha detto il signor Prusteau — che mi ha condotto a Fougères sul Pièvre per trovarsi vicino al fratello, che è precisamente il proprietario della nostra casa. Non conoscevo qui alcuno e non penso di aver nemici che possano prendersi una vendetta. Il 29 dicembre i fenomeni si manifestarono la prima volta. Mi ero alzato alle tre del mattino, quando tre quarti d'ora dopo mentre stavo lavorando attorno ad una partita che doveva consegnare d'urgenza, un rombo insolito mi colpì: credetti che il mio vicino di sinistra spezzasse della legna. Quando fu giorno andai dal mio vicino a chiedergli delle spiegazioni, ed il mio vicino parve assai stupito: e gli mi confessò che egli stesso voleva venire a lavarmi per pregarmi precisamente di lasciarlo d'ora innanzi riposare tranquillo senza fare del frastuono. La cosa era assai strana, ma, all'indomani, gli stessi rumori ricominciarono ed il dopo domani aumentarono. Così tutti i giorni seguenti, e ben tosto gli stessi fenomeni, si produssero anche la sera.

— Ma cosa sentite voi?

— Si direbbe che la casa è sublimemente scossa: le mura ed i vetri tremino come se il fosse un movimento sismico: si sentono dei colpi nei muri, dei rumori simili a scoppi di tuono. Voi ridete, ma vi assicuro che la non rido più. Quanto a mia moglie, è addirittura ammalata.

— A quali ore sentite questi rumori?

— Al mattino, alle 4, fino alle 7, ed alla sera verso le 8,30.

Churchill non vuol parlare sui preventivi navali

Gli otto deputati "incorretti"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Oggi alla Camera varii deputati fecero sforzi erculei per ottenere dal ministro della marina informazioni preliminari sui preventivi navali per il prossimo anno. Churchill a tutte le interrogazioni replicò così: «Non intendo anticipare le dichiarazioni complete che avrò diritto di fare quando sarà presentato il bilancio della marina». Dopo avere ripetuto varie volte queste parole, il ministro si stancò e tra l'ilarità della Camera, quando gli furono presentate altre interrogazioni, rispose, tra l'altro: «In sede di interrogazione il sottosegretario degli interni ebbe occasione di informare la Camera che vi sono otto deputati che si rifiutano di accettare il loro salario. E' noto che i deputati al Comuni sono stipendiati con 10.000 lire all'anno. Gli otto che rifiutano lo stipendio sono stati soprannominati nei corridoi di Westminster «gli incorretti».

Violenta ribellione nelle prigioni militari di Tolosa

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 18, notte.

Una ribellione è avvenuta nelle prigioni militari. Dopo aver tentato invano di evadere, forzando un muro del cortile, cinque detenuti, recentemente giunti a Tolosa, si sono barricati nella loro camerata spezzando tutto il mobiliare. Non occorsero meno di 30 uomini armati di accetta per sfondare il loro rifugio. Non vi si giunse che difficilmente, giacchè l'assedio durò dalle sette della mattina fino alle quattro del pomeriggio. I ribelli, quando si videro raggiunti, non tentarono alcuna resistenza e si lasciarono condurre docilmente nelle celle di rigore. Tredici soldati, che dovevano essere sottoposti a Consiglio di guerra, si trovavano nelle camerate, che vennero lavate dai ribelli e dentro alla quale si barricarono. I 13 soldati rimasero terrorizzati dalle violenze dei reclusi: uno di loro, che tentò di protestare, venne malmenato e ridotto in fin di vita. I reclusi provenivano dalle compagnie di disciplina ed erano già noti per i loro atti violenti. *(Journal).*

DALLA CIRENAICA

Ricognizioni oltre Argub

Un ribelle ucciso e tre feriti presso Merg

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 18, ore 19,35.

Dal comando di zona di Cirene, da cui ora dipende il nuovo presidio di Argub, che per la ragione di credere provvisorio, telegrafano che il giorno 16 le compagnie del 7.o battaglione cirtino del maggiore Di Benedetto, di presidio appunto ad Argub, e l'altra compagnia, pure del 7.o cirtino, del capitano Cappa, di presidio ad Anin, eseguirono concordemente una perlustrazione verso Segrub e verso El Gasserin, volta a mire nella regione immediatamente ad ovest di Argub e di Anin. E', pare, per questa regione, per una strada che non potrei precisare, che i ribelli turco-arabi del distrutto campo di Argub fuggirono scomparendo davanti alle nostre truppe che avanzavano da Sud-Est e da Sud-Ovest, sottraendosi così all'accerchiamento in cui stavano per cadere, in cui sarebbero indubbiamente caduti, se essi, in qualche modo che non è ancora stato possibile stabilire, non avessero avuto sentore, e forse cognizione, della manovra che noi stavamo per compiere.

Fuggiti per la regione che ho detto, verso Nord-Ovest, i ribelli, i quali riuscirono, pare, a sottrarre con sè anche i due cannoni che possedevano al campo di Argub, piegarono più tardi con ampissimo giro verso Sud e raggiunsero forse l'altro campo dei ribelli di El Karruba, non si rafforzarono insieme coi compagni stabiliti in questo campo.

Le truppe, che compirono il giorno 16 la ricognizione di cui ho detto sopra, nella regione prima percorsa dai ribelli nella loro fuga, trovarono il paese tranquillo, anzi addirittura deserto. Rientrarono prima di sera, senza incidenti, riacquistarono ad Argub e ad Anin.

Dal comando di zona di Merg viene trasmessa la notizia di qualche schioppettata scambiata tra la scorta di una nostra carovana ed alcuni beduini ribelli provenienti molto probabilmente dal campo di El Karruba. La nostra carovana, scendendo da Zarid Gsur verso Merg, sorprese un gruppo di circa venticinque beduini che stavano predando alcuni cammelli utilizzati per trasporto di legna da un atlet a noi sottomesso. La scorta della carovana attaccò i predoni e li disperse uccidendone uno e ferendone tre, gli altri fuggirono in direzione di Sidi Sillin.

Poco dopo sopraggiunsero alcuni beduini armati provenienti dal campo dei ribelli di El Karruba, che spararono alcune schioppettate contro i nostri soldati. Questi risposero vivamente il fuoco e dispersero anche questi ribelli.

MARIO BASSI.

La Missione egiziana dal Gran Senusso

Per far cessare le ostilità contro l'Italia

Roma, 18, notte.

E' stato segnalato da varie parti lo sbarco a Soliani di una missione egiziana diretta al Gran Senusso in Cirenaica. L'«Italie» stamane dice in grado di precisare gli scopi della Missione che espone nei seguenti termini:

«La Mission è composta di membri egiziani ma agisce in nome del Sultano di Costantinopoli. Questi si rivolge al Gran Senusso non nella sua qualità di capo dell'Impero ottomano ma nella qualità di Supremo Imperatore dei credenti. Con questo titolo gli fa domandare di mettere in libertà e di rinviare in Turchia gli ufficiali e regolari turchi che ancora mantiene nella sua fila e che obbliga a marciare contro gli italiani.

«E' probabile che la Missione, — aggiunge l'«Italie» — sia incaricata di consigliare al Gran Senusso, sempre a nome del Sultano, di cessare la sua opposizione alla penetrazione italiana in Cirenaica. Ricordandogli che a questa regione è stata estesa regolarmente all'Italia in forza di un trattato di pace».

Sin qui le notizie dell'«Italie» che concordano con quelle avanzate alla Canadia. A Roma si sa anche che la Missione dell'viale era scortata da elementi egiziani. Appena la Missione è penetrata nel territorio della Cirenaica è stata incontrata da una pattuglia del Gran Senusso, il cui comandante ha, sembra, ricevuto in scorta che sino allora aveva accompagnata la Missione sostituendola nel resto del viaggio verso l'accampamento del Gran Senusso. Tale atto da qualcuno è stato interpretato come un discutibile atto di cortesia verso i componenti la Missione medivale, la cui posizione in mezzo alle truppe avversarie senza una loro scorta è alquanto discutibile. Si crede che questo atto possa interpretarsi come un indizio della poca remissività della quale sarebbe animato il Gran Senusso nei riguardi del Sultano e delle eventuali iniziative pacifiche che gli si vorrebbero far intavolare in suo nome.

Usuraia napoletana uccisa da un figurinaio

Napoli, 18, notte.

Questa sera, alle 21, in via Tagliaferri è stato compiuto un grave delitto. Una donna, Stanislaa Vincenzi, notissima ed odiatissima nel quartiere perchè esercitava il mestiere dell'usuraia, è stata uccisa da un venditore di statuette di gesso, e la figlia che la accompagnava è stata ferita. Il protagonista del delitto, a nome Salvatore Paturso, ha una piccola bottega alta in via Tagliaferri, dove fabbrica le statuette di gesso. L'uccisa, una donna sulla cinquantina, aveva grande autorità sul popolino, sia per il losco mestiere che esercitava, sia per la sua fama di danarosa. La sua casa era arredata con una eleganza da fare invidia anche ai borghesi. Ella aveva accumulato tutta la sua ricchezza nello spazio di venti anni, prestando denaro a fortissimo interesse.

Il Salvatore Paturso nei giorni passati ritornò a lei, chiedendole in imprestito 30 lire, che avrebbe restituito a rate giornaliere di 5 lire. La Stanzione rispose che la somma era troppo forte; quindi chiese tempo per consultarsi con sua figlia Concetta. Il Paturso tornò da lei nei giorni successivi ed ottenne nuovi dinieghi. Ieri Salvatore Paturso tornò alla carica, ma ottenne nuovamente una risposta negativa. Indispettito ed addolorato di non poter far fronte ai suoi urgenti impegni, concepì un odio rancore contro l'usuraia e decise di vendicarsi.

Oggi la Stanzione e la figlia Concetta, tornavano dalla passeggiata in città, elegantemente vestite ed adorne di oro e brillanti. All'angolo di via Tagliaferri il Paturso da un'ora le attendeva.

Quando egli vide giungere le due donne, si avvicinò, e per l'ultima volta chiese alla Stanzione, il prestito di cinquecento lire. La donna rispose che non credeva che egli potesse restituire tale somma: ci ebbe una vivace disputa. Il Paturso si ritenne offeso da questo rifiuto, e tratto di tasca un lungo coltello, dalla forma di pugnale, si scagliò contro la Stanzione e le vibrò due colpi al cuore. La donna cadde al suolo. L'assassino, prima di darsi alla fuga, si precipitò contro la figlia e le inferse parecchi colpi, ferendola alle braccia ed alle spalle. Poi, gettata l'arma, tentò di fuggire, ma fu tosto raggiunto da alcuni agenti di Pubblica Sicurezza, che, dopo una viva lotta, lo trascinarono al Commissariato. La donna fu soccorsa e trasportata all'Ospedale degli Incurabili. Quando vi giunse era cadavere.

Il fatto ha destato grande impressione.

Maria Melato in "Madame Butterfly"

Milano, 18, notte.

Questa sera, al Kursaal Diana, la Compagnia Talli-Melato-Giovannini ha rappresentato, per la prima volta nella sua integrità, il grande melo *Madame Butterfly*, dal quale Puccini trasse la sua opera. La traduzione italiana è stata fatta da Tito Ricordi. Il successo è dovuto, più che altro, all'interpretazione di alcune artiste di Maria Melato.

La sentenza nel processo contro gli apaches di Savona

Due condannati e tre assolti

Savona, 18 notte.

Apertasi l'udienza del processo degli apaches, prende subito la parola l'avvocato Giuseppe Garibaldi. Il quale cerca di dimostrare che il suo cliente, Giacomo Oggiero, non è colpevole di complicità nell'omicidio ed esclude inoltre che egli abbia inciso il Bertolino a sparare.

Prende quindi la parola l'avvocato Rascaglia, il quale dichiara che si terrà agli argomenti che militano a difesa del suo cliente, l'omicida Bertolino, sorvolando su tutto ciò che è artificio, per così stancare i giurati. Dice che il Bertolino è un disgraziato e coltivata l'arte Civile di avere dubitato della deposizione di vari testi. Conclude sostenendo che il Bertolino la sera del delitto era ubbriaco.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Rascaglia riprende la sua arringa, cercando di convincere i giurati che il Bertolino, ammattito dal fumo del vino, aperto coll'arma ripulita a terra, escludendo la lui ogni intenzione di uccidere e di ferire. Conclude invocando un verdetto di assoluzione.

Finite le arringhe, il Presidente fa sgombrare la sala, dove non restano che il P. M., il cancelliere ed i tre rappresentanti la difesa.

Il Presidente spiega ai giurati il contenuto giuridico dei vari quesiti. Si passa quindi alla lettura dei quesiti che riflettono il Bertolino Giuseppe, il principale accusato. Essi sono votati dai giurati ad uno ad uno: le risposte sono affermative: i giurati hanno cioè ammesso che il Bertolino si è reso colpevole dell'omicidio a danno del panettiere Vollino e del mancato omicidio a danno del Massimino Luigi e che tali fatti costituiscono due reati distinti. Hanno pure ammesso che il Bertolino è l'autore delle lesioni a danno delle parti lese: è ammessa la semi-ubbriachezza e sono concesse le circostanze attenuanti: è ritenuta l'aggravante della brutale malvagità per il resto di lesioni e negata per quello di omicidio.

Per l'Oggiero Giacomo i giurati hanno ammesso la complicità nell'omicidio, la correità nelle lesioni: ammessa l'aggravante della brutale malvagità: sono negate le circostanze attenuanti. Il verdetto dei giurati nega per gli altri tre imputati, Musicchi, Pescio e Cappello, il concorso al reato di lesioni, quindi essi sono prosciolti. Il Presidente li rimette subito in libertà.

In base al verdetto dei giurati, il Procuratore chiede la condanna del Bertolino Giuseppe ad anni 21, mesi 6, giorni 16 e 60 lire di multa; per Giacomo Oggiero, anni 11, mesi 8 di reclusione.

Quindi i rappresentanti della P. C. leggono le conclusioni in ordine alla richiesta dei danni, da liquidarsi in separata sede.

Il Presidente si ritira in camera di deliberazione e dopo un'ora rientra pronunciando queste condanne: Bertolino Giuseppe, a nove anni, mesi tre e giorni tre di reclusione; Oggiero Giacomo, ad anni dieci, mesi cinque e venti giorni di reclusione. Ambedue gli imputati sono inoltre condannati a due anni di vigilanza speciale della P. S. e a tutte le spese processuali.

La sentenza fu accolta favorevolmente dal pubblico.

Usuraia napoletana uccisa da un figurinaio

Napoli, 18, notte.

Questa sera, alle 21, in via Tagliaferri è stato compiuto un grave delitto. Una donna, Stanislaa Vincenzi, notissima ed odiatissima nel quartiere perchè esercitava il mestiere dell'usuraia, è stata uccisa da un venditore di statuette di gesso, e la figlia che la accompagnava è stata ferita. Il protagonista del delitto, a nome Salvatore Paturso, ha una piccola bottega alta in via Tagliaferri, dove fabbrica le statuette di gesso. L'uccisa, una donna sulla cinquantina, aveva grande autorità sul popolino, sia per il losco mestiere che esercitava, sia per la sua fama di danarosa. La sua casa era arredata con una eleganza da fare invidia anche ai borghesi. Ella aveva accumulato tutta la sua ricchezza nello spazio di venti anni, prestando denaro a fortissimo interesse.

Il Salvatore Paturso nei giorni passati ritornò a lei, chiedendole in imprestito 30 lire, che avrebbe restituito a rate giornaliere di 5 lire. La Stanzione rispose che la somma era troppo forte; quindi chiese tempo per consultarsi con sua figlia Concetta. Il Paturso tornò da lei nei giorni successivi ed ottenne nuovi dinieghi. Ieri Salvatore Paturso tornò alla carica, ma ottenne nuovamente una risposta negativa. Indispettito ed addolorato di non poter far fronte ai suoi urgenti impegni, concepì un odio rancore contro l'usuraia e decise di vendicarsi.

Oggi la Stanzione e la figlia Concetta, tornavano dalla passeggiata in città, elegantemente vestite ed adorne di oro e brillanti. All'angolo di via Tagliaferri il Paturso da un'ora le attendeva.

Quando egli vide giungere le due donne, si avvicinò, e per l'ultima volta chiese alla Stanzione, il prestito di cinquecento lire. La donna rispose che non credeva che egli potesse restituire tale somma: ci ebbe una vivace disputa. Il Paturso si ritenne offeso da questo rifiuto, e tratto di tasca un lungo coltello, dalla forma di pugnale, si scagliò contro la Stanzione e le vibrò due colpi al cuore. La donna cadde al suolo. L'assassino, prima di darsi alla fuga, si precipitò contro la figlia e le inferse parecchi colpi, ferendola alle braccia ed alle spalle. Poi, gettata l'arma, tentò di fuggire, ma fu tosto raggiunto da alcuni agenti di Pubblica Sicurezza, che, dopo una viva lotta, lo trascinarono al Commissariato. La donna fu soccorsa e trasportata all'Ospedale degli Incurabili. Quando vi giunse era cadavere.

Il fatto ha destato grande impressione.

I cavalli del "barchetto" di Abbiategrasso

Fulminati dalla corrente elettrica

Milano, 18, notte.

Oggi, nel pomeriggio, la barca-corriera che fa servizio viaggiatori e carico da Abbiategrasso a Milano e viceversa, fu arrestata a Corsico, sul Naviglio, da una scarica elettrica, che uccideva i cavalli che la trainavano.

Il barchetto aveva appena oltrepassato la cabina della Edison, quando il primo cavallo cominciò a dibattersi violentemente, fino a che cadde al suolo. Il secondo cavallo quasi nello stesso momento cadeva anch'esso sulla strada, dopo brevi convulsioni. Il conduttore, Enrico Garigiola, d'anni 39, da Abbiategrasso, che teneva per le briglie i cavalli, fu sbalzato dalla potente scarica elettrica in un punto vicino. Per lui fu grande ventura, poichè i due cavalli, per la forte tensione della corrente, rimasero fulminati e, se non fosse stato lontano, lui pure avrebbe subìto la stessa sorte. Sul barchetto vi erano molte donne, che si spaventarono assai. Intanto il personale della Edison e della Società Elettrica, dopo aver tolta la corrente, si portò alla ricerca delle cause dell'infortunio. Il barchetto potè proseguire non ad Abbiategrasso.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Corsico, il procuratore della Società Elettrica Suburbana ed altri competenti, per studiare la causa dell'incidente.

Tumultuose sedute al Congresso dei ferrovieri

Nuove accuse contro Papa

Una serie di discolpe

Milano, 18, notte.

Oggi, quarta giornata del Congresso dei ferrovieri, presiede Spotti, di Padova. Aperta la seduta, si discute sulla opportunità di cessare tutte le cause in corso. Si adottano al seguente ordine del giorno:

«Il Congresso delibera che tutte le vertenze giudiziarie pendenti, in conseguenza dell'Amministrazione della Cooperativa ferrovieri, siano comunque assolutamente abbandonate. — Firmati: *Sbrana e Merendoni*».

Pozzi si difende dall'accusa, che gli è stata fatta, di essere un «brissolottiano», e di aver avuto dei segreti accordi con il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa.

Dopo che Signorini ha precedentemente replicato al Pozzi, insistendo sui suoi addebiti, anche Pribori si scagiona delle accuse mossegli. E' ora la volta di Sorlani, il quale, anche lui, ha da scagionarsi, e lo fa con molta energia, tenendo allegro il Congresso. Uguali delucidazioni su alcune osservazioni loro fatte, fanno Di Falco, Paluzzi e Giuliano, ma senza questioni di pochissima entità, che poco interessano il Congresso.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, Papa completa la sua difesa rispondendo specialmente alle accuse del Branconi e legge interi verbali dei consigli della Cooperativa. Questa lettura provoca un tumulto infernale.

I giornalisti, che, come è noto, non sono ammessi ad assistere a questa seduta della sala attigua, sentono di queste invettive: «Siete dei malviventi! de truffatori!» *et similia*. Da un altro campo si grida: «*Volevate amministrare le ferrovie e non avete saputo neppur condurre una Cooperativa!*».

Le due tendenze pare che vengano anche alle mani. Il Presidente è costretto a sospendere la seduta per oltre dieci minuti.

Papa dà conto dell'accusa che gli si fa di aver fatto fedusfussione per 180.000 lire alla cooperativa *Proletaria* di Milano. Si tratta di semplici proposte condizionate, che non ebbero seguito quando egli, Papa, fu a conoscenza della vera situazione della *Proletaria*. In seguito egli ribatte altre accuse che gli sono state fatte da Emanuele Branconi. Durante l'esposizione di Papa avvengono altri vivaci battibecchi fra i congressisti. Branconi ricorre pure alla lettura dei verbali per dimostrare che Decio Papa acquistò merci per 130.000 lire senza il consenso del Consiglio di amministrazione e per ribattere le altre sue accuse.

Un incidentata seduta notturna

Alle ore 21 si riprende la seduta del Congresso. La sala è gremita. Presiede il sig. Rumella. Parla primo Federici, il quale riferisce intorno alle cause giudiziarie in corso. L'oratore termina con una invocazione alla concordia, la quale, dice, sarà proficua ai ferrovieri per le future battaglie. Egli è vivamente applaudito.

Segue l'avv. Olivetti che muove a Federici qualche obbiezione di indole giuridica e termina dicendosi lieto di avere preceduto il suo avversario nell'appello alla concordia.

Zocchi vuole approfittare del momento favorevole e sale su una sedia e tenta di parlare, ma è impedito dai congressisti. Alcuni propongono di troncare ogni discussione e di addivenire ad una conclusione, e quindi dichiarare chiuso il Congresso. Altri invece propongono che partano tre partigiani di Papa e tre partigiani di Branconi. Dopo una vivace discussione, il Congresso stabilisce di rimandare i suoi lavori a domattina, alle ore sette.

Piroscafo in fiamme nel porto di Venezia

Venezia, 18 notte.

Stamane, un gravissimo incendio è scoppiato a bordo del piroscafo *Loredan* della Società «Venezia» di navigazione, carico di carbone e ormeggiato nel bacino della stazione marittima. Il fuoco è divampato per combustione spontanea del carbone ed ha preso in breve delle proporzioni allarmanti. Accorsero i pompieri. Il lavoro fu lungo e faticoso. La stiva, che si era trasformata in un braciere ardente, fu inondata di acqua sinchè, verso sera, l'incendio potè essere domato. Lungo le banchine della stazione marittima assisteva al lavoro di spegnimento una grande folla. Erano pure presenti le autorità, tra cui il capitano Rossi, della capitaneria del porto. I danni non sono ancora precisati, ma sono ingentissimi.

Il successo di "Giostra dei Falchi" al "Verdi" di Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 18, notte.

Stasera, al Teatro Verdi, ha avuto luogo la prima rappresentazione della «Giostra dei Falchi». La nuova opera, del maestro Domenico Manicone, ha incontrato il pieno favore del pubblico del nostro Verdi, per la sua pura melodia e la potente drammaticità dell'orchestrazione, tutta italiana. Il prologo è stato bissato per intero. Molti applausi si sono avuti nel seguito dell'opera, fino al finale di «Andrià», che è stato bissato anch'esso. Un ottimo «Andrià» era il tenore Schiavazzi; una deliziosa «Viola» la signora Paola Rusi; piuttosto deficienti l'orchestra ed i cori. Alla fine dell'opera gli artisti e l'autore sono stati chiamati ripetute volte al proscenio.

"La spada e la bilancia" di Gino Damerini a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 18, notte.

Stasera, al Politeama Nazionale, la Compagnia Salvati, ha rappresentato un nuovo lavoro di Gino Damerini: «La spada e la bilancia», in tre atti. Non è un dramma «grandguignolesco», come si potrebbe credere, ma una satira alla giustizia, come risulta dal contrasto tra la leggerezza di alcuni magistrati e la situazione tragica di un uomo dabbene, che è condannato come omicida. Il pubblico ha fatto buon viso ai primi due atti, ma ha accolto molto freddamente il terzo.

ULTIME DI CRONACA

Stiratrice aggredita e rapinata nel suo negozio

Il fatto, che sempre più viene a dimostrare quanto sia minacciata attualmente in Torino la sicurezza dei cittadini, è successo ieri sera poco prima delle 19 nella casa n. 2 di via Cavalcanova, nei pressi della Barriera di Casale. Entro in quella casa il negozio della stiratrice Maria Rosotto, vedova Castamagna, di anni 61. Il negozio si apre sulla via, che è, bisogna dirlo, una strada poco frequentata e non molto viva di commerci. All'ora suddetta, che abbiamo indicato, non passava davanti alla bottega della stiratrice quasi nessuno. La Rosotto era sola nel negozio ed era tutta intenta al suo lavoro, quando le si presentarono due giovani sconosciuti, vestiti malamente, i quali le chiesero l'indirizzo di certo De Giovanni, che secondo loro avrebbe dovuto abitare in quel paraggi. Le informazioni, che essi chiedevano, fecero sì che un breve colloquio si intavolasse tra la donna ed uno degli sconosciuti. Mentre il colloquio avveniva, l'altro individuo si scagliò di colpo sulla malcapitata e la afferrò alla gola, intimandole il silenzio con grida di minaccia, e obbligandola a dire ove nascondesse il denaro. Allora quegli che prima l'aveva intrattenuta, corse ad un armadio, che la donna aveva indicato, lo sfondò e ne trasse una scatola contenente la somma di cinque lire e alcuni oggetti d'oro, merce egli frugata, la povera stiratrice era sempre tenuta ferma dall'altro individuo che la stringeva al punto da impedirle persino di gridare. Finalmente l'infelice faceva sforzi inauditi per liberarsi.

Infine i due rapinatori, avendo sentito rumore ed essendosi accorti che probabilmente nel negozietto non v'era altro da rubare, lasciarono la loro vittima mezzo intontita dalla spavento, e fuggirono via rapidamente.

Appena si fu un poco ripresa, la donna gridò; accorse gente ed essa narrò la triste avventura toccatale. Allora venne avvertita la Questura, e arrivarono sul posto parecchi agenti. Si fece un sopraluogo e si iniziarono intorno le indagini.

La donna ha esposto minutamente i connotati dei suoi aggressori.

Gli abitanti della Barriera di Francia e la tranvia Torino-Rivoli

Indetta dal Comitato «Pro Corso Francia» e sotto la presidenza del signor Edgardo Musso fu tenuta ieri sera nel «Ristorante Roffa», all'ex-barriera di Francia una riunione per la questione della tranvia Torino-Rivoli.

Erano presenti i consiglieri comunali Avezzano, Bona, Bosso, Barberis Carlo, Levi, Casalini, Allasia. Fu votato un ordine del giorno col quale l'assemblea «fa osservare all'autorità superiore ed al Consorzio che questa agitazione si è affermata dopo l'allargamento della cinta daziaria che ha portato in sè indispensabile una modificazione nella costruzione della Torino-Rivoli nella parte urbana e che dalla nuova Barriera alla piazza Statuto fan voti che la città di Rivoli non lasci in una protesa che a nulla varrebbe se non a pregiudicare gli interessi di Torino senza alcun utile merito, dato il trascurabile differenziale di tempo nel percorso, dando così prova di fattivo intento e di comunità di interessi; fa formale mandato ai rappresentanti nell'Amministrazione cittadina di entrare con ogni mezzo possibile ed accordo alla soluzione del problema nel senso voluto da Torino che non può e non deve essere sacrificata in una delle sue parti più belle e vitali, dalla zona, cioè della barriera di Francia, fiorente». Il Comitato locale, nel quale risiederà ampio mandato, che in unione al Circolo Porta Susa e San Donato nonchè alla Federazione suburbana sottoporrà all'illustrissimo signor Sindaco ed all'Amministrazione comunale, ai componenti il Consorzio ed alla stampa cittadina il presente ordine del giorno, dandogli la massima pubblicità».

Una buona iniziativa del Touring

Il Touring Club Italiano ha indetto per il 1913 un concorso fra gli albergatori di medio ordine delle provincie piemontesi, con lo scopo di «favorire il miglioramento della piccola industria alberghiera nostrana e lo sviluppo del turismo nazionale».

Sapere indurre i forestieri a venire numerosi a visitare le bellezze della natura e i tesori dell'Arte che, per raro privilegio, quasi soli nel mondo, possediamo in così larga misura, saperli trattenere a lungo fra noi, saper lasciare in essi, alla loro partenza, un vivo desiderio di far presto ritorno alla terra ospitale, far sì che la nostra gente giudichi più e sempre meglio conosca il suo Paese, può ben essere ritenuta da tutti opera di alta e vera italianità.

Il concorso bandito dal Touring è assolvibile dunque della maggior lusinga.

E' caduta, è ferita, ma non sa come

La sarta Teresa Borgo, d'anni 32, abitante in via Barolo, n. 29, si presentò al San Giovanni, accompagnata dall'impiegato Luigi Calleri, per essere ricoverata. Ottenne infatti il ricovero, avendo una ferita lacero contusa alla tempia destra, con leggera commozione cerebrale. Il medico di guardia però non potè subito pronunciarsi sulla prognosi, dicendo di attendere la visita di domani per emettere la sentenza. Sembra però si tratti di un caso non grave. Essa dichiarò di non ricordare bene che cosa le fosse successo. Soltanto le sembra di rammentare d'essere caduta da un treno fermo della S. F. T. all'angolo di corso Valentino e via Madama Cristina: ma di non sapere in qual modo sia caduta.

Spacciatori di biglietti falsi

Un individuo recatosi nella trattoria di Lucia Secco, in via Saluzzo 62, vi spese due biglietti da cinque lire che risultò poi essere falsi. Il fatto fu denunciato alla sezione di P. S. di Borgo S. Donato ed in seguito ad indagini il delegato cav. Villa coi suoi agenti, riuscì a rintracciare lo spacciatore. Questi è il carpentiere disoccupato Giacinto Balbiano, fu Giovanni, d'anni 33, abitante alle Basse di Dora.

Più tardi fu pure tratto in arresto quale correo, un tal Giuseppe Gianfratti, fu Pietro, d'anni 31, il quale si era trovato in compagnia del Balbiano. Egli ha dichiarato che ignorava assolutamente che i biglietti fossero falsi.

Il San Bernardo

L'imballatore Mario Bertano, d'anni 27, nel cortile della casa n. 28 di via Susa, veniva morsicato al naso ed al labbro superiore da un cane San Bernardo, appartenente al signor Orsi. Il Bertano venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano dai militi della Croce Verde e giudicato guaribile in dodici giorni.

E non sarà l'ultimo...

I provved

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

18 febbraio — Chiusura ore 18.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 97,25 1/4, chiusura ing., massa. 97,28 1/4.
Id. 3,50 (1906) cont.: massimo 97,17 1/2, minimo 97,12 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1446, chius. 1445 3/4, massa. 1446, min. 1445 3/4.
» Banca Comm.: ap. 847, chius. 847 1/4, massa. 848 1/2, min. 847.
» Banco di Roma: massa. 98 1/4.
» Banco Roma: massa. 100.
» Ferr. Mediterr.: ap. 251, chius. 250 1/2, massa. 251 1/4, min. 250 1/2.
» Savona: massa. 103 1/2.
» Gaz cont.: massa. 306.
» Rubattino: massa. 403.
» Fiat: ap. 118 1/4, chiusura ing., massimo 118 1/4.
» Nav. A. I.: ap. 135 1/2, chius. 135 3/4, massa. 135 3/4, min. 135 1/2.
» Eridania: ap. 602, chius. 602, massimo 603, min. 600 1/2.
» Ind. zuccheri: massa. 261.

Cambi e valute

Francia: massimo 100,53, minimo 100,37 1/2.
Svizzera: massimo 100,32.
Londra: massimo 25,13, minimo 25,08 1/2.
Germania: massimo 123,72 1/2.

Cronaca di Borsa

La fermezza dell'Eridania ha infinito leva reazzi sul mercato in generale che, senza scuotersi però dalla ormai completa inerzia, ha segnato qualche piccola miglioria sulla Rendita e sui Bancari.

Meridionali assolutamente inattaccate, ed alquanto offerte le Mediterranee. Fiat stazionarie.

La posta dei cambi resta a mantenersi interessante da ben quattro giorni con molta soddisfazione degli interessati, che sperano continui.

Prezzi presumibili 18 Febbraio

Titoli nazionali

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 321 50
» » » Meridionali 307 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 270 —
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 254 —
» Ferroviarie Netzar 3 0/0 —
» » Cuneo 3 0/0 —
» » 3 0/0 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 —
» » Bra-Castel-Cantag.-Mortara. —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (nella nuova emis. 1912) 3 0/0 —
» » » Serie C 1-5 » 1902 » —
» » » » 2-5 » 1903 » —
Prestito ambasciatori sitis di Napoli 5 0/0 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 —
Cartelle ipot. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Imprestito d'irrigaz. —
Adria Veronese —
Ferrovie Meridion. —
» Secondi Sardegna —
» Sarde, serie A —
» » B —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore —
Società Ferr. Trapezie —
» Ferrovie Kopp —
Obbligaz Mediterranee —
Imprestito Italo-Argentino —
Imprestito Ital. Crodilio —
Fondiario 3 50 0/0 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridionali —
» » Secondi Sarde —
» » Sicule —
» » Mantova-Modena —
» » Italia —
» » Piacenza (1. em.) —
» » » (2. em.) —
Ital. Gen. Italiana —
Ligure e Lombardo —
» Serbare Trapezie —
» Ferr. comuni. —

Banche

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Banco di Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino ex Società Bancaria e Industriale torinese —

Elettricità.

Industrie manifatturiere

Società Ital. Gas —
» Cogne. Gas-Ace —
» Elett. Alta Italia —
» Forze Idr. Moncen. —
» Officine Stigliano —
Ferrovie ign. Locali —
Fonderie Riunite e C. —
Elettrotecnica Torino —
Acciaierie Terni —
Cartiere estem. Stucky —
Ing. V. Tedeschi e C. —
Piem. Anton. R.P.A. —

Industrie minerarie ed affini

Acqua potab. Torino —
Gener. Ital. Agric. —
» Chimica Genova —
Emiliane Ferrarese —
Vecchi e C. —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. —
» Cartiere Merigliano —
» Manif. Tabac Bologna —
» Cabli Gallo —

Banche.

» Ag. Trasporti Venez. —
Nav. Lloyd Austriaco —

Bancarie

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Ban. Sconto Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino ex Società Bancaria e Industriale torinese —

Elettricità.

Industrie manifatturiere

Società Ital. Gas —
» Cogne. Gas-Ace —
» Elett. Alta Italia —
» Forze Idr. Moncen. —
» Officine Stigliano —
Ferrovie ign. Locali —
Fonderie Riunite e C. —
Elettrotecnica Torino —
Acciaierie Terni —
Cartiere estem. Stucky —
Ing. V. Tedeschi e C. —
Piem. Anton. R.P.A. —

Industrie minerarie ed affini

Acqua potab. Torino —
Gener. Ital. Agric. —
» Chimica Genova —
Emiliane Ferrarese —
Vecchi e C. —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. —
» Cartiere Merigliano —
» Manif. Tabac Bologna —
» Cabli Gallo —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 97 85 — Id. 1902 contanti 98 40 — Id. fine mese 98 50. Ferrovie Mediterraneo 251 — Credito Italiano 884 — Banca Commerciale 847 50 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1445 — Lanificio Rossi 1419 — Cotonificio Cantoni 385 — Navigazione Generale 405 — Raffinerie Zuccheri 221 — Ilva Stabili 298 — Azioni Costruzioni Venete 116 50 — Acciaierie Terni 1000 — Cementi Bolzano 570 — Savona 103 — Edile 104 — Acciaio 375 — Industrie Zuccheri 261 — Cotonificio Veneziano 48 50 — Ferrovie Meridionali 582.

Cambi: Su Berlino 123 87 1/2 — Francia 100 03 1/2 — Londra 25 08 1/2 — Svizzera 100 32.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Calmi. La limitata attività del nostro mercato non oggi rivolta al Boccaccio, e specialmente sull'Eridania di cui è nuova ripresa. Sopita resistenza. Rincari: 24 Ital. Del Portovirari offerte in Mitel. Rubattino migliori in chiusura. Siderurgici poco attivi. Migliori i Molini. Cotoni deboli.

Rendita 97 85, 97 92.
Banca 1445 — Comit 848 50, 847 50, 847 — Credito 880 — Banco Roma 102 — Rascasia 98 50 — Meridionali 582 — Mitel 251 50, 250 50 — Rubattino 404, 403 75 — Raffinerie 220 75 — Eridania 602 — Brioschi 601, 604, 603 — Terni 1000, 1005 — Armstrong 975 50 — Ilva 104 75 — Savona 103 — Molini 108 50 — Semolerie 104 — Ilva 43 — Voltri 218 — Ferriere 214 — Marconi 96.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 30 50 — Redimibile 3 0/0 —
Tabacchi d'Italia 1446 50 — Banco Commerciale 847 50 — Banco Roma 105 — Mediterranee 251 — Navigazione Generale 405 50 — Tramways 875 50 — Lanificio 270 50 — Ferriere Italiane 144 25 — Ilva 104 — Gas 370 — Cotonificio d'Acqua 278 — Immobiliari 980 — Beni Stabili 298 — Imprese Fondiarie 99 — Carburo 810 — Marconi 96 — Cementi 187 — Anglo 121 — Soda 94 50 — Fondiario 43 — Manifatture 78 — Molini Pantanella 374 — Eridania 602 — Terni 1000.

Credito Fondiario istituti 105 — 3d cartelle 4 1/2 504 — Id cartelle 4 0/0 455 — Id. cartelle 3 1/2 440.

Cambi: Su Parigi 100 30 1/4 — Londra 25 05 — Svizzera 100 20.

Borsa di Parigi (chiusura).

	17	18		17	18
Rend. franc.			Argento fus.	88 75	88 74
4 0/0 cons.	—	—	Credito Fond.	690 —	690 —
id. 3 0/0 perp.	87 30	87 95	Suez	—	5000 —
id. 3 1/2 0/0	—	—	Panama	—	—
Rend. ital.	98 25	98 25	Lots Turchi	203 50	205 —
Fonds Londra	25 19 5	25 20 5	Ferr. Merid.	581 —	— —
Cons. ingl. 2,75	76 1/2	76 3/16	Mead. Roma	76 75	76 62
Obbl. Londr.	101 25	101 —	R. prat. rame	102 25	103 75
Cambi Italia	99 13/16	99 1/16	R. Roma 1908	97 90	97 85
Turco unif.	93 95	93 77	R. privilegiate	—	—
Cambio Parigi	1000	1000	L. di Francia	—	—
Fiorino	200 —	200 50	Cambi Madrid	106 25	106 25
Fiorino 4 0/0	102 50	102 50	R. Commerc.	—	—
Russi 4 0/0	85 10	84 90	R. Serbia 4 0/0	81 75	81 75
R. oppr. est.	80 40	80 90	R. Bulg. 1908	450 —	452 —
Rubattino	— —	511 —	Peruv. Piccol.	89 50	88 80
Rend. 4 0/0 1905	— —	— —	Banco Ott.	1520 —	1527 —
Id. id. 1906	— —	— —	Metropolit.	540 —	545 —
Banca d'Inghil.	25 1/2	25 —	Thomson	725 —	725 —
Rendita 3 0/0	— —	— —	Kaoi-Minet	153 —	155 —
Id. ammortizz.	72 50	72 55	De Beers	468 —	470 50
Id. 4 0/0	75 20	75 20	Charbonn.	78 —	78 75
Credit Lyonnais	1700	1702	Parigifra	— —	82 75
Ambassad.	316 —	322 —	Rakhoniza	32 50	32 25
Sopd Banque	456 —	452 —	Rostoffort.	83 50	83 25
Suez	4850 —	4852 —	Saida Fiat.	— —	— —
Rio Tinto	1907	1898	Sudoid	33 50	33 75

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	17	18		17	18
Cambi Londra	20 17 0	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambiotalia	80 75	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Anstr.	206 50	206 75	Banca Comm.	841 —	841 —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	218 80	214 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	248 37	250 50
Banca Comm.	87 30	87 75	Diskonto	196 12	196 62
Bank. Turca	86 50	86 50	Schuckert	230 50	230 62
Obbl. Ferr. It.	85 40	84 40	Schantungbahn	185 —	186 50
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza forte.

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. Austr.	646 50	640 —	Lire it. (carta)	90 —	90 —
Lombarde	100 —	105 50	R. Austr. (ung.)	82 40	82 15
Ban. g.-Austr.	344 50	340 —	Id. (carta)	83 90	83 75
Austriache	717 50	720 50	Union Bank	610 —	610 75
B. Austr. ungar.	1075	1046	R. Austr. n. oro	105 40	105 40
Napol. d'oro	19 08	19 08	R. Ungheresi	93 10	93 75
Argentine	100 —	100 —	Id.	73 75	72 75
Cambio Parigi	95 30	95 25	R. Prest. Russi	827 25	827 75
Id. Londra	24 —	24 —			

Tendenza firme.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16 — Aggio dell'oro 19 0/0.

Buenos Aires, 16 (sera) — Peso carta 227,20 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 88 87.

Londra, 16 — Argento pronto 29 1/8 all'oncia standard di grammi. Usato 925 millesimi.

New-York, 16 — L'argento in sbarre a centesimi di dollaro 57 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle acquavite Cortinesa

Operazioni del 18 febbraio 1914

	Colli	Ett.	Qtr.
Arrivi	18	1	1472,15
Vendite	»	1	» 102,64
Giacenza	»	13	» 1380,36
Lagni	»	1	» 247,—
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale Colli 19			Qtr. 3140,31
Sale passate	»	—	» —,—
Sale presenti	»	—	» —,—
Totale Colli 39			Qtr. 3104,31

Colli rimasti nei vasi a fine mese.

Negozianti . . . . . N. 369 Qtr. 4010,36
Privati . . . . . » 21 — 905,81

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 16 febbraio

Vitelli da latte, al mirin, da L. 8,— a 11,—.

CUNEO, 17 febbraio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 2,20 — Id. bassa macellazione da 1,10 a 1,20 — Id. 2.a qualità 1,70 — Id. bassa macellazione da 1,10 a 1,30 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,15 a 2,— — Capretto da 2,10 a 0,— — Conigli, per capo, da 1,00 a 0,— — Lepri da 0,— a —,— — Buoi da macello, al mirin, da 1,— a 1,65 — Id. da lavoro da 1,— a 1,— — Vacche e manze, cadauna, da 750,— a 825,— — Soriano, al mirin, da 1,— a 0,— — Montoni da 1,— a 1,25 — Vitelli d'ogni varia e in vario stato di carne da 1,— a 0,10 — Vitelli sotto i tre mesi da 1,— a 1,35 — Maiali da macello da 1,— a 1,30 — Id. da allevamento da 1,— a 1,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 30,— a 40,—.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 17 febbraio

Grano, al quintale, da L. 23,50 a 26,50 — Segala da 17,50 a 18,— — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli cornuti da 27,— a 30,— — Id. dall'occhio da —,— a —,— — Fave da 21,50 a 22,50 — Ceci bianchi da —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 16 febbraio

Frumento, al quintale, L. 26,50 — Segala 21,50 — Meliga 18,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 17 febbraio

Riso sostrano, al quintale, da L. 30,— a 32,—.

CUNEO, 17 febbraio.

Farina (fiori dazio) n. 1, al quintale, da 1.— 30,50 a 31,50 — Id. marca II superiore da 34,75 a 37,00 — Semole dure da paste 55 da 41,25 a 42,75 — Pane bianco, al chilo, 0,25 — Id. casalingo 0,275 — Id. bruno o di barbariato 0,24 — Grissino 0,70 — Paste di semola 0,325

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 17 febbraio

Fieno 1.a qualità, al quintale, da 1.— 18,50 a 19,50 — Id. 2.a qualità da 11,— a 16,— — Paglia da 4,— a 5,—.

CAVALLERMAGGIORE, 16 febbraio

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,28 — Ricetta 1,11 — Terzuolo 1,25 — Paglia 0,45.

CUNEO, 17 febbraio.

Fieno maggengo, al mirin, da L. 1,20 a 1,30 — Agostano da —,— a —,— — Paglia da —,— a —,— — Crusca da 1,60 a 1,80.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 17 febbraio.

Castagne fresche 1.a qualità, al mirin, da 1.— 1,75 a 2,25 — Id. 2.a qualità da 0,— a 0,— — Mele da 2,— a 4,50 — Pere da 2,— a 3,— — Mandorle da 2,— a 2,— — Mandorle da 1,— a 1,— — Mirtilli, al chilo, da 1,50 a 1,75 — Patate da 0,07 a 0,10 — Cavoli da 0,10 a 0,15 — Spinaci da 0,20 a 0,30 — Rape da 0,05 a 0,10 — Cipolle da 0,10 a 0,15 — Lattughe, per domina, da 0,40 a 0,50 — Sedani da 0,25 a 0,45 — Carciofi da 0,— a 0,— — Cavoli da 1,— a 1,50 — Cardi da 2,50 a 2,— — Fagiuoli da 0,40 a 0,60 — Funghi secchi, al mirin, da 40,— a 50,—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 16 febbraio

Legna forte, al mirin, L. 0,00 — Id. dolce 0,00.

CUNEO, 17 febbraio.

Legna forte, al mirin, da L. 0,27 a 0,29 — Id. dolce da 0,— a 0,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da 18,— a 18,— — Id., al mirin, da 0,12 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 16 febbraio

Uova, alla dozzina, L. 0,65.

CUNEO, 17 febbraio.

Polli, per coppia, vivi L. 2,50 — Galline 0,— — Capponi — — Tacchini 1,6,— — Anitre 2,50 — Oche — — Faraone 2,50 — Piccioni 1,70 — Uova, per dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al chilo, da 2,50 a 2,70.

Fallimenti

Torino. — Il 13 febbraio dichiarati i fallimenti ad istanza di creditori:

Zola Giuseppe, fabb. negoziante macchine fotografiche in Torino, corso Dante, 44; Giudice delegato Maiola avv. Delfino, Curatore provvisorio Gagliardi avv. Leone. Prima adunanza 5 marzo; verifica crediti 17 marzo, ore 15.

— Gambino Giuseppe, commerciante in tessuti, e mercerie in Alpignano, Giudice delegato avv. Alessio Clemente. Curatore provvisorio Lallas avv. Giulio. Prima adunanza 26 febbraio; verifica crediti, 16 marzo ore 16.

— Fascio Giovanni, già esercente il Cinematografo Sacchi, in Torino, via Sacchi angolo corso Duca di Genova. Giudice delegato Baldi avv. Cesare. Curatore provvisorio Cerioli avv. Gaspare. Prima adunanza 4 marzo; verifica crediti 25 marzo, ore 15.

Il termine per presentare le domande di credito scade il giorno 15 marzo.

— Avondo Vittorio, stabilimento tessile-ico in Torino, via Cervino, 65. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di ing. Adolfo Sacerdote, Bava Luigi, Rossato Antonio; confermato curatore Montecucchi ragioniere Pietro. La situazione patrimoniale consiste in un attivo di L. 11.865,83 non tenendo conto del macchinario su cui grava il privilegio, avvaluando i crediti in L. 2000 dal 5 %; il passivo denunciato è di L. 35.781,36, il quale darà variazioni. Cause: ingenti spese per il trasloco dello stabilimento da Grugliasco a Torino; oneroso contratto d'affitto, mancanza di capitale proprio.

— Bordo Domenico, tessuti, Torino, via Fontanesi, 33; omologato concordato 10 % a dieci giorni.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Bottino Lorenzo, esercente piccola bottiglieria in Forno Rivara; rimessa procedura al Pretore di Rivarolo Canavese. Nominato commissario giudiziale il geom. Pola Domenico. Attivo denunciato L. 1098,10; passivo L. 3147,80.

***

Domodossola. — Con sentenza di questo Tribunale 2 febbraio 1914, ad istanza del creditore Ferraris geom. Angiolo, fu dichiarato il fallimento di Acerbi Nestore, negoziante in commestibili e frutta in Domodossola. Giudice delegato avv. Mario Fontana; curatore provvisorio rag. Luigi Cristina. Adunanza creditori 21 corrente mese, ore 14. Presentazione crediti e titoli tempo a tutto il 10 marzo 1914. Chiusura verifica crediti 17 marzo 1914, ore 11.

Tortona. — Ad istanza di Rossi Carmelina, di Tortona, esercente negozio di commestibili, fu passata la pratica al pretore di Tortona. Commissario giudiziale Lamendola rag. Luigi, da Tortona. Attivo L. 488,80, passivo L. 4838,25.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

BANCA impiegherebbe capitali forti capitali per cambiali e finanziamenti. Dare in scritto massime garanzie cespiti tassi minimi e sarebbe pure disposta fondi su titoli buonissimi. Compra vende titoli non quotati Borsa. Colloca con sicurezza a buon prezzo e speculazioni capitali. — Scrivere: Ardigliano casella postale 189, Torino. 20108

CERCO persona per lavori scrittura la quale abbia qualche cognizione. — Pellotta, Sampierdarena, 89, Roma. c 1409

OCCASIONE, pagamento dopo provati. — Schiarimenti anche semplice biglietto visita Consorzio Produttori Oreficerie, Ponte Chiasso, Como. 1450 M

DANARO prestasi subito senza formalità, stipendiati, pensionati, ecc. — Pellotta, Sampierdarena, 89, Roma. c 1409

DANARO prestasi su firme sicure; restituzione rateale. — Ditta Laughi, casella 170, Torino. c 1200 T

DIPLOMATA compererebbe istitutrice, segretaria, accompagnatrice bambini; referenze — Bianchi, Pesaro, Torino.

FARMACISTA laureato, ottime referenze, cauzione disponibile. — Scrivere tosto posta, Milano, Fermo posto. 20094

GIOVANE volenteroso accoglierebbe ogni serio lavoro anche ufficio. — Scrivere Garibaldi, 35, Torino. 20095

GIARDINIERE (viticoltore, orticoltore cerca posto qualsiasi referenze. — Giacomo Sassino, Vinovo. 20095 bis

INFERMIERA per passare la notte unicamente vedi-cinque anni; ottime referenze. — Iscrizione posta 20073.

LEGIONARIE reclame offresi anche persone referenze, in primo ordine. — Arturo Ferri, posta, Stradella Deco. c 1421

RAGIONIERE giovane, attivo, cerca impiego segretario-contabile presso serie ditta, Stabilimento, ecclesiastico. — Ardigo, 13, posta, Torino. 1420

SERICICOLE cerca occupazioni (assistenza, insegnamento) bachicoltura proprie. — Scrivere Virgilio, Parma, Posta. 20018

SIGNORINA sola, premura, predilezione vendita maglierie, biancheria, lanerie, offresi convenzione. — Scrivere G. Scavino, via Andrea Doria, 1, Torino. 20085

SIGNORINA seria, distinta, migliori referenze, offresi regolamento, cassiera, anche convivenza presso serio Ditta. — Scrivere casella 1105 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20050

TECNICO costruttore tramvaie, pratico, occuperebbesi direttivo lavori in importante Stabilimento. — Scrivere A. B., corso Firenze, 19, Torino. 20032

TIRRENNE, bionda, Palermo, cauzione, cerca impiego, decoroso, anche giovanetta mia protetta. — Hamilton, 9, Marinelle. 20096

Signora, abilissima calderaia, meccanica, [illegible] intelligente, lavoro, acc., occuperebbesi qualsiasi Stabilimento, anche provincia Torino. — Scrivere cassella 1105 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20077

Signora sola, seria, educata, occuperebbesi come compagna presso signora anche ammalata. Referenze incontestabili. — Numero libretto 20061. 20041

Capitali, Società, Affari e Gestioni d'Aziende

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AGENTE Caffè Liquoreria segnala vantaggiosa urgente, redditi netti 16.000, prova, acacco 35.000. — Carpanellino, Ospedale, 19. c 20046

15.000 simestrali, cauzione parimenti, privilegiata, Ditta Fabbrica liquori; ottimo affare. — Posada, via Madama Cristina, 40. 20083

PITTARONE, Cedonsi ottimi affari famiglia due Dopolavoro con forno pane e macchinario in ottimo paese Riviera Levante, fortissima locanda villeggiatura, avviamento sicuro, vendibile causa lite 3000 annui. — Rivolgersi: Fratelli Mai, Genova, via San Lorenzo, 9. 1448 G

AFFITTASI anche subito primario Albergo Varese, posizione centralissima. — Rivolgersi Geiger, via Garoni, 28, Varese. 20097

AGENTI ovunciamo impiantando Fabbrica Rimedi genere nuovissimo, straordinario, unico. — Ampopoli, posta. 20081

ANTICA Fabbrica spumanti cedesi buono condizioni causa salute. — Rivolgersi Perlon, corso Racconigi, 111. 20091

AVVIATO stabilimento idropatico causa socio o direttore. — Scrivere cassella 1020 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20072

CASSA impiegabile portatore sotto Magazzino Alimentari e vini, permesso lotta, vicinanze via Garibaldi; 5000 bisogna oppure 50 cadauno. — Rivolgersi: Lanificio, Sant'Agostino, 3. 20087

CEDESI piccola Officina meccanica. — Scrivere cassella 1041 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20082

CHIOSCO da vendere o da affittare. — Rivolgersi Agenzia Sutter, piazza Carlo Felice, 7. 20040

CINEMATOGRAFO, primo ordine causa partenza credito. — Cardinali, via S. Quintino, 40. 20094

CINEMATOGRAFO grandioso importante città 1.o ordine cedesi causa altri interessi; ottimo affare. — Scrivere non anonimo cassella 1085 M., Mossenstein e Vogler, Torino. c 20090

DA vendere Officina meccanica per assestamento di società. — Scrivere cassella 1050 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20092

FARMACIA unica grande paese Riviera vicino Genova vendesi. — Scrivere cassella 1030 G., Mossenstein e Vogler, Genova. 1030 G

GRANDIOSO sfarzoso negozio di pellicceria con grande riparo profumerie, grandioso locale, bene avviato, bella posizione, vendesi per inattività. — Cassetta 1040 A., Mossenstein e Vogler, Torino. c 1396

MEDICI specialisti aprono Casa di cura o Pensionato, disponendo locali adatti. — Casella postale 217. 20080

NEGOZIO vendesi avviatissimo, grandioso, genere di reddito. — Scrivere cassella 1000 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20067

OTTICO conoscitore vendesi causa chi desidera 10.000 circa industriale. — Scrivere cassella 1048 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20087

PESATRICE Bilanciaria, Trattoria cedesi. — Studio Cornelia, Galleria Subalpina, scala II. 20018

RIMETTERI Cinema Rex 3000, vicinanze Torino. — Campanini, via Venti Settembre, 43, Torino. c 20099

RIMETTERE Negozio commestibili, latte, Trattoria, affissi, utili, separati, ragione Laperla. — Rivolgersi Rigat, via Giulio, 32, dalle 8 alle 19, Torino. 20097

RIMETTESI avviata Confetteria e Pasticceria con locale moderno adatto Pasticceria. — Rivolgersi corso Duca di Genova, N. 2.

SALUMERIA e Rosticceria arredamento, splendido avviamento, ottima posizione. Reali motivi, cedesi causa cessazione commerciale, ultimo affare. — Scrivere cassella 1041 G., Mossenstein e Vogler, Genova. 1500 G

La Ditta Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, accettando esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ed esigere schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle casselle.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTEREI posto amministrativo, stallo fattore od altro. Tranne lontano distinto, desiderasse referenze campagna. — Offerte Tessera, Portaria 107235, Torino. 20088

ASSISTENTE costruttore trentenne, perito, occuperebbesi qualunque mansione accetta; offresi cauzione. — Meggia, via Cibrario, 21. 20033

BONNE cultura francese, chaperonne, cultivateur, tout service. — Frachon, Monginevro, quinquina, Cesana. 20097

CAMERIERE, domestico, robusta, impiego immediato, qualsiasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 20091

CAPONAIA lunga pratica qualunque macchinario, scuola tenitura, ottime referenze, occuperebbesi serio Ditta. — Scrivere via San Salvario, 10, D., Torino. 20056

CHAUFFEUR meccanico, disponibile giorni festivi. Offresi gratuitamente. — M., corso Brescia, 1. 20041

CASSIERA ragioniera, esperta contabilità, disposta prestare anche servizio vendita negozio, ottime referenze, offresi. — Scrivere T. Ferreris, via Cavalcalli, 9, Torino. 20031

CERCASI giovane, referenze, volonteroso, carriera facile, lucrosa. — Presentarsi via Venti Settembre, 34. 20047

CHAUFFEUR meccanico compererebbe abiti, oltre certificati, attestato prima. — Vincenzo, 327 me posta. 20114

CONTI soli, premurosi, cinquantenni, cercano compagnia signorile, ville; già portoni. — 16, Colli Verde. 20039

CONIUGI senza prole cercano portineria casa signorile. — Scrivere cassella 1008 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20087

CONTOI trentenni cercano portineria, serio referenze. — Scrivere posta C. L. 20085

CORRISPONDENTE francese, inglese, italiano e tedesco offresi Casa seria. — Scrivere cassella 1000 E., Mossenstein e Vogler, Torino. 20096

CUOCO-Domestico, ottime referenze, cerca piccola famiglia. — Via Saluzzo, 1. 20044

DIPLOMATA compererebbe istitutrice, segretaria, accompagnatrice bambini; referenze — Bianchi, Pesaro, Torino. 20099

FARMACISTA laureato, ottime referenze, cauzione disponibile. — Scrivere tosto posta, Milano, Fermo posto. 20094

GIOVANE cavallerizzo, pratico, conoscitore, domatore cavalli, piccole referenze, cerca occuparsi. — Pinerolo, Garibaldi, 35, Torino. 20100

GIOVANE volenteroso accoglierebbe ogni serio lavoro anche ufficio; pratiche. — Carola, Castelfidardo, 35, Torino. 20095

GIARDINIERE (viticoltore, orticoltore cerca posto qualsiasi referenze. — Giacomo Sassino, Vinovo. 20095 bis

INFERMIERA per passare la notte unicamente vedi-cinque anni; ottime referenze. — Iscrizione posta 20073.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCOMODATORE Fisarmoniche, abile, cercasi per piccola famiglia urgo domestica istruita, energica. — Cornalli, 18, posta. 20090

CASA grossista in prodotti chimici farmaceutici in cerca di un giovane farmacista laureato o diplomato. — Offerte con referenze cassetta 1100 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 20093

CERCASI subito ragazzo quattordicenne. — Carlo Giraud, piazza Carlo Felice, 20. 20057

CERCASI da due persone donna di casa, contabile, cuoche. — Bim, posta. 20053

IMPORTANTE Ditta torinese cerca subito impiegato con perfetta competenza articoli gomma elastica, antisetta, guarnizioni, cinghie ed articoli tecnici in genere, che sappia parlare e scrivere correntemente il tedesco, dattilografo, referenze inconcepibili. Si risponde solo ad offerte con indicazioni esatte prima. Cauzione indispensabile. — Scrivere cassetta 1088 A., Mossenstein e Vogler, Torino. 31 1393 T

FOTOGRAFIA Cinaria, Statuto, 10, cerca signorina amante correttamente per esporsi vetrina. 20022

IL Signor Chiapusi cerca operai per l'istruzione con buone note militare della Milizia d'Artiglieri, Isere, Francia, Paga giornaliera L. 6,50 a 8,00. — Chiaberta Antonio. 1499

IMPORTANTE Casa abbisogna agenzie, stipendio, provvigioni. — Tenscenti, San Massimo, 46. 20102

TECNICO elettricista giovane, pratico, qualità distinte, trovasi stabile impiego Cagliari. — Referenze cassella 693, Mossenstein e Vogler, Cagliari. 1440 S

La Ditta Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, accettando esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ed esigere schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle casselle.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTEREI posto amministrativo, stallo fattore od altro. Trentaquattrenne distinto, desidererei referenze campagna. — Offerte Tessera, Portaria 107235, Torino. 20088

ASSISTENTE costruttore trentenne, perito, occuperebbesi qualunque mansione accetta; ottimi certificati. — Meggia, via Cibrario, 21. 20033

BONNE cultura francese, chaperonne, cultivateur, tout service. — Frachon, Monginevro, quinquina, Cesana. 20097

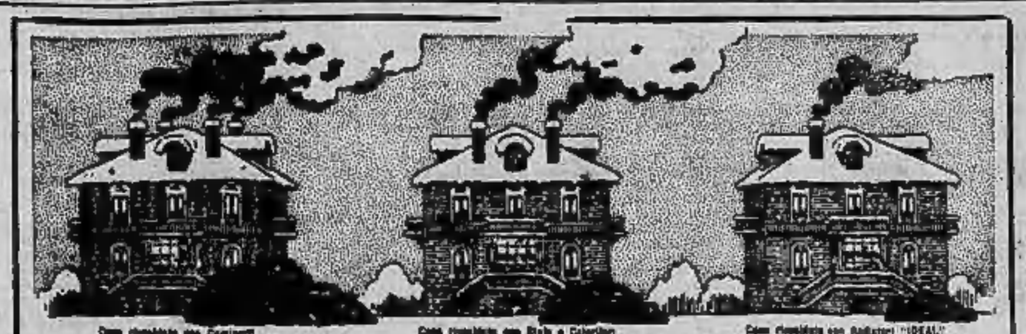
CAMERIERE, domestico, robusta, impiego immediato, qualsiasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 20091

CAPONAIA lunga pratica qualunque macchinario, scuola tenitura, ottime referenze, occuperebbesi serio Ditta. — Scrivere via San Salvario, 10, D., Torino. 20056

CHAUFFEUR meccanico, disponibile giorni festivi. Offresi gratuitamente. — M., corso Brescia, 1. 20041

CASSIERA ragioniera, esperta contabilità, disposta prestare anche servizio vendita negozio, ottime referenze, offresi. — Scrivere T. Ferreris, via Cavalcalli, 9, Torino. 20031

CERCASI giovane, referenze, volonteroso, carriera facile, lucrosa. — Presentarsi via Venti Settembre,



IL FUMO INDICA CONSUMO DI CARBONE,

e la differenza di consumo di carbone fra case riscaldate con Caminetti e Stufe e case riscaldate con Radiatori "IDEAL" è indicata dai pennacchi di carbone segnati rispettivamente davanti alle case stesse. Quindi se non volete bruciare inutilmente i vostri denari riscaldando la vostra casa con vecchi sistemi, provvedetevi di un impianto con Radiatori "IDEAL" e avrete la massima economia di combustibile. Il miglior sistema di riscaldamento e non avrete più a temere le sole ed i malanni dell'inverno.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL — Ammortizzano in pochi anni d'esercizio la spesa d'impianto. Per ulteriori schiarimenti chiedere l'opuscolo N 19 al nostro Reparto E. Si invia gratis dietro richiesta.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
7, Via Tommaso Grossi - MILANO

...eccisi in un minuto accendo e fotto il vostro ritratto, perfettissimo, senza stancarvi, perchè abbiamo un impianto perfezionato istantaneo a luce artificiale e possiamo lavorare anche se la giornata sarà buia e nebbiosa. Istantanee per bambini. - Prezzi eccezionali. **Via Barberousse, n. 6, pr 1°.** (accanto all'Ufficio postale) **Studio Fotografico «EXCELSIFIA»**

CONSORZIO SANITARIO DI ARMENO

E' aperto il concorso per titoli alla condotta medica del Consorzio fra i Comuni di Armeno Agrabo, Miasino, Colazzonino e Soviano. 1943
Abitanti 2600. - Stipendio lordo L. 3000.
Il concorso scade col 5 marzo p. v. Inviare domanda e documenti di rito al Sindaco di Armeno.

INFALLIBILE E SERIO per matrimonio, anche a distanza una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. D. STEFAN, 72, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro «Parge amoureuse» spedito gratis. 152

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti **BERTA e TINIVELLA** Via Bene, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-13 — 152

MALATTIE PELLE - Veneree - Sifilitiche e Indebolimenti sessuali **Dott. Simpoli**, Via Lagrange, 40, riceve dalle ore 10 alle 12 e festivi dalle 10 alle 12 157

LE PIÙ ADERENTI
LE PIÙ IMPALPABILI
LE MIGLIORI
VELLUTINE
IGIENICHE
sono quelle ai delicati e finissimi
ACACIA VIOLETTE AMBERGRIS **PROFUMI VENUS** ROSE CYCLAMEN CÉLESTE, etc.
e si trovano da
BERTELLI
IN TORINO
PIAZZA CASTELLO, 25
CATALOGO **GRATIS** A RICHIESTA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

LEVATRICE ABBREVIATA CLOTILDE Pensione Partorienti — V. S. Tommaso, 32, p. 2°. c 26271

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete — Via Stampa, 21, piano 3.o. c 25800

LEVATRICE BEGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Cure segrete. — Via Po, 3, p. S.O. c 26008

Premiata Levatrice già assistente ginecrata R. M., pensionati, cure segrete. Prezzi miti. — BAYLO, via S. Secondo, 16-11. Visite ore 9-12, 18-19. Consulenze mercoli. 189 b

OSTETRICA Pensione partorienti. Cure segrete. Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 186. c 1977

LEVATRICE - SEGRETI Pensione L. 30 al giorno Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. 1427

PERLE - BRILLANTI - ORO argentaria, ecc., compro e vendo grandi e piccoli e non faccio qualsiasi cambio. — ANTICHI PRESSO VIA ROMA. SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. 902

Drogheria Gonnelino PASTA per disinfettare la bocca pericolosa e Polvere insetticida. Via Po, N. 36, accanto al Teatro Nazionale. 189

TACCHI "GRIPPER,, GRATIS e FISSI — GRATIS, Corso Duca di Genova, 1 — 1933

LE SIGNORE per avere il loro ritratto elegante abbigliamento di un busto ben fatto. — Assortimento da L. 3,75 a L. 30 dal F.lli PICCOTTI, via Volta, 3 (Porta Nuova). 1867

BRILLANTI Perle fine monili compro e vendo pago valori. Fondo e banco amici (Consulenza serale) E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile) 166 Dis

PELLICCERIA FORTI RIBASSI per fine stagione sulla Pelliccia confezionata, disegno per signora, stole, manicotti, ecc. Cravatte regalo da L. 10 a 60. Folli la nostra BIGLIOCCA 2., via Mad. Cristina, 13 - TORINO 1.

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE 1757

Questi Cristalli sono gli unici che non contengano BROMURO di SODIO, elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma, 1905. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono ufficiali in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLIEMORGIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*
L'efficacia e la tollerabilità dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica giacchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'uno del sorbire aumenta la secrezione sotto cui si accende la bile e facilita il consegnente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di **L. 3,50** il flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale **Dep. UF. VETTOR PISANI** in NAPOLI, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Gallo.

RICORDIAMO che I GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** vero mercato d'ogni specie d'articoli VIA VIOTTI, 4, TORINO restituiscono ai compratori tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno **FORTUNATO**

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di GIACOMO PERINO — Via Belfiore, 3, Torino 1434

MOBILI MOGANO MASSICCIO trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta **GATTI LUIGI** Via Duca Alberto 33 - TORINO

SEMPRE PRONTE cinquanta e più camere complete d'ogni stile, da L. 300 a 3000. Mobili diversi. - G. TOMATIS, Via Botero, 7, quasi angolo via Garibaldi. **CI VEDE NON VEDE NON CREDE !!**

GRANDE RISTORANTE D'ORIENTE Via Lagrange, 48 - Tel. 5-35 (Vicino Stazione Porta Nuova) Cucina di primo ordine - Grande salone per pranzi - Bella veranda, giornaliera e Cene mensili a prezzi militari - Eleganti camere con letti a una piazza. Nuovi proprietari: Coniugi TARADONI.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose ioduri di Salvarsan (606) e neosalvarsan (914) - Cura combinata - Esame del sangue (Reazione di Wassermann) Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici. **Dott. GUASONE GIULIO, via Bertolotti, 28, Dirett. ass. La Policlinico centrale: ore 9-11; 13-17, festivi 9-11.** 256

SIFILIDE Cura del 606 garantita. 914 ecc. trova, iodoterapia. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. **Dott. G. ZONI**, Direttore di Sanità al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali 11-13; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-34. 325

Dott. K. RÜHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura della SIFILIDE col 606. Esame del sangue per la sifilide. Visita anche a domicilio. Consultazioni, Corso Francia, 17 p. II°: Ore 8-9 15-17 20-22, Festivi 8-12. 2115

Istituto Opoterápico Filiale Istituto Opoterápico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. I. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19 199

Cura radicale in una sola seduta senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 12, dalle 10 a 12. 2000

QUALSIASI Blenorragia (scolo, goccetta mattutina, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. E.R. RUGNE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5. **FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO** 2225

MALATTIE VENEREE pelle e via urinaria Consulti, Via Cavour, 4, 2° P., Ore 11-12, 2-5 p. 2000

GUARIGIONE radicale senza astringenti della **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 2311

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO
Beneficenza e Credito

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 2 Febbraio, corr. mese, nella Sede dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, con intervento di un Ispettore, delegato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ha avuto luogo il sorteggio dei seguenti quantitativi di Cartelle Fondiarie:

N.	1257 cartelle	sestuple 3,75 0/0
N.	530 »	» 3,50 0/0
N.	58 »	quintuple 3,50 0/0
N.	29 »	decuple 3,50 0/0

rimborsabili, alla pari, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di Aprile.

I numeri stati sorteggiati si potranno conoscere da chiunque, consultando la Gazzetta Ufficiale del Regno, oppure ritirando l'apposito elenco, che viene distribuito *gratis* presso la Sede Centrale dell'Istituto e le sue Filiali in Asti, Ivrea, Novara e Savona, nonchè presso gli Istituti congeneri di Milano, Siena, Bologna e Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Torino, 9 Febbraio 1914.

Il Presidente
Ing. GIACOMO SALVADORI

Il Direttore Generale
FABRIS.

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia! troverete coll'**Antiacerbo** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 6. — Farmacia Croce Bianca, via Bagetti, 33, Torino. 150

STUDIO MEDICO per malattie segrete, pelle. Cure moderne. Ore 13-15. Via S. Quintino, 29. 916

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza c 2000

Fabbrica Scatole in Cartonaggi causa decesso del Proprietario SIMETTENI con fondi vivi, per contanti. Ottima clientela sovrabbondante già servita da oltre trent'anni. c 2000
Reclami inutilmente.
Rivolgersi al portinaio via Cernaia, 36, Torino.

Tutte le Signore che soffrono di "leucorrea,, (flori bianchi), o di qualsiasi altro disturbo dell'apparato genitale devono far uso dell' "EUMETROL,, cipripresse per soluzioni astringenti antisettiche, di delicato profumo, ad uso vaginale, consigliate dai migliori ginecologi.
Il tubo Lire 3 nelle principali Farmacie e presso la Biagiotecnica, C. Francia, 3 - Torino 2007

Fabbrica di Banchi in Stagno Premiata con Diploma d'Onore Espos. di Torino — ACCESSORI GRATUITI — PREZZI MODICISSIMI — STRUTTURA SOLIDISSIMA — TORINO 23-25 — per Alberghi, Caffè e Liquidi

COMMERCIANTI ed INDUSTRIALI che cercano un rappresentante nel Belgio ed al Congo Belga scrivete B. I Agence Rentel, Bruxelles. 1400 M

Comune di Peveragno

Concorso per titoli all'ufficio di Segretario Comunale, stipendio annuale lire 2000 aumentabili di un decimo ogni quinquennio fino a raggiungere il massimo che sarà stabilito nel regolamento organico in corso di revisione. 1900
Le domande, corredate dei documenti di rito, dovranno pervenire non oltre il 20 marzo p. v. Dietro richiesta inviasi l'avviso particolareggiato.
Il S. di Sindaco: CURATO GIUSEPPE.

Per verande, Halls, Fumoirs Mobili speciali in giunco **Porta-vasi Giardiniere** ANGELO PORINO Torino, Corso Vitt. Em. 55 (presso il Borgonuovo) 956 C

ERNIE Da 15 anni gli App. Dr. Bermia sono i preferiti. 2000. **Dott. BERMIA AP. Via Galgo, 2, MILANO** Volendo segretezza, mandare cent. 50 in francobolli. 941

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA Si vende in tutte le farmacie del mondo Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

SARTORIA Succursale **Rocco Bajetto** TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-37 Eseguisce rapidamente le stoffe novità delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo — PALETOTS — PELLICCIE — IMPERMEABILI INGLESI

TUBI GOMMA per travaso vini Macchine per imbottigliare Rincalzatrici automatici Travasatori automatici Filtri per vino **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 39 2000

Venite! Venite! Venite! *Venite a visitare i* **GRANDI MAGAZZINI AMERICANI di CALZATURE** in liquidazione *Prezzi modicissimi* TORINO Piazza Carlo Felice, 3 Via Roma, 30 e Via Carlo Alberto, 42 (Vendita all'ingrosso). 1000

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, fatti in ottone, modelli inglesi. Reggicoperte elastici e in ferro, fono a crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napione. 127

MOBILI la ditta specializzata in Regno Ditta Telefoni LUIGI GATTI hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 178 Esposizione: Via Carlo Alberto, 32 — Torino

EMPORIO MOBILI a prezzi convenzionali di concorrenza. **Fratelli Cendre** — Corso Vitt. Emanuele N. 33

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili **G. POESIO** Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 22 Specialità cassette e porte di sicurezza Casse speciali per libri e capsule. Catalogo a richiesta.

Gomma elastica - Guttaperca Amianto - Ebanite - Celluloide - Ecc. A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-08

SCIATICA Cura radicale, rapidissima, senza dolore, senza lesione della pelle. — Dottore V. TRAIN in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis.

Appendice della *Stampa* 1913

L'oro

DI

PIERRE SALES

VI.

I mezzi di Casimiro

— Ebbene, Isabe? — ripetè per la terza volta la signora di Girel, che, avendo smesso di lavorare aspettava una risposta dalla figlia, che dinanzi alla finestra pareva seguire cogli occhi una persona nel parco.

— Ebbene, mamma, — rispose Teresa, con un gesto desolato, — è sempre lo stesso... Va e viene... Ogni tanto finchè spegnere il sigaro... E sempre, sopratutto nelle ore in cui passa il portalettere, si dirige al cancello... Avete ben dovuto osservare che è lui ora, che ci porta sempre la corrispondenza?

— Infatti... Ed è da quella sera che è tornato tanto eccitato dal Teatro dei Giovani...

— M... Vi ricordate come chiacchierava?... Di ogni cosa...

— Tu gli hai detto che aveva la parlantina...

— Ed egli rideva... Era tanto contento! E' stato contento fino al momento che gli ho chiesto se erano andate bene le cose al Teatro dei Giovani...

— E' vero...

— Vi ricordate, mamma, come ad un tratto ha fatto la faccia scura?

— Tha però risposto, che le cose andavano bene, ch'era contento...

— Ma non ha più riso, mamma, e la sua gioia era finta; è stato di certo al Teatro dei Giovani che gli hanno fatto qualche cosa... Lo avranno forse toccato nell'amor proprio, a proposito del suo lavoro...

— Povero ragazzo!

— Ah! mamma! — esclamò Teresa con un sembiante adirato — peggio per lui se fa il muso, se passa le giornate ad accendere il sigaro nel parco!... Non avrebbe che a raccontarmi i suoi crucci, e io lo consolerei subito...

Dopo aver fatta una smorfia nella direzione del fratello, che vedeva in fondo al parco, tornando a sedere accanto alla mamma, ella disse in un tono ben diversamente inquieto:

— Dunque, mamma, domenica vi sarà qui un altro pranzo?

— Lo sai bene, figlia mia, che il babbo è venuto ieri a pregarmi di far gli inviti...

— E... son partiti quest'inviti?

— Certamente, e quest'ora sono già distribuiti; ma giacchè mi parli di questo pranzo, bimba, ti prego di essere un po' più graziosa dell'ultima volta...

— Mamma, rispose in tono asciutto Teresa, mi è impossibile fare buon viso alle persone che mi sono antipatiche!

Dolcemente, continuando a lavorare al suo ricamo, Giuliana seguitò a rimproverare la figlia:

— Ti dico che hai un tantino torto, mia cara. La società diventerebbe impossibile se ci si mostrasse tanto intransigenti... Bisogna sapersi tollerare a vicenda...

— Come nel matrimonio — interruppe Teresa.

Giuliana fece finta di non capire:

— T'assicuro, cara, che di famiglie che vanno d'accordo ce ne sono tante... Ma questo, del resto, non è la nostra questione... Tuo padre è obbligato in questo momento a dare dei gran pranzi... dei pranzi che certo non lo divertono più di quanto divertan noi...

— Io non vedo, mamma...

— Sì, sì, l'assicuro...

— Voi mi assicurate... mi assicurate... Infine, mamma, mi permetterete di aver le mie idee?

— Sempre permetti di rettificarle, quando non sono giuste... Tuo padre non è mai stato [illegible], deve essere stata la necessità degli affari che lo ha travolto nel turbinio delle feste e dei banchetti... ch'egli è poi obbligato di restituire... Il più delle volte lo fa al restaurant; ma vi sono delle persone che non può fare a meno di ricevere in casa sua... Come questo Treborson in onore del quale dà questo pranzo.

— Il clown? — sdegnosamente disse Teresa — è questo il personaggio che dovremo ricevere.

— Prima di tutto non è stato mai un clown...,

— Mamma, ho letto la sua storia nei giornali: è arrivato al Transwaal a cavallo d'un asino...

— Tu confondi col signor Barnato, cara. Del resto, tutte queste istorie, la maggior parte sono inventate! Tuo padre m'ha appunto affermato che il famoso Barnato non è mai stato clown e che non ha fatto la decima parte di ciò che gli attribuiscono... In quanto al signor Treborson...

— Il nuovo eroe del giorno, il nuovo re delle miniere d'oro! — pronunciò Teresa con beffardo rispetto.

— E' certamente una persona di buona famiglia che rovesci di fortuna hanno obbligato di inscriversi in un Circo.

— E dunque, mamma! — esclamò Teresa trionfante.

— Ove faceva il giovinetto, figlia mia, e con una audacia pel che dimostra l'intelligenza e l'energia...

— La corsa ai milioni, mamma! ma se vi dico che l'ho letta sui giornali.

— Insomma, figliuola mia, questo Treborson, oggi, è un personaggio importante, agli interessi del quale tuo padre è associato. Egli ha introdotto alla Borsa le azioni della « Mariquita », la famosa miniera di cui Treborson s'è impadronito col revolver in pugno, ed è molto naturale che Treborson abbia manifestato il desiderio di conoscerci: tuo padre lo ha invitato...

— Colla solita banda? — aggiunse beffardamente Teresa.

— Bisognava bene circondarlo di persone eleganti.

— I Mordrait?

— Naturalmente, figlia mia, giacchè il signor di Mordrait è l'amico del signor Treborson.

— E la baronessa di Mordrait... una persona alla quale strapperei gli occhi con gran gioia!

— Ti assicuro, figlia mia, che nella vita incontrerai molte persone alle quali dovrai sorridere quando invece avresti voglia...

— Di sputar loro in viso!... Sì, mamma, comincio ad accorgermene. Mi immagino che anche mistress Sterling sarà nel numero degli invitati?

— Pare che sia una festa quadrata per gli affari — replicò vivamente Giuliana — che non voleva discutere su quel punto. Ci sarà anche la tua amica la contessa La Maruenaya...

— Lo compiango, povera donna!...

— Lo compiangi?

— Sì, mamma. E' una mia idea, che potete rettificare se vi piace.

— Parla.

— Se con tutte le loro ubbie sulle miniere aurifere me la rovinassero?

— Ma non sono ubbie, figlia mia. Credi tu che il babbo, così prudente e circospetto, si sarebbe impegnato così alla leggera in simili speculazioni?

— Mamma, io vi dico quello che penso, nevvero?... A forza di sentir parlare di queste miniere d'oro, ho finito per leggere gli articoli ad esse consacrati e non sono ancora arrivata a capire come un'azione che valeva cento franchi alla giorni fa, ne varrà trecento la settimana prossima.

— Mia cara, io ne ne intendo poco di queste cose, ma su che si tratta di prevedere i risultati. « Quest'azione oggi vale cento franchi; ma si scopra domani nel terreno aurifero un nuovo filone che renderà molto l'anno venturo, e l'azione acquista un valore doppio o triplo... ».

Teresa scrollò il capo e:

— E' stupida la speculazione, mamma... perchè ho letto anche che quando si trova un nuovo filone ci vuole anche molto danaro per estrarne il minerale...

— Come sei dotta!

Vietata la riproduzione della Stampa.

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

« Passando da Parigi, la prego urgentemente di prendere per mio conto, presso il gioielliere Dubois, un bracciale di perle e brillanti, che ho ordinato per mia moglie. Le unisco la somma necessaria. Mi scusi se le do questo incarico, ma non posso lasciare Nantes in questo momento. Mi creda, ecc. »

« Nel caso che le volessi fare qualche commissione per Nantes, mi avverta. Sarò lieto di renderle questo piccolo servizio. »

« Cordialmente. »

« Generale *Di Brancillac* »

Quando il capitano ebbe percorsa questa lettera, un lungo brivido di rabbia e di dolore scorse sulle sue labbra fulminate.

Istantaneamente allora capì sino a che punto fosse potente la passione che egli aveva concepito per Gabriella. Al solo pensiero di vederla passare in possesso d'un altro egli fremeva. La febbre della gelosia gli bolliva nel sangue. Voleva partire, volare a Nantes, gettarsi ai piedi di Gabriella e supplicarla a rinunciare a quell'odioso matrimonio mentre era ancora in tempo. Credeva d'essere capace di descriverle l'amore che egli provava per lei con tanta verità e passione che esso non resisterebbe a sì insolente vincere da quell'eloquenza del cuore che trascina i più ribelli.

Ma la delicatezza che doveva al generale, la rispettosa gratitudine, sì profondamente radicata nell'anima sua, gli proibivano quella infame rivalità, le quali due sentimenti, così spesso in opposizione, l'onore e l'amore, combattevano in lui una lotta orribile, da cui il primo, considerato il carattere del capitano, doveva di certo uscir vittorioso.

Incerto, spaventato, incapace di prendere una risoluzione, non avendo alla fine che una volontà, rivedere Gabriella, senza riflettere a che cosa direbbe o farebbe, scrisse semplicemente queste due righe all'amico:

« Flavio indovinato. Sono disperato. Conserva il segreto. A lei presto. Parto ».

Tre giorni dopo era a Parigi e dirigeva un distaccamento di (illegibile), incaricati di addobbare la camera nuziale di colei che egli adorava.

— Ah! — pensava entrando in quell'appartamento che doveva in tante immagini odiose — perchè la rappresentazione mi costringe a tacere? E chi mi darà la forza di nascondere eternamente l'amore che sento per lei?

III.

Dopo la morte di suo padre e durante le incertezze della liquidazione, la signorina Desgranges aveva abitato, fra una triste solitudine, il palazzo in cui erano nascosti gli anni più belli della sua infanzia.

Dopo il primo scorrere della gente, più per curiosità che per altro, il silenzio ed il vuoto erano a poco a poco ritornati in casa. I migliori amici di Gabriella, divenuti molto indifferenti per lei dopo la disgrazia che l'aveva colpita, avevano considerato come un tratto d'eroica follia la rinunzia della fanciulla al patrimonio di sua madre, patrimonio raggguardevole e perfettamente al sicuro, giacchè nessuno degli immobili dei coniugi Desgranges, che avevano vissuto il regime della comunione dei beni, e componenti la ricchezza patrimoniale dei due sposi, era stato alienato od ipotecato, il che spiegava come la confidenza pubblica non fosse venuta meno che all'ultimo momento.

Dapprima la si aveva ammirata, e poi, per un sensibile pendio, l'ammirazione si era cambiata in indifferenza, e non era raro sentire nelle sale di Nantes le buone amiche, gelose della superiorità di Gabriella, venir quasi ad insinuare che essa aveva derubato i creditori di suo padre, consumando il suo sacrificio, e che alla fine dei conti essa aveva appena salvato il suo dovere contribuendo a coprire un deficit causato anche dalle prodigalità o dal suo lusso personale.

Povera fanciulla!

Questo non lo dicevano ancora, ma vi si sarebbe venuti.

E in seguito ad una di queste conversazioni, a cui non aveva partecipato, che il generale si era deciso a rimediare ai colpi della sorte ed a ribattere alle ingiustizie dell'opinione pubblica verso quella vittima nobile ed interessante.

Senza dubbio la bellezza di Gabriella aveva assurto all'orecchio del vecchio una preghiera suprema e decisiva, a sua stessa insaputa forse, egli aveva pensato che la riconoscenza della fanciulla sarebbe un bastante compenso al beneficio, ch'egli proverebbe dimettendo una parte dei suoi milioni; ma la nobiltà del carattere della signorina Desgranges e la crudeltà delle sue ultime amiche furono i primi moventi della risoluzione presa dal generale.

E con quale nobiltà, con quale coraggio sopportava le ferite dell'amor proprio! Essa non chinava ritmente la capo dinanzi alle avversità che l'avevano colpita e, nè dinanzi alle astuzie di alcuni nè alle insinuazioni delle anime mal cresciute dalle ipocrite perfidie e dalle poco sincere condoglianze. Rimaneva impassibile, col volto sereno, fra i crucci ed i dolori d'ogni sorta, e bisognava accostarsi molto vicino alla guerra per avvedersi che il fulmine l'aveva colpita.

E poi, malgrado tutto, una segreta speranza la sorreggeva.

Nelle lunghe ore di solitudine rivedeva con la mente le mezze confidenze di Roberto ed i suoi sorrisi che dicevano e promettevano tutto. Le parole affettuose di lui le fiammeggiavano dinanzi come una leggera distinzione nella pagina quasi bianca dei suoi ricordi. Egli era il solo che avesse lasciato in lei una viva impressione, e ad ogni istante si aspettava di vederlo ricomparire, di sentirgli ripetere le dolci parole ch'egli le aveva murmurate trascinandola nel vortice del valzer.

Portava ancora sempre sul cuore un biglietto da visita ch'egli le aveva mandato da Pietroburgo alla notizia della catastrofe del banchiere con queste parole: « Sotto più di voi pel vostro dolore. Sperate! »

Distintissimo, di carattere forte e leale, superiore ai calcoli materiali, un critico dell'interesse, cosa, nel tempo in cui la si considerava come il padre dei volti milionario, non aveva mai pensato che Roberto era semplicemente un uomo senza alcuna ricchezza. Non aveva veduto in lui che l'ufficiale retto dal suo ufficio, e gli faceva la medesima onore di credere dotato dal cielo d'una stessa elevatezza di carattere e d'uno stesso disinteresse, come eguali e rari in loro tutti i valori esteriori.

Ma i giorni passavano e le settimane scorrevano l'una dopo l'altra.

All'infuori di poche parole con cui, nelle lettere spedite al generale, mostrava di ricordarsi di lei, l'assente non dava alcun segno di vita.

Non seppe dare altro conforto. La posta fu muta ed il telegrafo silenzioso.

La fanciulla perdette ogni speranza. Suppose essersi ingannata nell'interpretazione di quei sorrisi, di quei sospiri scambiati all'orecchio fra l'Onde di Metra ed il *Bel Danubio* di Strauss.

Poi la vista cessarono, e l'isolamento divenne più profondo.

Allora ebbe inizio di scoraggiamento. La realtà le apparve nel suo aspetto severo e nella sua brutale nudità.

Era abbandonata e ridotta alle sue proprie forze.

La lotta cominciava e gli amici fuggivano.

Ebe solo le rimase fedele in quel tradimento universale: il generale di Brancillac. Quasi ogni sera veniva a passare un'ora da lei, intratteneva dolcemente su quelle che aveva letto nella giornata, sulle sue speranze o sui suoi progetti.

L'amicizia di quell'anima buona ed onesta la riconfortava. Dimenticava e lui si rammaricava, prendeva coraggio, sforzandosi di nascondere gli le sue pene, che andavano crescendo.

Tuttavia una sera non si contenne più: aveva allora ricevuto la visita d'una castellana dei dintorni, e sotto l'altera protezione da cui era stata schiacciata, Gabriella aveva compreso chiaramente che la sua caduta era irreparabile, e che la si sprezzava e cacciava dalla sua nuova condizione di fortuna.

Con un motto feroce la marchesa di Saint-Clair l'aveva cancellata dal numero delle donne che contano in società.

La guerra era compiuta. La società di Nantes le chiudeva le porte.

Essa morente il Denaro l'aveva schiacciata.

Essa prorompe in lacrime, rimproverandosi quel solo momento di debolezza, e contro il generale, in seguito alle sue vive istanze, fece l'astensione dei suoi dolori.

(Continua).

Avete buona cera?

Colei che ha buona salute ha sempre buona cera.

Tutte le applicazioni che si possono fare sul viso, non vi daranno del sangue se il vostro sangue è povero, ed è alla circolazione di un sangue ricco e puro nelle vene che si deve il bel colorito. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni dose, un buon appetito, fanno sparire il pallore, danno delle forze, delle buone digestioni, danno la salute e per conseguenza buona cera. Esse rendono i più grandi servigi alle giovinette pallide, anemiche, alle operaie che, nelle fatiche e le veglie, hanno perduto il colorito.

Le donne debbono impressionare, debbono sempre pensare a far impressione. In mancanza di bellezza reale, le donne cattiveranno l'attenzione con un'aria di salute che si sprigionerà da tutta la loro persona. Non debbono attirare lo sguardo per dare, una impressione di tristezza provocata dalla loro cattiva cera. Le Pillole Pink daranno alle donne del sangue, della salute, una buona cera.

Pillole Pink

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Malaurava l'amante una ripulsa,
Sopra quella che ha avuto il primo anello
Di mancare alla fè ch'egli giurava.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E gettato d'un fiacone di vitriolo
Gran parte sulla bella gliene getta.

A quel tiro bieco e da demonio
Sorride allor la mala e sbatte al scoppone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia staglio l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fe' barbuta la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e sicuro ricostruttore del sistema capillare. Essa è un liquido ristorante e limpido ed interamente composto di essenze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati lusinghieri e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 5,00, L. 8,00 e L. 10. — Per le spedizioni dei flacone da L. 1,50 aggiungere L. 0,50, per le altre L. 0,80.

Trovasi anche profumata, che inodora ed ai particolare da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

Depositi in TORINO presso: Stabilimento Chic, Farmac. Rianiti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 14-16 — Società Anonima « Salus » F.lli Palma, piazza San Carlo, 8 — Giovanni Bremi, via Roma, 27 — Dalter Mario, piazza Carlo Felice, 6 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 26 — Gratarola Luigi, via Filadoro — Aragno e Godino, via Pietro Micca, 20 — Elena Francesco, via Porta Palatina, 2 — Rocardo Luigi, piazza Solferino, 5.

PARSIFAL-TANGO

I due più grandi successi del giorno trovansi in vendita presso la 118

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

TORINO - Via XX Settembre, 15
GENOVA - Via XX Settembre, 42

(Trovasi pure in audizione nella mia "ILOFONO" - Genova - a centesimi 20).

REGNO D'ITALIA

LIRE 300.000

SENZA ALCUNA DEDUZIONE

Si possono vincere con un biglietto da UNA LIRA

DELLA GRANDE LOTTERIA

POPOLARE NAZIONALE

approvata colla legge 21 Maggio 1916 N. 678

ESTRAZIONE

Improrogabile ed irrevocabile

25 MARZO CORRENTE ANNO

Questa lotteria ha incontrato grandissimo favore

Perciò la vendita è attivissima e si prevede che presto saranno esauriti

I BIGLIETTI SI VENDONO IN TUTTO IL REGNO

dalle Principali Banche, Banchieri, Cambia Valute, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e Banchi del Regio Lotto.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via San Dalmazzo, 33, ang. via Cavour — Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per bagni colorati e per toletta.
Olii di Sesamo
Premiati pel bestiame — Deposito RAGGINI del Lavoro
Marca di fabbrica ve. Emilio e Chiusa. 116

Ing. A. MUSSO
MILANO, 6, Via Principe Eugenio, 6
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
tipi fissi, locomobili e marini.
MACCHINE FRIGORIFERE
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori.

LA GUIDA PRATICA DEL DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare,,

si riceve "gratis,, inviando cartolina con risposta pagata alla Ditta

T. G. FRATELLI PARISI

ROMA

Brodo Maggi in Dadi
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(fondo) centesimi 5
Dei soli schiumati e degrassati

INCOMPARABILI

PER

Preservazione o per cura radicale di

Raucedini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumonite, ecc.

LA PROVA

di UNA SCATOLA delle VERE

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

di riconosciuta delle loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA

MA STATE BEN ATTENTI!

ogni scatola deve portare il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per signori in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI 121

TINTURA MAPLES

Innocua e sicura tintura progressiva di Bassa e Mallonga Vista, la migliore per la ricostruzione dei capelli e barba bianchi o scoloriti da cattive tinture. Raccomandata a colpo sui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una delle applicazioni basta. Istantanea: grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva: grande L. 2,50, piccola L. 1,50, spedizione cent. 50.

Professore BERSELLI, via Broletto 20 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Cavour, 6

Pronto, sicuro, scrupolosissimo sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

anche le CARTE AZOTATE la SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie

Rappr. Farm. Valsamaglio e Intrezzi - Milano.

Cerotti Allcock's

MARCA AQUILA.

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di Tosse, Raffreddori e Polmoniti. Impediscono la raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock*. Gli atleti li usano su larga scala contro la Rigidezza ed i Dolori dei Muscoli.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque si sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's Puramente vegetale (Casa fondata nel 1750)

Guarisce la Costipazione, Bile, Mali di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING Co., Birmingham, Inghilterra.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2,— Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

VERME SOLITARIO, MALATTIE DI TESTA, CAPO, ecc.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —

Dose per bambini L. 2,— per adulti L. 4,50.

— Vendesi in tutte le Farmacie. —